



Banca di Bologna

Bilancio Consolidato 2016

BILANCIO CONSOLIDATO

(REDATTO IN CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI IAS/IFRS)

PER L'ANNO

2016

GRUPPO BANCA DI BOLOGNA

INDICE

GRUPPO BANCA DI BOLOGNA	Pagina
Relazione sulla Gestione	3
Premessa	3
Lo scenario	3
Il sistema bancario italiano	4
Quozienti ed indici	4
Raccolta	5
Impieghi	5
La gestione finanziaria	5
La gestione, misurazione e controllo dei rischi	6
I risultati economici	6
Il patrimonio	7
I soci	7
La controllata	8
L'organizzazione interna	8
Le risorse umane e la struttura distributiva	9
Attività di ricerca e sviluppo	9
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	9
L'evoluzione prevedibile della gestione	9
Rapporti con società o ente che esercita attività di direzione e coordinamento	10
Relazione del Collegio Sindacale	11
Relazione della Società di Revisione	13
Struttura e contenuti del bilancio	15
Stato patrimoniale consolidato	17
Conto economico consolidato	19
Prospetto della redditività consolidata complessiva	20
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto consolidato	21
Rendiconto finanziario consolidato	23
Nota Integrativa	25
Parte A - Politiche contabili	26
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	59
Parte C - Informazioni sul conto economico	101
Parte D – Redditività complessiva	117
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	119
Parte F - Informazioni sul patrimonio	175
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	183
Parte H - Operazioni con parti correlate	185
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	187
Parte L – Informativa di settore	189
Allegati di bilancio	191

RELAZIONE SULLA GESTIONE

PREMESSA

La Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, iscritto all'apposito Albo dei Gruppi Creditizi al n° 8883, è tenuta alla redazione del bilancio consolidato.

Alla data di fine esercizio la Banca di Bologna è la controllante della De' Toschi S.p.A.; quest'ultima a sua volta controlla al 60% la società Tema S.r.l..

Il perimetro di consolidamento ricomprende quindi le suddette tre società.

LO SCENARIO

L'andamento dell'economia mondiale nel 2016 ha proseguito un percorso di crescita moderata, all'interno di uno scenario internazionale di tensione e di grande incertezza. Si ricordano le guerre in Medio Oriente, gli imponenti flussi migratori verso i paesi europei e la paura dilagante del terrorismo.

Sul piano politico il 2016 sarà ricordato per l'esito del referendum sulla "Brexit" seguito dall'inizio dei negoziati tra Regno Unito e Unione Europea per renderla effettiva e l'elezione a sorpresa di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti, con effetti ancora estremamente incerti sull'economia globale.

Le economie emergenti, che negli ultimi anni avevano avuto un ruolo chiave nell'andamento economico mondiale, hanno risentito dell'incognita di eventuali politiche protezionistiche della nuova amministrazione statunitense e della graduale decelerazione della crescita economica cinese. L'espansione mondiale è stata sostenuta dal graduale allentamento della profonda recessione registrata in alcuni dei maggiori Paesi esportatori di materie prime.

I prezzi del petrolio, che per effetto dei diversi cali hanno avuto nell'anno effetti sull'inflazione complessiva a livello mondiale, sono aumentati a seguito dell'accordo dell'OPEC del 30 novembre.

Ciononostante, l'inflazione di fondo è rimasta frenata dal margine ancora ampio di capacità produttiva inutilizzata presente nell'economia mondiale.

I più recenti dati pubblicati da Prometeia indicano una crescita del PIL Mondiale 2016 del 2,8%, inferiore all'incremento registrato nel 2015 (3,1%) e nel 2014 (3,4%). Il PIL statunitense nel 2016 è cresciuto dell'1,6% (inferiore rispetto al +2,6% del 2015) mentre in chiusura d'anno l'inflazione annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve.

Nell'area euro il PIL in termini reali è aumentato dell'1,7% nel 2016 (contro il +1,9% del 2015), sorretto dalla domanda interna. I consumi privati e gli investimenti fissi hanno contribuito positivamente all'attività, mentre le esportazioni sono cresciute meno delle importazioni e l'interscambio netto ha quindi fornito un contributo negativo. La condizione nei mercati del lavoro hanno continuato a migliorare negli ultimi mesi dell'anno, in presenza di un aumento dell'occupazione e di un calo del tasso di disoccupazione che sono stati maggiori del previsto. Il clima di fiducia si è ancora rafforzato nei diversi settori e paesi, a indicare una tenuta della crescita nel breve periodo.

Il programma di Quantitative Easing (o QE) della Banca Centrale Europea (a dicembre 2015 risultavano 79 miliardi di euro di acquisti di obbligazioni pubbliche italiane) si è dimostrato efficace nel sostenere l'attività economica nel suo complesso, con effetti finora in linea con le valutazioni iniziali. A fine anno la BCE ha comunicato la decisione di estendere il programma fino a dicembre 2017 e di ridurre il ritmo mensile degli acquisti di titoli a 60 miliardi.

In Italia il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,9% rispetto all'anno precedente registrando la crescita più alta degli ultimi tre anni. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro e dall'incremento della disoccupazione, tornata al 12,0% dall' 11,4% di fine 2015. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato attestandosi a fine anno al +0,6%.

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze: da un alto la domanda e l'offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macro economica dell'eurozona, dall'altro permangono fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

L'industria bancaria europea appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione e sta riducendo il suo peso economico. In tutti i maggiori paesi, ad eccezione della Germania, è cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario ed ha assunto più peso il settore finanziario non bancario (assicurazioni e fondi pensione).

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

La redditività del sistema bancario italiano, rappresentata dal ROE, nei primi 9 mesi del 2016 è diminuita rispetto a dicembre 2015, scendendo dal 3,8% all'1,4%.

Si sono ridotti sia il margine di interesse che gli altri ricavi mentre sono aumentati i costi operativi. Cause prevalenti sono state le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione delle crisi bancarie e, per i maggiori gruppi bancari, anche gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale. In particolare tre elementi incidono pesantemente sull'andamento del sistema bancario italiano: la ripetuta richiesta di innalzamento dei requisiti patrimoniali, l'eccesso di regolamentazione e la compressione della redditività nella sua componente caratteristica.

Secondo le stime pubblicate dall'ABI, a fine 2016 i prestiti a famiglie e imprese sono in crescita su base annua del +1,4%, confermando la prosecuzione del miglioramento della dinamica dello stock dei finanziamenti e la ripresa delle erogazioni. L'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie ha registrato una variazione positiva di +1,9% rispetto a fine 2015 (quando già si manifestavano segnali di miglioramento), mentre appare nulla la variazione dei prestiti alle imprese. L'aspetto caratterizzante il secondo trimestre 2016 è la diffusione di incrementi delle compravendite a doppia cifra in tutti i segmenti del mercato; in alcuni casi (residenziale e pertinenze) superiore al 20% e, nel produttivo, prossimo al 30%.

Questa ripresa del credito continua ad essere permessa anche dalle misure varate della Banca Centrale Europea che, grazie alla sua politica accomodante, ha creato benefici a favore delle condizioni di finanziamento per famiglie ed imprese. Il costo del credito si colloca infatti su livelli minimi nel confronto storico. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

A fine 2016 le sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni già effettuate dalle banche con proprie risorse) sono risultate pari a 86,9 miliardi di euro, registrando una riduzione di oltre il 2% rispetto al picco di 89 miliardi di fine novembre 2015. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,9% a dicembre 2016, inferiore di -0,02% rispetto al dato di fine 2015, segnalando una prima importante inversione di tendenza dall'inizio della crisi, quando tale rapporto si attestava allo 0,9%.

A fine 2016 la raccolta complessiva da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, ha registrato, secondo quanto stimato dall'ABI, una variazione su base annua del -1,3% (in peggioramento rispetto alla variazione del 2015, pari al -0,6%) tornando ai livelli del 2014. Nel 2016 è andata accentuandosi la dicotomia negli andamenti delle due principali componenti della raccolta bancaria: in contrazione quella a medio e lungo termine, in accelerazione quella a breve. Secondo gli ultimi dati stimati dall'ABI, i depositi da clientela residente hanno infatti registrato a fine 2016 una variazione pari al +4,2% (superiore rispetto al +3,8% del 2015) a fronte di una contrazione della raccolta a medio lungo termine, attraverso obbligazioni, del -19,9% (contro il -13,0% del 2015).

QUOZIENTI ED INDICI

	2016	2015
ROE	1,95%	1,97%
ROA	0,29%	0,32%
LEVERAGE	9,16%	9,27%
U.N./RISULTATO DI GESTIONE	72,85%	65,60%
MARGINE DI INTERESSE/ATTIVO	1,37%	1,49%
MARGINE DI INTERMED./ATTIVO	2,51%	2,60%
COST/INCOME	73,77%	75,67%
IMPIEGHI CLIENTI/RACCOLTA CL.	86,3%	89,60%
MEZZI AMMINISTRATI/DIP.TI MEDI (MIL.)	9,38	9,29

RACCOLTA

Al 31 dicembre 2016 lo stock contabile di raccolta da clientela si è attestato a 1 miliardo e 316 milioni di euro, in crescita sul 2015 del +0,5%. Tale ammontare di raccolta comprende partite "particolari" rientranti nella voce 20 di Stato Patrimoniale passivo (Debiti verso clientela) come i finanziamenti da Cassa Depositi e Prestiti, il cui valore è incluso nella voce "Altra raccolta". La dinamica della parte "core" della raccolta da clientela, pertanto, registra, a fine 2016, un incremento del +1,0% superiore a quanto registrato dal sistema bancario (-1,3% dati ABI). L'osservazione delle diverse componenti evidenzia come le dinamiche della raccolta in Banca di Bologna siano in linea con quanto registrato dal sistema bancario nel suo complesso, come conseguenza della presenza di tassi di mercato negativi sul breve termine e riflettendo in parte il perdurare di un clima di incertezza e la ricerca di maggiori rendimenti. Tali situazioni hanno indirizzato la domanda verso le forme finanziarie di risparmio maggiormente liquide (la raccolta a vista sui conti è aumentata del +16,6%) e verso la raccolta gestita (aumentata come dettagliato più avanti, del +7,7%). Grazie al forte incremento dei conti correnti passivi, le fonti a breve termine, rappresentate dall'aggregato "depositi" (oltre ai conti anche depositi a risparmio e certificati di deposito) rilevano sul 2015 una crescita del +8,0%, mentre le fonti a medio lungo termine, rappresentate dalle obbligazioni della Banca, mostrano un decremento del -29,0%.

A fine 2016, i volumi della raccolta indiretta, valorizzati al mercato, si sono attestati a 993 milioni di euro, ad un valore pari a quello di fine esercizio precedente. All'interno dell'aggregato in oggetto si registrano due dinamiche distinte, che vedono contrapporsi al deciso decremento della componente amministrata (-10,4%), che chiude l'anno con un patrimonio intermediato pari a circa 380 milioni di euro, un deciso incremento del comparto gestito (+7,7%), che si attesta a quota 613 milioni di euro.

Il servizio di Gestioni Patrimoniali individuali della Banca ha registrato, a fine esercizio, un patrimonio in gestione di 132,4 milioni di euro (132,2 milioni di euro nel 2015). Nel corso del 2016 è proseguita la rivalutazione degli attivi azionari ed in misura minore di quelli obbligazionari globali; negativi i rendimenti del comparto monetario. Le linee di gestione hanno evidenziato al 31 dicembre risultati lordi positivi con la consueta attenzione al controllo del rischio e ad un'ampia diversificazione degli attivi.

IMPIEGHI

Al 31 dicembre 2016 la consistenza degli impieghi lordi verso clientela ordinaria si attesta a quota 1 miliardo e 135 milioni di euro, in flessione del -3,2%, sul dato puntuale di fine 2015. Analizzando le dinamiche per durata dei finanziamenti in essere, si registra una contrazione del -12,2% (dic./dic.) degli impieghi a breve termine a fronte di un incremento del +2,9% della componente caratterizzata da scadenze a medio e lungo termine: importante inversione di tendenza dopo quattro anni di decrementi. Nel 2016 le nuove erogazioni effettuate ammontano ad oltre 192 milioni di euro (+23% rispetto al 2015) a conferma del costante sostegno della Banca all'economia del territorio di riferimento ed in particolare alle famiglie e alle piccole e medie imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso e particolarmente rischioso.

La dinamica dei crediti deteriorati ha registrato un decremento sia del valore lordo (-14,0%) che del valore netto (-26,9%). E' proseguita così l'importante inversione di tendenza iniziata lo scorso anno, post inizio crisi economico-finanziaria.

LA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato del portafoglio titoli, che al 31 dicembre 2016 ammonta, ai valori di mercato, a circa 529 milioni di euro (contro i circa 489 milioni di fine 2015), ha continuato a beneficiare della politica monetaria espansiva della BCE seppure con un impatto molto più limitato rispetto agli ultimi esercizi.

Alla data del 31 dicembre 2016 le minusvalenze latenti iscritte a riserva di patrimonio AFS (relativa ai titoli disponibili per la vendita) ammontano a -2,7 milioni di euro, al lordo delle imposte differite, con uno scostamento negativo rispetto all'anno precedente di circa 2,2 milioni di euro.

Nel corso dell'anno la Banca ha aderito al secondo programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation 2 – TLTRO-II), varato dalla BCE nel mese di giugno per complessivi 221 mln a fronte di estinzioni anticipate di pari importo di analoghe operazioni nell'ambito della TLTRO-I allungando così la scadenza del debito di circa due anni. Contestualmente è stata

tirata la tranche residua a nostra disposizione della TLTRO-I per 25 mln di euro con scadenza settembre 2018, contribuendo all'incremento dello stock di titoli in portafoglio rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività libere rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 264 milioni di euro rispetto ai 163 milioni di euro di fine esercizio 2015. Questo grazie anche all'attivazione della procedura ABACO della Banca d'Italia che ha permesso lo stanziamento in BCE, come collaterale per le operazioni di rifinanziamento, di mutui residenziali della clientela per un importo di poco superiore a 90 milioni di euro.

Il rendimento complessivo del portafoglio di proprietà è stato pari all'1,58%, contro un rendimento del 2015 del 1,86%, evidenziando un margine positivo dell'1,90% sul parametro Euribor ad 1 mese, a fronte di un V.A.R. (annuo al 99%) che si posiziona all' 1,30% (0,57% al 31 dicembre 2015).

I proventi straordinari da operazioni finanziarie, realizzati nel corso dell'anno, sono pari a circa 5 milioni di euro, derivanti da utili netti di negoziazione titoli sull'intero portafoglio di proprietà.

LA GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

In materia di gestione, misurazione e controllo dei rischi la Banca si ispira da sempre a linee guida particolarmente prudenti che riflettono la tradizionale vocazione dell'Istituto verso una bassa propensione al rischio. La filosofia aziendale di estrema attenzione verso l'individuazione e il contenimento dei rischi è testimoniata dall'esistenza di un sistema dei controlli interni che presidia in modo puntuale e pervasivo tutti i rischi a cui la Banca si trova esposta nello svolgimento della propria attività e dal rispetto di una struttura di limiti interni imperniata su soglie particolarmente conservative e maggiormente restrittive di quelle regolamentari.

Il sistema dei limiti interni della Banca, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, estende la propria copertura, in modo trasversale a tutti i comparti che costituiscono la gestione caratteristica dell'attività bancaria, ai seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva.

La Banca non solo riserva grande cura nei confronti degli adempimenti regolamentari dettati dalle Autorità di vigilanza, ma è impegnata in un costante sforzo di miglioramento e di affinamento del sistema dei controlli interni al fine di mantenere i presidi organizzativi continuamente adeguati alla propria operatività e al mutevole e difficile contesto macroeconomico esterno che caratterizza l'attuale fase storica.

In tale prospettiva, particolare attenzione è stata dedicata anche nel corso del 2016 al monitoraggio dei rischi di credito e di liquidità, che rappresentano le criticità maggiori emerse a livello di sistema bancario internazionale. Inoltre, a fronte di tutti i rischi rilevanti a cui risulta esposta nello svolgimento della propria attività, la Banca ha poi proceduto prontamente all'adeguamento del proprio sistema dei controlli interni e all'aggiornamento degli strumenti utili alla definizione e alla misurazione della propria propensione al rischio, anche alla luce delle novità introdotte dalla disciplina prudenziale di Basilea 3 (con particolare riferimento al Regolamento UE n. 575/2013 – CRR, Capital Requirements Regulation – ed alla Direttiva 2013/36/UE - CRD IV, Capital Requirements Directive), nonché dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Per una dettagliata disamina del profilo di rischio della Banca e delle relative politiche di gestione e di copertura messe in atto sulle singole tipologie di rischio, si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa.

I RISULTATI ECONOMICI

Il Conto Economico 2016 presenta un margine di interesse pari a 24,9 milioni di euro, in calo del -7,4% rispetto al 2015. La dinamica registrata è il frutto di tassi che si sono mediamente ridotti in corso d'anno e della contrazione degli impieghi che hanno portato ad una riduzione del rendimento degli impieghi superiore al vantaggio riportato dal minor costo del funding. Il margine di intermediazione, si attesta a quota 45,5

milioni di euro in riduzione del -2,9% sul 2015. Il risultato è essenzialmente dovuto al citato calo del margine di interesse. Le commissioni passive sono calate del -10% ma anche commissioni nette sono in leggera riduzione rispetto al 2015 (-0,8%) ed evidenziano una contribuzione positiva sia del comparto prodotti di terzi intermediati (in prevalenza assicurativi) sia della gestione carte di pagamento, che hanno più che compensato il calo di commissioni attive legate all'impiego vivo, soprattutto nella loro componente a breve termine. I maggiori investimenti in prodotti assicurativi da parte della clientela hanno portato ad una riduzione dei capitali investiti in raccolta gestita, incrementando le commissioni attive a discapito dei proventi da raccolta indiretta, che risultano così in calo del -8,0%. Permane di sostanza il contributo fornito dalla gestione finanziaria, che attraverso operazioni che hanno generato plusvalenze iscritte nel risultato dell'attività di negoziazione e nell'utile da cessione di attività AFS ha generato circa 4,9 milioni di proventi, in aumento del +18,2% rispetto al 2015.

Il risultato netto della gestione finanziaria ed assicurativa risulta pertanto pari a 35,9 milioni di euro, in diminuzione del -8,6% sull'esercizio precedente per effetto del deciso incremento del costo del credito, dovuto a modifiche introdotte a settembre 2016 sulla policy di impairment analitico. I costi operativi dell'esercizio, pari a 31,8 milioni di euro mostrano un decremento del -8,3% sull'anno precedente. Un risparmio consistente è ascrivibile a minori spese legali, per consulenze e per recupero crediti. In calo anche i contributi richiesti per finanziarie il Fondo Unico per la Gestione delle crisi Bancarie (Fondo di Risoluzione Nazionale) e il Fondo di Garanzia dei Depositanti delle BCC (rientrante nella direttiva DGS -Deposit Guarantee Schemes 2014/49/UE), contributi che hanno visto un forte incremento della parte ordinaria passata da 438 mila euro a 903 mila euro ed un deciso decremento della componente straordinaria passata dagli oltre 1,3 milioni del 2015 agli attuali 636 mila euro e sempre dovuti per le "esigenze finanziarie del FNR in relazione al noto programma di risoluzione delle quattro banche" attivato per decreto a dicembre 2015. Risultano in leggero aumento le spese per il personale (+0,2%). A seguito di imposte sul reddito per 1,1 milioni di euro, si determina un utile netto d'esercizio di 2,976 milioni di euro, risultato di poco inferiore a quello dell'esercizio precedente (-0,9%).

IL PATRIMONIO

Al 31 dicembre 2016, il capitale della Capogruppo sottoscritto e versato, è pari a 43,5 milioni di euro.

I risultati ottenuti consentono alla Capogruppo di corrispondere ai propri Soci un rendimento pari all'1% complessivo sul capitale investito, distribuito a titolo di dividendo delle quote effettivamente versate.

La Capogruppo considera obiettivo strategico nonché condizione necessaria per continuare a sostenere l'economia del territorio, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza, dimensione che risulta oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (CET1) del Gruppo, determinato in applicazione della vigente regolamentazione prudenziale, comprensivo dell'utile 2016, ammonta a 151,7 milioni di euro.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono pari a 1.033 milioni di euro. A fine periodo i diversi coefficienti patrimoniali di vigilanza sono risultati pari al 14,7%, valore che eccede sensibilmente sia il requisito minimo sia il requisito minimo maggiorato della riserva di conservazione del capitale pari al 10,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Capogruppo. La posizione patrimoniale complessiva, cioè quella quota di patrimonio libera in quanto non assorbita dal rischio di credito (coefficiente di solvibilità) e dai rischi di mercato (rischi sul portafoglio titoli non immobilizzato, rischi di cambio, rischi di concentrazione), ammonta a 66,54 milioni di euro.

In ottemperanza della vigente normativa di vigilanza prudenziale, a livello consolidato, il gruppo deve detenere un ulteriore requisito patrimoniale pari a 25,8 milioni di euro, a titolo di riserva di conservazione del capitale.

I SOCI

Nel 2016 si è registrato l'ingresso di 688 nuovi Soci determinando il raggiungimento di quota 10.220 Soci. La Banca, per il conseguimento dello scopo mutualistico, in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 2412 c.c., ha fornito ai Soci ogni supporto necessario per lo svolgimento della loro attività, effettuando tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti nel rispetto delle disposizioni di legge. I Soci hanno mantenuto una posizione privilegiata nelle politiche di sviluppo della Banca che ha profuso un notevole

impegno allo scopo di continuare a garantire loro opportunità non solo in ambito finanziario.

LA CONTROLLATA

La controllata De' Toschi S.p.A. nel corso del 2016, secondo le previsioni della policy di gruppo, ha continuato la propria attività di acquisizione, valorizzazione e realizzo di cespiti immobiliari posti a garanzia di posizioni creditorie vantate dalla Banca. Tale attività è stata svolta nel rispetto delle scelte imprenditoriali adottate dalla Società, finalizzate al conseguimento del proprio oggetto sociale, nell'ambito di un percorso rispondente ad oggettive ed economiche logiche di mercato. La struttura societaria ha visto a fine anno l'inserimento di un'altra unità tecnica, che ha portato a sei le risorse attive.

Con riferimento alle previsioni normative correlate al D.Lgs.231/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, il Consiglio di Amministrazione, supportato anche dal Collegio Sindacale, ha continuato il percorso attivato lo scorso anno in stretta collaborazione sia con il paritetico organo della controllante sia con i componenti l'Organismo di Vigilanza.

La società nell'anno ha rogitato ben 15 unità immobiliari a terzi mentre non ha dato corso a nessuna acquisizione. In asta, a fine ottobre, è risultata aggiudicataria di un compendio immobiliare in Ozzano dell'Emilia denominato Parco Centonara per 6.850.000 ma il relativo decreto di assegnazione si perfezionerà nei primi mesi del 2017 causa i tempi tecnici giudiziari.

Al 31 dicembre 2016 risultavano sottoscritti altri 2 preliminari, che saranno oggetto di rogito nel 2017.

Nel corso dell'esercizio è stato locato un ulteriore intero piano del Palazzo De' Toschi alla società Dove Convieni S.r.l., che opera nel campo dei media attraverso la propria piattaforma internet, e date in gestione due porzioni di terreni in Castel S. Pietro Terme ed Ozzano dell'Emilia.

La società ha realizzato un utile netto di 11.137 euro dopo aver rilevato imposte correnti per 117.211 euro.

Il bilancio della società, è stato sottoposto come lo scorso esercizio a certificazione volontaria con incarico assegnato alla società PricewaterhouseCoopers S.p.A..

La società detiene partecipazioni di controllo nella misura del 60% nella Tema S.r.l. società che si occupa della gestione dello stabilimento termale di Porretta Terme. Il primo anno di attività ha fatto registrare un fatturato di 1,370 milioni di euro rispetto ad un previsionale di euro 1,094 ed un risultato economico di -79,8 mila euro rispetto ad attese per -162,3 mila. Anche il bilancio della società Tema S.r.l. è stato sottoposto a certificazione volontaria con incarico assegnato alla società PricewaterhouseCoopers S.p.A..

La controllata come detto ha gestito lo stabilimento termale di Porretta Terme e dopo l'unicum 2015 del solo mese di ottobre 2015, le importanti ristrutturazioni agli immobili ed agli impianti, la riorganizzazione aziendale di fatto pari a quello tipico di una società start up, ha ripreso l'attività stagionale ad inizio aprile 2016 sino al fine dicembre scorso, per riprendere poi ad inizio aprile 2017.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

Il 2016 per Banca di Bologna ha rappresentato un anno di forte cambiamento, culminato con l'entrata in vigore nel mese di ottobre 2016 della Nuova Struttura Organizzativa: la creazione delle nuove Direzioni Imprese e Privati, affiancate dalle Direzioni Sviluppo Organizzativo e Supporto al Business e Finanza, consente alla Banca di essere sempre più orientata al Business.

Notevoli risorse sono state investite nella attività di recepimento delle nuove normative entrate in vigore nell'anno, nel conseguente aggiornamento dei processi operativi, dei contratti e dei documenti di trasparenza, oltre alle numerose attività di comunicazione alla clientela. Le più importanti novità hanno riguardato l'entrata in vigore, nell'ultimo trimestre 2016, della normativa sull'anatocismo bancario e il recepimento di due direttive europee: BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) che regola le crisi bancarie e quindi anche il cosiddetto bail in e MCD (Mortgage Credit Directive) che disciplina l'offerta ai consumatori di contratti di credito immobiliare con l'obiettivo di accrescere la protezione del consumatore quale contraente debole e favorire la concorrenza su questo mercato all'interno dell'Unione Europea.

A dicembre 2016 è stata completata la migrazione dei terminali POS dal vecchio outsourcer informatico CSE al nuovo outsourcer Phoenix, cogliendo l'occasione per aggiornare i terminali degli esercenti alla nuova tecnologia C-less e nell'ambito del Cantiere Strategico Canali Diretti e Digital Strategy, è stato attivato, a gennaio 2016, il processo di apertura del conto corrente online in totale autonomia per il Cliente.

Perseguendo un modello di servizio a supporto delle esigenze della clientela con sempre più canali di accesso capillarmente presenti sul territorio e servizi disponibili anche 24 ore su 24, sono stati aggiornati diversi sportelli automatici, ATM, creati due Self Point presso lo sportello di Piazza Maggiore e presso l'Agenzia di Villafontana e potenziati ulteriormente, con nuovi sistemi per i pagamenti ed il versamento intelligente, sia l'Area Self della sede in Piazza Galvani che il Self Point presente presso il Centro Commerciale "Le Piazze" a Castelmaggiore. Il numero di Aree Self della Banca ha così raggiunto quota diciotto.

Proseguendo nel cammino già intrapreso gli anni scorsi, sono continuate la ricerca e la conseguente applicazione di soluzioni integrate in grado di migliorare i processi produttivi e l'operatività, al fine di agevolare l'innovazione e ridurre i costi e l'impatto ambientale ed è stata gestita la progettazione e l'avvio dei sistemi informativi e di telecomunicazione per le società del gruppo bancario.

Mantenendo il focus sulla qualità delle reti di telecomunicazione, quale elemento strategico per lo sviluppo del business, è stata infine allargata ulteriormente la già capillare copertura in fibra delle Filiali della Banca ed è stato completato il progetto "Wifi", che ha previsto la copertura delle Sedi e delle Filiali Banca per consentire al personale piena operatività in mobilità all'interno delle strutture, migliorando da un lato i servizi alla clientela e dall'altro la flessibilità operativa del personale.

Tutto quanto su descritto è stato gestito in conformità con le disposizioni di vigilanza in materia di sistema informativo e continuità operativa.

Per quanto riguarda Tema S.r.l., lo stabilimento denominato Terme di Porretta ha riaperto al pubblico il 4 aprile 2016, dopo un periodo di chiusura di cinque mesi per l'esecuzione di importanti lavori di ristrutturazioni straordinarie che hanno riguardato lo stabilimento in se, gli impianti tutti, la piscina termale, il parco, la riorganizzazione interna operative e del personale e l'implementazione del sistema informatico che ha portato, tra le altre cose, anche all'adozione di tessera magnetica per i clienti.

LE RISORSE UMANE E LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA

Il personale del Gruppo al 31 dicembre 2016 si è attestato a 250 dipendenti, mentre il valore medio dell'anno è stato di 253 unità, in calo rispetto alle 259 del 2015. Si evidenzia che il 67,6% del personale dipendente è impegnato nella rete commerciale, mentre il restante 32,4% svolge il proprio ruolo nei servizi interni.

Al personale dipendente si affianca una rete di promotori finanziari che è composta, al 31 dicembre 2016, da 9 professionisti.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il Gruppo non effettua direttamente attività della specie o propriamente dette.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La ripresa economica nell'area dell'euro dovrebbe proseguire, in linea con quanto accaduto nel 2016. L'inflazione è prevista in aumento fino all'1,5% nel 2017 così come il PIL. La crescita del Prodotto Interno Lordo potrebbe essere sostenuta dalla tenuta della domanda interna e dall'aumento delle esportazioni oltre che dalle misure di politica monetaria della stessa Banca Centrale.

Per l'Italia, invece, le previsioni non superano una crescita del PIL del +0,7% per il 2017 e del +0,8% per il 2018 mentre per i prossimi due anni le previsioni di descrivono per l'Emilia Romagna un'economia in ripresa, con un PIL in aumento del +1,1% nel 2017 e del +1,2% nel 2018, a tassi di crescita quindi superiori a quanto previsto per la nazione nel suo complesso.

Il miglioramento della condizioni del credito bancario ed i bassi tassi di interesse potrebbero portare alla redistribuzione delle risorse dei risparmiatori ed il tasso di risparmio, previsto in diminuzione fino alla metà del 2017, potrebbe mantenersi invariato nel periodo successivo.

A fronte della situazione economica mondiale la BCE a fine 2016 ha già comunicato la sua intenzione di proseguire nel suo intervento di sostegno attraverso l'estensione del programma di Quantitative Easing fino a dicembre 2017, pur con la riduzione del ritmo mensile di acquisti di titoli a 60 miliardi a partire dal mese di aprile, e contestualmente l'allargamento del paniere di titoli acquistabili. In base alla view prevalente un'azione di tapering volta ad azzerare il programma di acquisto di titoli potrebbe essere argomento di discussione della BCE già nella seconda metà del 2017, per poi concretizzarsi solo nel corso del 2018. E' previsto pertanto che il Quantitative Easing rimanga il focus della politica monetaria espansiva della BCE nel 2017; insieme ad esso l'operazione TLTRO-II di marzo potrebbe garantire al sistema bancario un ulteriore aumento dell'eccesso di liquidità, con un effetto distensivo sui tassi d'interesse di mercato a breve termine. Il Governo italiano nel corso del 2017 procederà alla ricapitalizzazione di Monte dei Paschi di Siena nel rispetto del quadro normativo europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie, nonché di aiuti di Stato: a fine dicembre ha infatti autorizzato il finanziamento di eventuali interventi a sostegno di banche e gruppi bancari italiani nella forme di misure di rafforzamento patrimoniale o di concessione di garanzie su passività di nuova emissione, fino ad un massimo di 20 miliardi.

Per Banca di Bologna grande importanza rivestirà il percorso di conversione del decreto-legge n. 18 del 2016 recante misure urgenti per la riforma del credito cooperativo che, tra le varie, prevede l'adesione vincolante della Banca ad una capogruppo costituita secondo norma.

Nell'attesa che trascorra il periodo necessario per l'attuazione della riforma, che comunque vedrà i primi passaggi formali e sostanziali nel corso del 2017, la Banca proseguirà nella propria gestione prudente, prestando particolare attenzione agli obiettivi di rafforzamento patrimoniale e più in generale di presidio e gestione dei rischi, da coniugarsi con l'intento di incrementare la produttività, la clientela e più in generale l'attività commerciale.

Il 2017 vedrà impegnata la Banca anche sul fronte tecnico-organizzativo in preparazione di adottare il nuovo principio contabile IFRS 9 che a partire dal 1 gennaio 2018 sostituirà l'attuale principio IAS 39, portando sostanziali novità di classificazione degli strumenti dell'attivo e del passivo e nella prassi dell'impairment sui crediti con effetti patrimoniali in sede di FTA.

Per quanto riguarda Tema S.r.l. è in programma per il 2017 di ampliare sia la gamma degli specialisti sia quella dei test clinici e si prevede di portare a compimento il primo industriale triennale della società.

RAPPORTI CON SOCIETÀ O ENTE CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Banca di Bologna non è soggetta ad alcuna società o ente che esercita attività di direzione e coordinamento e pertanto non vengono fornite nella presente Relazione le informazioni di dettaglio richieste dalla normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci,

Il Collegio Vi evidenzia che la Società – ai sensi degli artt. 25 e seguenti del D.Lgs. 127/1991 - è assoggettata all'obbligo di redazione del Bilancio Consolidato.

In merito all'obbligo di emissione della Relazione su detto Bilancio da parte dell'Organo di controllo, Vi evidenziamo che ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 la Relazione sul Bilancio consolidato deve essere redatta dal Soggetto incaricato della Revisione legale dei conti, ivi compreso il giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio Consolidato. A seguito di quanto esposto, si evidenzia che i compiti di cui sopra competono al Soggetto incaricato della Revisione legale dei conti: PricewaterhouseCoopers S.p.A.; la Relazione emessa dalla stessa Società sul Bilancio Consolidato non contiene rilievi.

Nell'adempimento dei compiti imposti a questo Collegio sindacale dalle previsioni di Legge - e tenuto conto di quanto evidenziatoVi nel precedente paragrafo - si formalizzano le considerazioni che seguono.

Il Collegio ha verificato:

- la correttezza delle modalità seguite nell'individuazione dell'area di consolidamento;
- l'adeguatezza dell'organizzazione presso la Capogruppo per quanto riguarda l'afflusso delle informazioni e le procedure di consolidamento;
- la rispondenza alla normativa vigente ed ai principi contabili di riferimento, dei criteri di valutazione adottati nella redazione del Bilancio consolidato;
- il rispetto dei principi di consolidamento relativamente all'eliminazione dei proventi e degli oneri così come dei crediti e dei debiti reciproci relativi alle società consolidate.

Sui criteri di redazione del Bilancio Consolidato il Collegio richiama l'informativa fornita dagli Amministratori nella Nota integrativa circa il fatto che lo stesso è stato redatto applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dallo IASB ed omologati dall'Unione Europea secondo le disposizioni assunte con Regolamento n. 1606/2002. I medesimi principi contabili sono stati applicati anche nella redazione dei dati comparativi relativi all'esercizio 2015.

Gli schemi adottati nella predisposizione dei prospetti illustrativi ed integrativi sono conformi a quanto previsto con Provvedimento della Banca d'Italia, n. 262, del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il Collegio intende, infine, darvi atto che dallo scambio di informazioni con la Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. non sono emerse anomalie, dati ed informazioni che debbano essere evidenziati nella relazione al Bilancio consolidato della società di Revisione.

E' stato altresì informato circa l'osservanza delle norme di legge inerenti il processo di formazione e di impostazione del Bilancio Consolidato così come della Relazione sulla Gestione e conseguentemente non ha rilievi da segnalare nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale

(Gianfranco Santilli)
(Giuseppe Piersanti)
(Edi Fornasier)



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39

Agli Soci della
Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11 del DLgs 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Banca di Bologna al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C., con il bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna al 31 dicembre 2016.

Bologna, 13 aprile 2017

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Alessandro Parrini', written in a cursive style.

Alessandro Parrini
(Revisore legale)

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio consolidato del Gruppo è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo così come previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 che ha disciplinato i conti annuali e consolidati delle banche.

.

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2016

	Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.928	4.870
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	783	916
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	529.165	489.140
60.	Crediti verso banche	78.798	65.225
70.	Crediti verso clientela	1.052.028	1.099.307
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	5.584	6.424
100.	Partecipazioni	50	58
120.	Attività materiali	45.182	44.453
130.	Attività immateriali	210	236
	di cui:		
	- avviamento		
140.	Attività fiscali	25.960	25.498
	a) correnti	3.673	3.067
	b) anticipate	22.287	22.431
	- di cui alla legge 214/2011	19.437	19.533
160.	Altre attività	74.034	68.376
	Totale dell'attivo	1.816.722	1.804.503

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	316.830	295.937
20.	Debiti verso clientela	1.042.374	928.870
30.	Titoli in circolazione	232.552	323.131
40.	Passività finanziarie di negoziazione	893	1.053
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	40.700	57.485
60.	Derivati di copertura	5.497	6.337
80.	Passività fiscali	291	451
	b) differite	291	451
100.	Altre passività	22.329	35.526
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.775	1.806
120.	Fondo per rischi ed oneri:	672	1.287
	b) altri fondi	672	1.287
140.	Riserve da valutazione	3.542	5.088
170.	Riserve	101.830	99.333
180.	Sovrapprezzi di emissione	480	512
190.	Capitale	43.481	44.183
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	500	500
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.976	3.004
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.816.722	1.804.503

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2016

	Voci	31/12/2016	31/12/2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	34.509	42.413
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(9.618)	(15.532)
30.	Margine di interesse	24.891	26.881
40.	Commissioni attive	17.958	18.329
50.	Commissioni passive	(2.236)	(2.483)
60.	Commissioni nette	15.722	15.846
70.	Dividendi e proventi simili	7	4
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	286	(1.747)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	-
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	4.858	5.512
	a) crediti	-	(334)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.932	5.892
	d) passività finanziarie	(74)	(46)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(254)	372
120.	Margine di intermediazione	45.509	46.868
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(9.591)	(7.558)
	a) crediti	(11.323)	(1.965)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(1.823)
	d) altre operazioni finanziarie	1.732	(3.770)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	35.918	39.310
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	35.918	39.310
180.	Spese amministrative:	(37.018)	(38.087)
	a) spese per il personale	(19.279)	(19.247)
	b) altre spese amministrative	(17.739)	(18.840)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10)	(529)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.363)	(1.204)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(116)	(97)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	6.673	5.187
230.	Costi operativi	(31.834)	(34.730)
240.	Utile (perdite) delle partecipazioni	(54)	(30)
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	(74)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.031	4.476
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.055)	(1.472)
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.976	3.004
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.976	3.004
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	2.976	3.004

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10.	Utile (perdita) d'esercizio	2.976	3.004
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(42)	61
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.502)	(1.732)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.544)	(1.671)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	1.432	1.333
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	1.432	1.333

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31/12/2016

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto di terzi al 31.12.2016				
	Esistenze al 31.12.2015	Esistenze al 1.1.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								
						Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 31.12.2016
Capitale:	44.183	44.183				(702)							43.481	500
a) azioni ordinarie	44.183	44.183				(702)							43.481	500
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	512	512				(32)							480	
Riserve:	99.333	99.333	2.498		2	(3)							101.830	
a) di utili	99.333	99.333	2.498		2	(3)							101.830	
b) altre														
Riserve da valutazione:	5.088	5.088			(2)								3.542	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	3.004	3.004	(2.480)	(524)									2.976	
Patrimonio netto del gruppo	152.120	152.120	18	(524)		(737)							152.309	
Patrimonio netto di terzi	500	500												500

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31/12/2015

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2015	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2015								
	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 31.12.2015						
														Esistenze al 31.12.2014	Esistenze al 1.1.2015	538	1.351		
Capitale:			42.832	42.832														44.183	
a) azioni ordinarie			42.832	42.832														44.183	
b) altre azioni																			
Sovrapprezzi di emissione			538	538														512	
Riserve:			97.949	97.949														99.333	
a) di utili			97.949	97.949														99.333	
b) altre																			
Riserve da valutazione:			6.760	6.760														5.088	
Strumenti di capitale																			
Azioni proprie																			
Utile (Perdita) di esercizio			1.748	1.748														3.004	
Patrimonio netto del gruppo			149.827	149.827														152.120	
Patrimonio netto di terzi																			500

**RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO
METODO INDIRECTO**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo 2016	Importo 2015
1. Gestione	21.148	9.151
- risultato d'esercizio (+/-)	2.976	3.004
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	251	(1.492)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.733	944
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.897	3.815
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.479	1.301
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	175	503
- altri aggiustamenti (+/-)	1.637	1.076
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(29.906)	(166.508)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		2.079
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(46.290)	(181.348)
- crediti verso banche: a vista	(578)	775
- crediti verso banche: altri crediti	(12.995)	(31.387)
- crediti verso clientela	36.544	34.002
- altre attività	(6.587)	9.371
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	12.306	164.091
- debiti verso banche: a vista	(331)	(1.512)
- debiti verso banche: altri debiti	21.224	211.063
- debiti verso clientela	113.504	106.352
- titoli in circolazione	(90.579)	(68.981)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(15.347)	(73.840)
- altre passività	(16.165)	(8.991)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.548	6.734
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3	28
- vendite di attività materiali	3	28
2. Liquidità assorbita da	(2.235)	(8.711)
- acquisti di partecipazioni	(50)	(8.517)
- acquisti di attività materiali	(2.095)	
- acquisti di attività immateriali	(90)	(194)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(2.232)	(8.683)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(734)	1.825
- distribuzione dividendi e altre finalità	(524)	(56)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.258)	1.769
LIQUIDITA' GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	58	(180)
Riconciliazione		
Voci di bilancio	Importo 2016	Importo 2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.870	5.050
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	58	(180)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.928	4.870

LEGENDA:
(+) generata
(-) assorbita

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Come previsto dal Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n° 38, il bilancio consolidato 2016 del Gruppo Bancario Banca di Bologna è redatto in conformità ai principi contabili internazionali “International Financial Reporting Standards” (IAS/IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, secondo la procedura di approvazione e pubblicazione prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato è stato altresì elaborato secondo le istruzioni emanate dalla Banca d’Italia, nell’esercizio delle facoltà e dei poteri ad essa conferiti dal citato Decreto; in particolare sono state applicate le istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e relativi aggiornamenti e integrazioni, la quale disciplina forma e contenuto dei bilanci bancari da redigere in conformità ai principi contabili internazionali.

Nella redazione del bilancio d’esercizio si è fatto riferimento ai principi contabili internazionali IAS/IFRS omologati e in vigore alla data del 31 dicembre 2016. Le recenti novità in materia di principi contabili internazionali sono riportate nella seguente “Sezione 4 – Altri aspetti”.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico sono esposti a confronto con le risultanze dell’esercizio precedente. In particolare tali schemi si confrontano con i dati al 31 dicembre 2015.

I prospetti contabili includono il prospetto della redditività complessiva, che presenta, oltre all’utile d’esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale e in particolare le variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come valuta di conto; gli importi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario, della nota integrativa e della relazione sulla gestione sono espressi in migliaia di euro.

Il bilancio consolidato del 2016 è redatto in applicazione di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Negli allegati sono riportati separatamente i principi contabili internazionali e le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore a decorrere dall’esercizio 2016.

Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio del Gruppo è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell’esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l’illustrazione, l’analisi ed in taluni casi un’integrazione dei dati di bilancio. Essa contiene le informazioni richieste dalla circolare di Banca d’Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Inoltre, nella presente nota integrativa vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta.

Il bilancio si fonda sull’applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- Continuità aziendale. Attività, passività ed operazioni fuori bilancio sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo. In base alle informazioni attualmente

disponibili analizzate considerando il contesto economico in cui il Gruppo opera, non esistono indicatori finanziari, patrimoniali o gestionali che possano mettere in dubbio il presupposto della continuità aziendale. L'adeguato livello di patrimonializzazione raggiunto, la sostanziale mancanza di difficoltà nel reperire le risorse finanziarie necessarie per lo svolgimento della propria attività, anche nell'attuale contesto di crisi economica e finanziaria, rendono appropriato ritenere applicabile tale presupposto. Dal punto di vista patrimoniale, come risulta nei dati esposti nella presente Nota Integrativa, con particolare riferimento alla Parte F – Informazioni sul Patrimonio, si conferma, coerentemente con quanto esposto nei bilanci degli esercizi passati, anche per il bilancio relativo all'esercizio 2016, un adeguato livello di patrimonializzazione in linea con i coefficienti richiesti dall'Organo di Vigilanza per le Banche. In particolare, il Gruppo Banca di Bologna chiude l'esercizio 2016 con utile netto pari a circa 3 mln di Euro e un patrimonio netto complessivo di 152 mln di Euro. A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (CET1) del Gruppo, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammonta a 152 milioni. Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 1.204 milioni a 1.033 milioni. Con un patrimonio quasi interamente formato dalla componente di migliore qualità (CET1), a fine periodo i diversi coefficienti patrimoniali di vigilanza sono risultati pari al 14,44%, valore che eccede sensibilmente sia il requisito minimo sia il requisito minimo maggiorato della riserva di conservazione del capitale pari al 10,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. Presentazione e classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo, allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione di valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura ed il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati degli schemi predisposti da Banca d'Italia per i bilanci delle Banche.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle Banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

1 PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA

Denominazioni imprese	Sede Operativa	Sede Legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese A.1 Consolidate integralmente	Bologna	Bologna	1	Banca di Bologna De' Toschi S.p.A.	100%	100%
1. De' Toschi S.p.A.		Bologna	1		60%	60%
2. Tema S.r.l. A.2 Consolidate proporzionalmente	Porretta Terme					

Legenda:

(1) Tipo di rapporto

1=maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2=Influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3= accordi con altri soci

4=altre forma di controllo

5=direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6=direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

(2) Disponibilità di voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Capogruppo Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa con sede in Bologna in Piazza Galvani n. 4 e quello della società controllata De' Toschi S.p.A. con sede in Bologna in Piazza Minghetti 4/D, controllata al 100% dalla Capogruppo bancaria.

La partecipazione controllata è consolidata con il metodo integrale.

La De' Toschi S.p.A. detiene inoltre il 60% delle azioni della Società Tema S.r.l. che opera nel settore termale, società operativa dal 02.10.2015 in seguito all'acquisizione del ramo d'azienda delle Terme di Porretta. Anch'essa è consolidata con il metodo integrale.

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE

3.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DEI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI AI TERZI

Denominazione Imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi %	Dividendi distribuiti ai terzi
1. Fi.bo. S.p.A.	40%	40%	-

3.2 PARTECIPAZIONI CON INTERESSENE DI TERZI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditi complessivi (3) = (1)+(2)
1. Tema S.r.l.	9.996	798	3	8.886	8.400	1.171	(16)	(19)	(76)	(95)	(80)	-	(80)	-	(80)

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Non si evidenziano restrizioni significative.

5. ALTRE INFORMAZIONI:

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento. Le differenze negative sono imputate al conto economico. Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Con riferimento a quanto previsto dalla Circolare n° 262 sul bilancio bancario, nonché alla relativa normativa IAS/IFRS, si segnala che non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2016 e la data di approvazione del presente bilancio.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Principi contabili e interpretazioni applicati dal 1 gennaio 2016

Regolamento (UE) 2016/1703 della Commissione del 22 settembre 2016

Regolamento (UE) 2016/1703 della Commissione del 22 settembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 257 del 23 settembre 2016, adotta il documento "Entità d'investimento: applicazione dell'eccezione di consolidamento", che modifica l'IFRS 10 Bilancio consolidato, l'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità e lo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture. Le modifiche mirano a precisare i requisiti per la contabilizzazione delle entità d'investimento e a prevedere esenzioni in situazioni particolari. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2016 o successivamente.

Regolamento (UE) 2015/2441 della Commissione del 18 dicembre 2015

Regolamento (UE) 2015/2441 della Commissione del 18 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 336 del 23 dicembre, adotta Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato.

Le modifiche intendono permettere alle entità di applicare il metodo del patrimonio netto, descritto nello IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, per contabilizzare nei rispettivi bilanci separati le partecipazioni in controllate, in joint venture e in società collegate.

Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2016 o successivamente.

Regolamento (UE) 2015/2406 della Commissione del 18 dicembre 2015

Regolamento (UE) 2015/2406 della Commissione del 18 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 333 del 19 dicembre, adotta Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Iniziativa di informativa.

Le modifiche mirano a migliorare l'efficacia dell'informativa e a spronare le società a determinare con giudizio professionale le informazioni da riportare nel bilancio nell'ambito dell'applicazione dello IAS 1.

Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2016 o successivamente.

Regolamento (UE) 2015/2343 della Commissione del 15 dicembre 2015

Regolamento (UE) 2015/2343 della Commissione del 15 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 330 del 16 dicembre, adotta il Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali.

Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2016 o successivamente.

Regolamento (UE) 2015/2231 della Commissione del 2 dicembre 2015

Regolamento (UE) 2015/2231 della Commissione del 2 dicembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 317 del 3 dicembre, adotta Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili.

Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2016 o successivamente.

Regolamento (UE) 2015/2173 della Commissione del 24 novembre 2015

Regolamento (UE) 2015/2173 della Commissione del 24 novembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 307 del 25 novembre, adotta Modifiche all'IFRS 11 Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto.

Le modifiche forniscono guidance sulla contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto che costituiscono una attività aziendale.

Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2016 o successivamente.

Regolamento (UE) 2015/2113 della Commissione del 23 novembre 2015

Regolamento (UE) 2015/2113 della Commissione del 23 novembre 2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 306 del 24 novembre, adotta Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 41 Agricoltura – Agricoltura: piante fruttifere.

Lo IASB ha deciso che le piante che sono utilizzate esclusivamente per la coltivazione di prodotti agricoli nel corso di vari esercizi, note come piante fruttifere, dovrebbero essere soggette allo stesso trattamento contabile riservato ad immobili, impianti e macchinari a norma dello IAS 16, in quanto il «funzionamento» è simile a quello della produzione manifatturiera.

Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2016 o successivamente.

Regolamento (UE) 2015/29 della Commissione del 17 dicembre 2014

Regolamento (UE) 2015/29 della Commissione del 17 dicembre 2014, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 5 del 9 gennaio, adotta Modifiche allo IAS 19 – Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti.

Le modifiche mirano a semplificare e a chiarire la contabilizzazione dei contributi di dipendenti o terzi collegati ai piani a benefici definiti.

Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° febbraio 2015 o successivamente.

Regolamento (UE) 2015/28 della Commissione del 17 dicembre 2014

Regolamento (UE) 2015/28 della Commissione del 17 dicembre 2014, pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 5 del 9 gennaio, adotta il Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2010-2012.

L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011.

Le modifiche all'IFRS 8 e agli IAS 16, 24 e 38 sono chiarimenti o correzioni ai principi in questione. Le modifiche agli IFRS 2 e 3 comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione.

Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° febbraio 2015 o successivamente.

Nel corso dell'esercizio non sono stati emessi Regolamenti CE di omologazione di principi contabili internazionali la cui applicazione sia obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2017.

Revisione legale dei conti

Il bilancio consolidato è sottoposto alla revisione legale dei conti della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., cui tale incarico è stato conferito con delibera dell'Assemblea dei Soci del 7 maggio 2014 per il periodo 2014-2019, in continuità con il precedente incarico triennale.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CLASSIFICAZIONE

Il Gruppo classifica tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine, derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IAS n. 39 § 9, nella versione prevista dal regolamento della Commissione Europea n. 1864/2005 del 15 novembre 2005) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 80 dell'attivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il Gruppo non detiene strumenti derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

RILEVAZIONE INIZIALE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni di mercato (prezzi bid o, in loro assenza, prezzi medi).

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui il Gruppo venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, si procede alla sua eliminazione contabile, alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini dei contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. I dividendi su titoli azionari e i proventi derivanti da fondi comuni di investimento sono rilevati a voce 70 – Dividendi e proventi simili al momento dell'incasso.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value (c.d. fair value option), rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA**CLASSIFICAZIONE**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non si è potuto più propriamente classificare in altre categorie di bilancio. Sin dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali, vi sono stati ricompresi i possessi azionari precedentemente classificati tra le "partecipazioni", nel caso in cui l'interessenza risultasse inferiore al 20% e/o lo strumento non fosse già stato qualificato come "di negoziazione".

RILEVAZIONE INIZIALE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. Le variazioni di fair value vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico. Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Con riferimento alle previsioni dello IAS 39 paragrafo 61, per i titoli di capitale, si ritiene di poter affermare che una diminuzione si possa considerare significativa se l'oscillazione dei prezzi superi il 30% tra il valore medio di carico ed il prezzo di mercato alla data di bilancio di riferimento.

In merito al fattore "tempo" si ritiene di poter assumere la definizione che una diminuzione si possa considerare prolungata se il perdurare ininterrotto di tale riduzione superi i 12 mesi. Nel caso in cui si sia verificata la diminuzione significativa o prolungata nei termini sopra indicati si procederà a rilevare l'impairment in conformità a quanto previsto dal paragrafo 61 dello IAS 39. Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore contabilizzate a riserva di patrimonio netto trattandosi di titoli di capitale.

CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono imputate al patrimonio netto nella "Riserva AFS" (all'interno delle "Riserve da valutazione") e confluiscono nella Redditività Complessiva di fine periodo sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati vengono riversati nelle specifiche voci di conto economico, rettificando la specifica suddetta Riserva. La rilevazione di una eventuale perdita durevole di valore troverà allocazione nella voce Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

I dividendi su titoli azionari e i proventi derivanti da fondi comuni di investimento sono rilevati a voce 70 – Dividendi e proventi simili al momento dell'incasso.

3 – CREDITI**CLASSIFICAZIONE**

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali il Gruppo detiene un diritto sui flussi di cassa derivanti dal finanziamento.

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono quotati in un mercato attivo.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

RILEVAZIONE INIZIALE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore ed aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, per ottenere il valore contabile netto iniziale inclusivo dei costi e proventi riconducibili al

credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di impairment). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile ed esposizioni scadute, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in default o non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, ove applicabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (12 mesi – crediti a breve termine) non vengono attualizzati.

Più in dettaglio i criteri di valutazione dei crediti non performing riflettono:

- per quanto attiene ai crediti non performing appostati a past-due o a inadempienza probabile, si stabilisce di assoggettare a valutazione collettiva tutte le posizioni non significative e di assoggettare a valutazione analitica le posizioni significative. Le posizioni assoggettate a valutazione analitica, quando non abbiano manifestato obiettive evidenze di riduzione di valore, sono assoggettate a valutazione collettiva. Alle sole posizioni classificate tra le Inadempienze Probabili Cluster 1 e soggette a valutazione analitica, è applicata, laddove prevista, l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi come previsto nella policy "Valutazione analitica dei crediti non performing – IAS 39" applicata dalla banca;
- per quanto attiene ai crediti non performing classificati a sofferenza, si stabilisce di assoggettare a valutazione analitica tutte le posizioni, in quanto significative in virtù dello stato avanzato di deterioramento del credito. Alle sofferenze è applicata l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Per quanto riguarda i crediti performing (in bonis), si stabilisce di assoggettare a valutazione collettiva tutte le posizioni.

Infine, per le *forborne exposures*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni secondo quanto previsto dalla circolare n. 272 di Banca d'Italia più sopra citata e dall'apposito *Implementing Technical Standard (ITS)* dell'EBA ("*On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*"), si decide di assoggettarle al medesimo tipo di *impairment* e regole previsti per le categorie alle quali appartengono (quindi in funzione del fatto che si tratti di posizioni classificate a sofferenza, inadempienza probabile o *past-due* e in base al fatto che siano o meno posizioni significative), ad eccezione dei soli crediti *forborne* in bonis ai quali è applicato un ulteriore fattore incrementale finalizzato a determinare una maggiorazione dei relativi fondi rettificativi che tengano conto della maggiore rischiosità implicita nella definizione regolamentare di tale tipologia di esposizioni.

Nonostante il paragrafo 59 dello IAS 39 preveda che "un'attività o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore sono sostenute se, e soltanto se, vi è l'obiettiva evidenza di una riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività" e che "le perdite attese come risultato di eventi futuri, indipendentemente dalla loro probabilità, non sono rilevate", vietando al contempo la contabilizzazione delle perdite attese, per attenersi ad un approccio di maggior prudenza si è adottato il criterio di assoggettare a valutazione collettiva anche i crediti significativi classificati a inadempienza probabile e a esposizioni scadute che non hanno preliminarmente evidenziato riduzioni di valore mediante l'impairment analitico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni verso controparti non coperte da modelli di rischio, quali le amministrazioni centrali, le banche e le esposizioni verso le società ricomprese nel perimetro di consolidamento, l'assegnazione della probabilità di default ai fini della determinazione degli accantonamenti, è effettuata in modo esperto attraverso valutazioni che tengono conto delle specificità delle singole posizioni. Con cadenza semestrale le singole posizioni vengono valutate nell'ambito del Consiglio di Amministrazione.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito; rientrano in tale categoria i c.d. crediti in bonis.

In relazione alle categorie di crediti non assoggettati a valutazione analitica sono state calcolate le componenti delle previsioni di perdita sulla base delle variabili mutate dal modello avanzato basato sui rating interni di Basilea 2 per la valutazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di credito (l'opzione dell'adozione della metodologia Basilea 2, tra le altre, è esplicitamente prevista nel Documento IAS ABI n. 18 a fini di redazione del bilancio IAS/IFRS):

PD – Probability of Default: è la probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali;

LGD - Loss Given Default: rappresenta la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche.

EL – Expected Loss: è la perdita attesa determinata come prodotto delle due componenti sopra citate.

Inoltre per i crediti per i quali non si ha una esperienza specifica di perdita o insufficiente è stata da sempre utilizzata una esperienza di un credito simile. Lo IAS 39 nell'AG 89 specifica che "...l'esperienza storica di perdita è rettificata sulla base dei dati osservabili correnti per riflettere gli effetti delle condizioni correnti che non hanno influenzato l'esercizio su cui l'esperienza storica di perdita si basa ed elimina gli effetti di condizioni nell'esercizio storico che non esistono correntemente...." ed inoltre "...le metodologie e le stime utilizzate per stimare i flussi finanziari futuri sono riviste regolarmente per ridurre eventuali differenze tra esperienza stimata di perdita ed effettiva".

Per i crediti in bonis oggetto di concessione, tipologia di rapporti esistente a partire dalle modifiche introdotte con la circolare 272 del gennaio 2015 (c.d. FP, *forborne performing*) si è adottato il criterio di assoggettare tali crediti a percentuali di svalutazione maggiori rispetto alle percentuali di svalutazione collettiva ricavate dalle analisi statistiche. Poiché infatti la definizione di crediti *forborne* nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (*Implementing Technical Standards*) prevede la presenza del requisito di difficoltà economico/finanziarie del debitore si è ritenuto opportuno prevedere accantonamenti maggiori per tale tipologia di crediti. Per il dettaglio sulla metodologia applicata si rimanda alla policy aziendale.

CANCELLAZIONE

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. Al contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui, pur in presenza della conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai crediti a breve termine, come sopra definiti, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Le rettifiche di valore e le eventuali riprese vengono iscritte nel conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE**CLASSIFICAZIONE**

Vengono classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value gli strumenti finanziari, non detenuti con finalità di negoziazione, per i quali viene rispettato almeno uno dei seguenti requisiti (in applicazione della c.d. fair value option, come previsto dal principio IAS 39 § 9 nella versione emanata dal regolamento della Commissione Europea n. 1864/2005 del 15 novembre 2005):

- tale classificazione permette di eliminare "asimmetrie contabili";
-
- fanno parte di gruppi di attività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio;
- contengono derivati impliciti.

RILEVAZIONE INIZIALE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, tali attività finanziarie vengono rilevate al fair value, rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value. Questo, relativamente agli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, viene determinato utilizzando quotazioni di mercato (prezzi bid o, in loro assenza, prezzi medi).

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati comunque rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui il Gruppo venda un'attività finanziaria valutata al fair value, si procede alla sua eliminazione contabile, alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value".

5 - OPERAZIONI DI COPERTURA

CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura dell'attivo o del passivo a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

Il Gruppo ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

RILEVAZIONE INIZIALE

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 Derivati di copertura o di passivo patrimoniale 60 Derivati di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita di risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate. Inoltre, lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace sia nel momento in cui la copertura ha inizio sia, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge l'eventuale riserva viene riversata a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

La relazione di copertura cessa anche quando il derivato scade oppure viene venduto, ovvero quando esso viene esercitato o l'elemento coperto è venduto o rimborsato.

VALUTAZIONE

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

CANCELLAZIONE

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Copertura di fair value (fair value hedge):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari e confluiscono nella Redditività Complessiva di fine periodo, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

6 - PARTECIPAZIONI**CLASSIFICAZIONE**

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

. un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento
- (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

. impresa collegata: impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.

Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;

. impresa a controllo congiunto: impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

RILEVAZIONE INIZIALE

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

VALUTAZIONE

Le partecipazioni in imprese controllate sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 12 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I dividendi vengono rilevati all'interno della voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni vengono rilevati nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni".

7 - ATTIVITÀ MATERIALI

CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

RILEVAZIONE INIZIALE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

VALUTAZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Per gli immobili, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS (deemed cost).

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata contabilmente dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Sia gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", che eventuali rettifiche/ripresе di valore per deterioramento vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore su attività materiali".

Utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri.

Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali sono principalmente relative ad avviamenti, software, marchi e brevetti.

L'avviamento, acquisito in un'aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3, è rappresentato dal pagamento effettuato in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

RILEVAZIONE INIZIALE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi capacità reddituali future, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico. Con periodicità semestrale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento.

Le altre attività immateriali sono inizialmente rilevate in bilancio al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività.

VALUTAZIONE

Le attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse.

Per l'avviamento, con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita, non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Pertanto, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore su attività immateriali".

Utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore degli avviamenti".

9 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente e di quello differito.

In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività, secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A fronte delle riserve patrimoniali in sospensione d'imposta non è stato disposto alcun accantonamento, in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme che nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese debbano trasformare in crediti di imposta verso l'Erario le imposte differite attive (DTA – anche Deferred Tax Asset -) iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA, seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

L'accennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24.

Secondo tale principio l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA continuando ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti".

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, purché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate (ivi comprese le svalutazioni degli impegni assunti verso sistemi interbancari di garanzia – Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo), da ricondurre alle "Altre passività".

CRITERI DI RIVALUTAZIONE

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI ECONOMICHE

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali nuove attribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

11 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE**CLASSIFICAZIONE**

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela", i "Titoli in circolazione", le "Passività subordinate", comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti, non classificate tra le Passività finanziarie valutate al fair value.

RILEVAZIONE INIZIALE E VALUTAZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi, direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato.

Fanno eccezione le passività a breve termine (12 mesi), ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Eventuali derivati impliciti scorporati vengono valutati al fair value e le relative variazioni sono iscritte a conto economico.

CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto".

12 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati connessi con l'utilizzo della fair value option nonché quelli di copertura gestionale di attività o passività finanziarie.

I criteri di classificazione, rilevazione iniziale, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali sono i medesimi di quelli indicati per le Attività finanziarie di negoziazione.

13 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE**CLASSIFICAZIONE**

Sono classificate in questa voce le proprie emissioni obbligazionarie strutturate e non, per le quali la valutazione al fair value permette, come previsto dallo IAS 39, par. 9, di eliminare asimmetrie contabili sia in fase di rilevazione che di valutazione periodica. A fronte di tali strumenti finanziari, infatti, sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

RILEVAZIONE INIZIALE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione, le passività vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 15 "Altre informazioni".

CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, determinati secondo lo stesso criterio indicato per i titoli in circolazione.

14 - OPERAZIONI IN VALUTA**RILEVAZIONE INIZIALE**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

VALUTAZIONE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

CANCELLAZIONE

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - ALTRE INFORMAZIONI**TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

PREMI DI FEDELTA'

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la *riattribuzione* a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie presenti in portafoglio sono dedotte dal patrimonio netto. A fine anno è stato effettuato l'annullamento delle azioni riacquistate alla data del 31.12.2016.

VALUTAZIONE GARANZIE RILASCIATE

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

RATEI E RISCONTI

Ratei e risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo, maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra "altre attività" o "altre passività"

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA REDAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tale proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, potrebbero non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare.

I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio.

I processi di valutazione che richiedono in maggior misura stime ed assunzioni al fine di determinare i valori da iscrivere in bilancio sono rappresentati:

- 1) dalla quantificazione delle perdite di valore di attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti e alle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- 2) dalla determinazione delle perdite di valore di avviamenti e di investimenti partecipativi;
- 3) dalla determinazione del fair value di attività e passività finanziarie nei casi in cui lo stesso non sia direttamente osservabile su mercati attivi. Gli elementi di soggettività risiedono, in tal caso, nella scelta dei modelli di valutazione o nei parametri di input che potrebbero essere non osservabili sul mercato;
- 4) dalla quantificazione dei fondi per rischi e oneri e dei fondi di quiescenza, per l'incertezza del petitem, dei tempi di sopravvenienza e delle ipotesi attuariali utilizzate;
- 5) dalla stima della recuperabilità delle imposte differite attive.

L'elenco dei processi valutativi sopra riportati viene fornita al solo fine di consentire al lettore di bilancio una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è intesa in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, potrebbero essere appropriate.

In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto non sono stati individuati rischi che possano compromettere l'ordinato svolgimento dell'attività aziendale.

SPESE AMMINISTRATIVE

Gli oneri corrisposti nel 2016 al Fondo di Risoluzione per la contribuzione ordinaria e straordinaria prevista dalla Legge n. 208/2015, sono allocati tra le "altre spese amministrative" così come il contributo al Fondo di Garanzia dei Depositanti (DGS – Deposit Guarantee Scheme), la cui Direttiva (2014/49/UE) è entrata in vigore dal 3 luglio 2015 ma il pagamento della prima quota annuale è avvenuto in data 30 dicembre 2016 per anno 2016.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

L'IFRS 13, che si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione"

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi regolamentati per le attività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività su mercati attivi non regolamentati o misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a

attività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati di livello 1 gli strumenti finanziari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, sui circuiti di Borsa Italiana e sul TLX, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato regolamentato.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati regolamentati viene utilizzato il prezzo di “chiusura” o di “riferimento” per le attività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Sono considerati di livello 2 gli strumenti finanziari per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione prezzi con una differenza tra prezzo di domanda – offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo in assenza di prezzi rilevabili su mercati regolamentati ovvero il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto “comparable approach” che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato regolamentato attivo viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da mittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Sono considerati di livello 3 gli strumenti finanziari il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato, i fondi comuni di investimento non quotati, e i fondi “hedge”.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Il Gruppo utilizza tecniche di valutazione coerenti con le metodologie economiche comunemente accettate che, quindi, riflettono le modalità seguite dal mercato per valutare gli strumenti finanziari ovvero, i modelli valutativi impiegati comprendono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda il paragrafo A.4).

Con riferimento al criterio di stima del fair value del passivo, nello specifico le obbligazioni emesse, si è ritenuto di applicare il c.d. criterio del "frozen spread" che consiste nel mantenere lo spread creditizio esistente alla data dell'emissione, correlato allo spread dei derivati di copertura, per tutta la durata dell'obbligazione.

Stante la marginalità del numero e degli importi delle transazioni sul c.d. "mercato secondario", della presenza di un solo contribuente e del condizionamento del prezzo da parte dell'emittente, l'applicazione di criteri diversi da quanto enunciato potrebbe generare risultati di bilancio aleatori, incompatibili con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 – LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Regolamento n. 1255/2012 ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del *fair value*, è entrato in vigore con decorrenza 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 fornisce una guida su come deve essere misurato il *fair value* degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie già richiesto o consentito dagli altri principi contabili IFRS. Tale principio:

- definisce il *fair value*;
- raggruppa in un unico principio contabile le regole per la misurazione del *fair value*;
- arricchisce l'informativa di bilancio.

Il principio definisce il *fair value* come il prezzo di vendita di una attività in base ad una ordinaria transazione o il prezzo di trasferimento di una passività tra i partecipanti al mercato alla data di misurazione e a condizioni di mercato (*exit price*).

Il *fair value* è una misura di mercato e non specifica dell'entità che effettua la misurazione; come tale le valutazioni devono essere effettuate sulla base delle ipotesi e dei modelli principalmente utilizzati dai partecipanti al mercato, includendo le assunzioni relative al rischio dell'attività o della passività oggetto di valutazione. Quando un prezzo di mercato non è osservabile, viene richiesto di utilizzare principalmente le metodologie di valutazione che massimizzano l'utilizzo di parametri osservabili e di minimizzare l'utilizzo di parametri non osservabili.

Il principio IFRS 13 definisce una gerarchia del *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input che sono contenuti nelle tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del *fair value*.

Il principio contabile IFRS 13 disciplina la misurazione del *fair value* e la relativa *disclosure* anche per le attività e le passività non misurate al *fair value* su base ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. Per tali attività e passività il *fair value* è calcolato ai fini dell'informativa da produrre in bilancio. Si segnala, inoltre, che poiché tali attività e passività non sono generalmente oggetto di scambio, la determinazione del loro *fair value* è basata prevalentemente sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato.

Principi di valutazione del *fair value*

La tabella di seguito riporta le possibili modalità di determinazione del *fair value* per le diverse categorie di attività e passività.

	Mark to Market	Mark to Model e altro
Obbligazioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	<i>Mark to Model</i> Valutazione controparte
Azioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	Non quotate
Partecipazioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	Non quotate
Derivati	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	OTC
OICR	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	<i>Net Asset Value</i>
Crediti		<i>Mark to Model</i> (crediti clientela banche)
Immobili		Valore di perizia

Nel rispetto del principio IFRS 13, per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati liquidi e attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato (Mark to Market).

Per “mercato liquido e attivo” s’intende:

- a) il mercato regolamentato in cui lo strumento oggetto di valutazione sia scambiato e regolarmente quotato;
- b) il sistema multilaterale di negoziazione (MTF) in cui lo strumento oggetto di valutazione sia scambiato o regolarmente quotato;
- c) le quotazioni e transazioni eseguite su base regolare da un intermediario autorizzato (di seguito “contributore”).

Valutazioni Mark to Market

Con riferimento alle obbligazioni, azioni, partecipazioni, derivati e OICR, le fonti utilizzate per la valutazione *Mark to Market* delle attività e passività finanziarie sono le seguenti:

- a) la fonte principale è rappresentata dai prezzi mercati attivi (borsa italiana, tlx, himtf) forniti da Cassa Centrale;
- b) laddove non sia disponibile il prezzo di cui al punto a) viene utilizzato il prezzo dei contributori di Bloomberg (CBBT);
- c) in tutti gli altri casi poi si passa al Mark to Model.

Valutazioni Mark to Model

La Banca di Bologna utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con i metodi generalmente utilizzati dal mercato.

La valutazione dei contratti derivati di tipo OTC prevede l’utilizzo di modelli coerenti con il fattore di rischio sottostante al contratto stesso. Il *fair value* dei contratti derivati di tasso di interesse e dei contratti di tipo *inflation-linked* viene determinato sulla base di valutazioni di tipo Mark to Model recependo le regole previste dall’IFRS 13.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2016 le posizioni in essere su derivati si riferivano a contratti collateralizzati per i quali sono presenti accordi di CSA con le controparti oggetto di negoziazione.

L’obiettivo dei modelli per il calcolo del *fair value* è quello di ottenere un valore per lo strumento finanziario che sia aderente alle assunzioni che i partecipanti al mercato impiegherebbero nella formulazione di un prezzo, assunzioni che riguardano anche il rischio insito in una particolare tecnica di valutazione e/o negli input utilizzati. Per la corretta valutazione Mark to Model di ogni categoria di strumento, occorre che siano preventivamente definiti modelli di *pricing* adeguati e consistenti nonché i parametri di mercato di riferimento.

I principali parametri di mercato osservabili utilizzati per effettuare le valutazioni di tipo Mark to Model sono i seguenti:

- curve di tasso di interesse per divisa di riferimento;
- superfici di volatilità di tasso di interesse per divisa di riferimento;
- curve CDS *spread* o *Asset Swap spread* dell'emittente;
- curve inflazione per divisa di riferimento;
- tassi di cambio di riferimento;
- superfici di volatilità di tassi di cambio;
- superfici di volatilità su azioni o indici;
- prezzi di riferimento delle azioni;
- curve inflazione di riferimento.

I principali parametri di mercato non osservabili utilizzati per effettuare le valutazioni di tipo *Mark to Model* sono i seguenti:

- matrici di correlazione tra cambio fattori di rischio;
- volatilità storiche;

-
- curve *spread benchmark* costruite per valutare strumenti obbligazionari di emittenti per i quali non sono disponibili prezzi delle obbligazioni emesse o curve CDS;
 - parametri di rischio di credito quali il *recovery rate*;
 - tassi di *delinquency* o di default e curve di *prepayment* per strumenti finanziari di tipo ABS.

Con riferimento alle azioni non quotate e partecipazioni per le quali non sia disponibile un prezzo di mercato o una perizia redatta da un esperto indipendente, le valutazioni vengono effettuate principalmente sulla base di (i) metodologie di tipo patrimoniale, (ii) metodologie che considerano l'attualizzazione dei flussi reddituali o finanziari futuri del tipo *Discounted Cash Flow* (DCF).

Con riferimento agli OICR non quotati, ai fondi di *Private Equity* ed *Hedge Funds* il *fair value* viene espresso come il *Net Asset Value* alla data di bilancio fornito direttamente dagli amministratori dei fondi.

Con riferimento al portafoglio crediti verso clientela il *fair value* viene attribuito sulla base di valutazioni di tipo *Mark to Model* utilizzando una metodologia *Discounted Cash Flow* con un tasso di sconto corretto per il rischio di controparte e operazione. Per gli altri crediti è utilizzato il valore di Bilancio.

Valutazioni da Controparte

Le attività e passività finanziarie che non rientrano nell'ambito degli strumenti valutati a *Mark to Market* e per le quali non sono disponibili modelli di valutazione consistenti e validati ai fini della determinazione del *fair value*, vengono valutate sulla base dei prezzi forniti dalla controparte.

Valutazioni a *fair value* su base ricorrente

Processo per la valutazione a *fair value* su base ricorrente

La valutazione degli strumenti finanziari costituisce un'attività propedeutica al monitoraggio del rischio, alla gestione integrata degli attivi e dei passivi e alla redazione dei bilanci d'esercizio.

Valutazioni a *fair value* su base ricorrente mediante parametri non osservabili (Livello 3)

Nella classificazione delle attività e passività finanziarie a Livello 3 viene seguito un approccio prudenziale; in tale categoria vengono principalmente incluse le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- titoli di capitale non quotati o partecipazioni per i quali non sia disponibile un prezzo di mercato o una perizia redatta da un esperto indipendente; le valutazioni vengono effettuate sulla base delle metodologie precedentemente indicate;
- quote di fondi di *private equity*, hedge funds e OICR non quotati per i quali non sia disponibile l'informazione relativa agli strumenti finanziari detenuti nei relativi portafogli e che come tali potrebbero includere strumenti finanziari valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili;
- titoli obbligazionari valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (correlazioni, curve *spread benchmark*, *recovery rate*);
- titoli obbligazionari valutati con prezzo da controparte a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili;
- titoli obbligazionari di tipo ABS per i quali non sia disponibile una valutazione a *Mark to Market*;
- strumenti derivati valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (correlazioni, volatilità, stime di dividendi);

Valutazioni a *fair value* su base non ricorrente

Coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS 13, il *fair value* viene determinato al fine di fornire un'adeguata informativa anche per le attività e le passività non valutate al *fair value* su base ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. Poiché tali attività e passività non sono generalmente oggetto di scambio, la determinazione del loro *fair value* è basata

prevalentemente sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato. In tale categoria vengono principalmente incluse le seguenti tipologie di strumenti:

- emissioni obbligazionarie valutate a *Mark to Market* (livello1);
- emissioni obbligazionarie e finanziamenti valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (*curve spread benchmark*) (livello 3);
- debiti a breve termine con durata inferiore ai 18 mesi e Certificati di Deposito valutati al costo ammortizzato (livello 3);
- crediti verso clientela valutati secondo i seguenti principi (livello 3):
 - § crediti deteriorati valutati al costo ammortizzato al netto delle valutazioni analitiche;
- altri crediti valutati al valore di bilancio (livello 3).

A.4.2 – PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Con riferimento alle “attività valutate al *fair value* su base ricorrente” e appartenenti al Livello 3, lo stress sui parametri non osservabili viene effettuato con riferimento agli strumenti finanziari valutati *Mark to Model* e sui quali la valutazione venga effettuata attraverso uno o più parametri non osservabili. Alla data del 31 dicembre 2016 la quota di attività finanziarie valutata a *fair value* su base ricorrente e appartenente al Livello 3, risulta pari a 1.511 mila euro, principalmente costituiti da titoli di debito come da dettaglio riportato in calce alla tabella 4.1 “attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica”.

A.4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Le attività e le passività valutate al *fair value* vengono classificate sulla base della gerarchia definita dal principio contabile IFRS 13. Tale classificazione intende stabilire una gerarchia del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità utilizzato, assegnando la precedenza all'impiego di parametri osservabili sul mercato in quanto capaci di riprodurre le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel *pricing* delle attività e delle passività.

La classificazione avviene sulla base del criterio utilizzato per la determinazione del *fair value* (*Mark to Market*, *Mark to Model*, Controparte) e sulla base dell'osservabilità dei parametri utilizzati, nel caso di valutazione *Mark to Model*.

- Livello 1: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività valutate a *Mark to Market* i cui prezzi provengano da mercati attivi (Borsa Italiana, TLX, HiMtf);
- Livello 2: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività valutate *Mark to Market* con fonte prezzo CBBT i cui prezzi da contribuente presentino requisiti minimi in grado di garantire che tali prezzi siano eseguibili e quelle attività il cui *fair value* viene determinato da un modello di *pricing* “consistente” alimentato da parametri osservabili sul mercato;
- Livello 3: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività per le quali la variabilità di stima del modello di *pricing* può essere significativa a causa della complessità del payoff o, nel caso in cui sia disponibile un modello consistente e validato, i parametri necessari per la valutazione non siano osservabili. Sono inoltre inclusi in tale categoria i titoli obbligazionari che non soddisfano i requisiti per i quali non sia possibile una valutazione *Mark to Model*. Sono inclusi infine in questa categoria anche i crediti, i titoli defaultati e gli investimenti immobiliari.

A.4.4 – ALTRE INFORMAZIONI

Si rimanda alle informazioni di cui ai paragrafi precedenti

INFORMATIVA DI NATURA QUANTATIVA

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 – ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Totale 2016			Totale 2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		783			916	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	489.958	37.696	1.511	425.165	63.340	635
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	489.958	38.479	1.511	425.165	64.256	635
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		893			1.053	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		40.700			57.485	
3. Derivati di copertura		5.497			6.337	
Totale		47.090			64.875	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 – VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			635			
2. Aumenti			903			
2.1. Acquisti						
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2. Patrimonio netto	X	X				
2.3. Trasferimenti da altri livelli			903			
2.4. Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			27			
3.1. Vendite			27			
3.2. Rimborsi						
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto economico - di cui minusvalenze						
3.3.2. Patrimonio netto	X	X				
3.4. Trasferimento al altri livelli						
3.5. Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			1.511			

A.4.5.3 – VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

Non sono presenti passività finanziarie classificate a livello 3.

A.4.5.4 – ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2016				2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	78.798			78.798	65.225			65.225
3. Crediti verso la clientela	1.052.028			1.052.028	1.099.307			1.099.307
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.130.826			1.130.826	1.164.532			1.164.532
1. Debiti verso banche	316.830			317.119	295.937			296.401
2. debiti verso clientela	1.042.374			1.042.416	928.870			928.978
3. Titoli in circolazione	232.552		128.087	104.741	323.131		180.562	143.416
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.591.756		128.087	1.464.276	1.547.938		180.562	1.368.795

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Non è presente tale fattispecie al 31/12/2016.

PARTE B
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10****1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

Voci	2016	2015
a) Cassa	4.928	4.870
b) Depositi liberi verso banche centrali		
Totale	4.928	4.870

La sottovoce “a) Cassa” comprende valute estere per un controvalore di 35 mila Euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	2016			2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		783			916	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		373			738	
1.3 altri		410			178	
2. Derivati su crediti						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		783			916	
Totale (A+B)		783			916	

Nella voce B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.3 Altri sono classificati gli *Outright*, le opzioni CAP ed i derivati di negoziazione di copertura gestionale.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche centrali		
b) Altri Enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI	783	916
a) Banche	400	758
- <i>fair value</i>	400	758
b) Clientela	383	158
- <i>fair value</i>	383	158
Totale B	783	916
Totale (A+B)	783	916

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30

Il Gruppo non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	2016			2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	489.958	37.696	923	425.165	63.340	20
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	489.958	37.696	923	425.165	63.340	20
2. Titoli di capitale			401			401
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			401			401
3. Quote di O.I.C.R.			187			214
4. Finanziamenti						
Totale	489.958	37.696	1.511	425.165	63.340	635

Nella riga 2. Titoli di Capitale - 2.2 Valutati al costo – Livello 3 sono inserite le partecipazioni valutate al costo.

Sono ricomprese essenzialmente le interessenze detenute in società nell' alveo del movimento del Credito Cooperativo o strumentali all'attività bancaria, che non rientrano nella definizione di "partecipazione" in base ai principi contabili:

- 1) **Caricese S.r.l.** – Società partecipata dalla Banca allo 0,31%; opera nel settore dei servizi di back office in ambito sistemi di pagamento e credito. Il valore di bilancio al 31.12.2016 è pari a 26 mila euro.
- 2) **S.w.i.f.t. S.a.** - Società partecipata dalla Banca allo 0,005% opera nel settore dei servizi collegati al sistema dei pagamenti interbancari internazionali. La società è partecipata dalle Banche clienti e la partecipazione risulta correlata al poter usufruire dei servizi prestati dalla società stessa. Il valore di bilancio al 31.12.2016 è pari a 18 mila euro
- 3) **Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo** - Consorzio partecipato dalla Banca allo 0,174%. Trattasi di partecipazione resa "obbligatoria" dalle normative vigenti – ultima la Legge 27 dicembre 2014, n. 147 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" – c.d. "Legge di stabilità 2014".all'Art 1 comma 630 - in materia di tutela dei clienti depositanti delle Banche di Credito Cooperativo al fine di completare la tutela offerta dal sistema di garanzia in osservanza alle previsioni del D.Lgs. 659/96. Il valore di bilancio al 31.12.2016 è pari a 516 euro.
- 4) **Iccrea Banca S.p.A.** - Società partecipata dalla Banca al 0,028%, rappresenta il cosiddetto Istituto Centrale delle Banche di Credito Cooperativo. Il valore di bilancio al 31.12.2016 è pari a 300 mila euro.
- 5) **Iccrea Banca Impresa S.p.A.** - Società partecipata dalla Banca al 0,014% rappresenta l'Istituto di leasing delle Banche di Credito Cooperativo. Il valore di bilancio al 31.12.2016 è pari a 56 mila euro.

Le quote di partecipazione nel capitale delle società sopra elencate, che sommano euro 401 mila, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca per le peculiarità insite nella natura delle stesse non prevede al momento una loro dismissione.

Si evidenzia che dal 01.10.2016 si è dato corso all'operazioni di fusione tra Iccrea Banca S.p.A. con Iccrea Holding S.p.A., operata anche in relazione all'avviato processo di autoriforma del Credito Cooperativo.

L'ammontare al punto 3. "Quote O.I.C.R." è costituito da:

- Fondi *private equity* per 187 mila euro.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito - livello 3" sono compresi titoli emessi da CC SECURITISATION TV% 07/43 (ISIN IT0004247703) con valore pari ad euro 900.104,86 e il titolo emesso da SAIRGROUP FIN 4,375% 99/06 EUR (ISIN XS0098207102) con valore di euro 3.260,05.

È inoltre ricompreso anche il titolo deteriorato emesso dalla BANCA MARCHE titolo XS0302580880 per un valore pari ad euro 20 mila.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Titoli di debito	528.577	488.525
a) Governi e Banche Centrali	477.391	446.152
b) Altri enti pubblici	82	164
c) Banche	27.545	34.261
d) Altri emittenti	23.559	7.948
2. Titoli di capitale	401	401
a) Banche	357	56
b) Altri emittenti:	44	345
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		300
- imprese non finanziarie	44	45
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	187	214
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	529.165	489.140

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

La Banca non ha posto in essere queste operazioni nel corso del 2016.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Il Gruppo non ha ritenuto di riclassificare alcuna attività finanziaria in questa voce.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016				Totale 2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	52.944			52.944	39.191			39.191
1. Depositi vincolari		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	52.925	X	X	X	39.108	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri	19	X	X	X	83	X	X	X
B. Crediti verso banche	25.854			25.854	26.034			26.034
1. Finanziamenti	25.854				26.034			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	18.452	X	X	X	17.862	X	X	X
1.2 Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
1.3 Altri finanziamenti	7.402	X	X	X	8.172	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	7.402	X	X	X	8.172	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		x	x	X		X	X	X
Totale	78.798			78.798	65.225			65.225

Legenda:

FV = Fair value

VB = Valore di bilancio

Il *fair value* dei crediti verso banche non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

6.2 CREDITI VERSO BANCHE: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non detiene crediti verso banche oggetto di copertura

6.3 LEASING FINANZIARIO

Il Gruppo non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016						Totale 2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	943.520	108.508	108.508				950.883		148.424			1.099.307
1. Conti correnti	128.412	42.300	42.300	X	X	X	156.068		67.548			X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X						X
3. Mutui	731.930	64.744	64.744	X	X	X	718.520		78.801			X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				X	X	X						X
5. Leasing finanziario				X	X	X						X
6. Factoring				X	X	X						X
7. Altri finanziamenti	83.178	1.464	1.464	X	X	X	76.295		2.075			X
Titoli di debito												
8 Titoli strutturati				X	X	X						X
9 Altri titoli di debito				X	x	X						X
Totale	943.520	108.508	108.508				950.883		148.424			1.099.307

La metodologia di calcolo di tale *fair value* prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tramite un tasso *risk free*. Tale tasso è stato applicato su tutte le tipologie di crediti *performing*, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (controparte, credito).

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	2016			2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso	943.520		108.508	950.883		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici			1			1
c) Altri soggetti	943.520		108.507	950.883		148.423
- imprese non finanziarie	492.526		94.613	509.715		133.037
- imprese finanziarie	15.601		1.421	17.865		1.638
- assicurazioni						
- altri	435.393		12.473	423.303		13.748
Totale	943.520		108.508	950.883		148.424

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA : ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non detiene attività oggetto di copertura specifica.

7.4 LEASING FINANZIARIO

Il Gruppo non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura classificabili in tale voce.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/ Componenti del gruppo	2016	2015
1. Adeguamento positivo	5.584	6.424
1.1 di specifici portafogli:	-	
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo	5.584	6.424
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	5.584	6.424

Trattasi di mutui con clientela (sia a tasso fisso che con “cap”) per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al *fair value*, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA GENERICA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE: COMPOSIZIONE

Attività coperte	2016	2015
1. Crediti	137.575	137.575
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	137.575	137.575

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità di voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto 1. Fronte Parco Immobiliare S.r.l. B. Imprese sottoposte ad influenza notevole	Bologna	Bologna	7	Banca di Bologna	50%	

Legenda:

Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - società sottoposta a influenza notevole;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto;
- 8 - Altro tipo di Rapporto

10.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	<i>Fair Value</i>	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto	50		
1. Fronte Parco Immobiliare S.r.l.	50		
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Totale	50		

10.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in modo congiunto 1. Fronte Parco Immobiliare S.r.l.														
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole														

La partecipazione nella Società Fronte Parco Immobiliare S.r.l. è stata acquisita nel corso del 2016 e la Società chiuderà il suo primo esercizio sociale al 31.12.2017. Non presenta quindi al 31.12.2016 alcuna informazione contabile.

10.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Non sono presenti partecipazioni nel Gruppo classificabili in questa voce

10.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	58	869
B. Aumenti:	50	1
B.1 Acquisti	50	1
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni:	58	812
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	58	30
C.4 Altre variazioni		782
D. Rimanenze finali	50	58
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	58	30

A dicembre 2016 è stata ceduta la partecipazione nella Pomodoro Viaggi che ha generato un provento per eur 3.057 contabilizzato a conto economico nella voce 240 Utili (Perdite) delle partecipazioni.

10.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali").

10.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano impegni riferiti a tale fattispecie.

10.8 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2016 non si segnalano impegni di particolare significatività riferiti a società sottoposte ad influenza notevole.

10.9 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2016 non si ravvisano restrizioni significative di cui all'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

10.10 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2016 non si ravvisa l'esigenza di esplicitare informazioni aggiuntive di cui al paragrafo 22 lettera b) e c) dell'IFRS 12. E del paragrafo 3 dell'IFRS 12.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110

La presente sezione non viene compilata in quanto non esistono alla data di riferimento rapporti della specie.

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

12.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività di proprietà	45.182	44.453
a) terreni	10.791	10.791
b) fabbricati	29.717	29.309
c) mobili	1.308	1.475
d) impianti elettronici	1.776	1.887
e) altre	1.590	991
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	45.182	44.453

Per completezza espositiva, si riporta di seguito un elenco degli immobili iscritti nelle Attività Materiali, con indicazione del valore di bilancio della singola unità e del confronto con il *fair value* della stessa. Il Gruppo classifica all'interno della presente voce tutti gli immobili che vengono ritenuti strumentali all'esercizio dell'attività caratteristica (i.e. filiali, sede sociale, uffici). Tali immobili vengono valutati, come previsto dal principio contabile IAS 16, al costo storico rettificato dagli ammortamenti calcolati sulla base della vita utile del cespite e da eventuali perdite di valore a carattere durevole.

Non sono stati rilevati i presupposti di perdite di valore a carattere durevole.

Proprietà Banca di Bologna S.C.

Il valore degli immobili e terreni di proprietà della Capogruppo è pari ad Euro 13.539 mila.

Proprietà De' Toschi S.p.A.

Immobili strumentali nel Bilancio De' Toschi S.p.A. e nel Bilancio Consolidato (Voce 120 SPA)

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2016 (al netto degli ammortamenti)	Fair Value
Immobile Castel San Pietro Terme	Castel San Pietro Terme	513	582
Immobile Crespellano	Crespellano (Valsamoggia)	566	586
Immobile + Terreno Murri	Bologna	3.574	3.677
Immobile + Terreno Bazzano	Bazzano (Valsamoggia)	2.480	2.522
Totale		7.133	7.367

Immobili "merci" nel Bilancio De' Toschi S.p.A. e Strumentali nel Bilancio Consolidato (Voce 120 SPA)

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2016 (al netto degli ammortamenti)	Fair Value
Palazzo Dè Toschi - 1° e 2° Piano (in uso alla Capogruppo)	Bologna	12.474	13.807
Totale		12.474	13.807

Proprietà Tema S.r.l.

Immobili strumentali nel Bilancio Tema S.r.l. e nel Bilancio Consolidato (Voce 120 SPA)

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2016 (al netto degli ammortamenti)	Fair Value
Immobile + Terreno Porretta Terma	Porretta Terme	7.349	8.044
Terreno Granaglione	Granaglione	12	15
Totale		7.361	8.059

12.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

12.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

12.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

12.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	10.791	32.504	7.352	4.887	5.053	60.587
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.195	5.877	3.000	4.062	16.134
A.2 Esistenze iniziali nette	10.791	29.309	1.475	1.887	991	44.453
B. Aumenti:		723	108	398	877	2.106
B.1 Acquisti		723	108	398	866	2.095
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					11	11
C. Diminuzioni		315	275	509	278	1.377
C.1 Vendite:			1		2	3
C.2 Ammortamenti		315	263	509	276	1.363
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a: a) patrimonio netto b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a: a) attività materiali detenute a scopo di investimento b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			11			11
D. Rimanenze finali nette	10.791	29.717	1.308	1.776	1.590	45.182
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.524	6.140	3.502	4.344	17.510
D.2 Rimanenze finali lorde	10.791	33.241	7.448	5.278	5.934	62.692
E. Valutazione al costo						

12.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

12.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Il Gruppo non ha impegno di acquisti di attività materiali.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 130
13.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività /Valori	2016		2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.1.1 di pertinenza del Gruppo	X		X	
A.1.2 di pertinenza di terzi	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	210		236	
A.2.1 Attività valutate al costo:	210		236	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	210		236	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	210		236	

Le attività immateriali sono costituite da licenze d'uso di software, per le quali la vita utile è tale da far individuare un'aliquota di ammortamento costante. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono registrati a voce 180 di Conto Economico

13.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali lorde				1.861		1.861
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1.625		1.625
A.2 Esistenze iniziali nette				236		236
B. Aumenti				90		90
B.1 Acquisti				90		90
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				116		116
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				116		116
- ammortamenti	X			116		116
- svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				210		210
D.1 Rettifiche di valore totali nette				1.741		1.741
E. Rimanenze finali lorde				1.951		1.951
F. Valutazione al costo						

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

13.3 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono altre informazioni di rilievo da sottolineare.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO
14.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE
In contropartita del conto economico

Descrizione	2016	2015
a) DTA di cui alla legge 214/2011	19.437	19.533
DTA sulle rettifiche di valore su crediti e sulle svalutazioni dell'avviamento di cui art.2del D.L.225/2010	18.556	19.533
Perdite fiscali D.L. 237/2016	881	
- Altre	1.707	2.355
- rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate e impegni	1.168	1.773
- fondi per rischi ed oneri	185	281
- rettifiche di valore per deterioramento attività finanziarie detenute in AFS	4	
- partite proprie società controllate	288	221
- altre voci	62	80
Totale	21.144	21.888

In contropartita dello Stato Patrimoniale

Descrizione	2016	2015
- Riserve da valutazione		
- minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.122	538
- perdite attuariali dei fondi del personale	21	5
Totale	1.143	543

14.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE
In contropartita dello Stato Patrimoniale

Descrizione	2016	2015
- riserve da valutazione		
- riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	232	391
- rivalutazione immobili	59	60
Totale	291	451

14.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	2016	2015
1. Importo iniziale	21.888	20.640
2. Aumenti	1.243	1.553
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.243	1.553
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovuto al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.243	1.553
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.987	305
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.987	305
a) rigiri	1.987	305
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	21.144	21.888

14.3.1 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011 (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo Iniziale	19.533	19.370
2. Aumenti	881	163
3. Diminuzioni	977	
3.1 Rigiri	977	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	19.437	19.533

La variazione in aumento pari a 881 mila euro, corrisponde alle DTA trasformabili in credito d'imposta relativamente alla quota di perdita fiscale determinata dalla variazione in diminuzione (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017). La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà dal primo giorno successivo all'invio della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta 2016.

14.4. VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Non sono presenti imposte differite classificabili in tale categoria al 31/12/2016.

14.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	543	562
2. Aumenti	1.143	543
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.143	543
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	1.143	543
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	543	562
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	543	562
a) rigiri	543	562
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento dei criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.143	543

14.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	451	1.303
2. Aumenti	232	391
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	232	391
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre	232	391
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	392	1.243
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	392	1.243
a) rigiri	392	1.243
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	291	451

14.7 ALTRE INFORMAZIONI

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(59)	(213)	(272)
Acconti versati (+)	1.884	811	2.695
Altri crediti di imposta (+)	82		82
Ritenute d'acconto subite (+)	45		45
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			
Saldo a credito	1.952	598	2.550
Crediti di imposta detrazione 55% riqualificazione energetica prossimi esercizi	1		1
Crediti di imposta non compensabili: istanza Irap (DL 201/2011)	980		980
Crediti di imposta non compensabili: istanza Irap (DL 185/2008)	142		142
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.123		1.123
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	3.075	598	3.673

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 980 mila euro riferito al credito della Capogruppo per i periodi 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deducibilità, a fini Ires, dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater di cui al D.L. n. 201/2011, come modificato dall'art. 4 comma 12 del D.L. n. 16/2012.

Il credito suddetto deriva dalla presentazione, all'Amministrazione Finanziaria, della prevista istanza di rimborso, da parte di Banca di Bologna in qualità di Consolidante del Gruppo bancario ai fini Ires, che, per gli esercizi interessati dalla norma di riferimento, comprende anche il credito riferito alla società Pomodoro Viaggi s.r.l. per 39 mila euro, all'epoca ricompresa nel perimetro del gruppo bancario.

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non sono presenti in bilancio consolidato attività della specie.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

16.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

Voci	2016	2015
Assegni di c/c tratti su terzi in corso di negoziazione	1.646	696
Valori bollati e diversi	1	1
Crediti vs. Erario:		
- Acconti imposte indirette (bollo, imposta sostitutiva, tassi sui contratti di borsa)	4.479	5.202
- Altri crediti	957	1.584
Fatture clienti da emettere e da incassare	46	7
Anticipi e crediti verso fornitori	8.764	206
Partite viaggianti e partite in corso di lavorazione da attribuire alla clientela	146	60
Versamenti contante per gestione casse in attesa accredito da banche	1.019	839
Bonifici da regolare in stanza	58	97
Ratei e risconti attivi	504	347
Altre immobilizzazioni	49.527	53.114
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	3.212	3.737
Altre partite diverse	3.675	2.486
Totale	74.034	68.376

Le "Altre immobilizzazioni" si riferiscono agli immobili di proprietà della controllata De' Toschi S.p.A., classificate nel bilancio della stessa come "beni merci", nella voce "Rimanenze". Per completezza espositiva, si riporta di seguito l'elenco di tali immobili, con indicazione del valore di bilancio della singola unità e il confronto con il *fair value* della stessa. Il Gruppo classifica all'interno della presente voce tutti gli immobili che vengono destinati alla vendita. Tali immobili vengono valutati, come previsto dal principio contabile IAS 2, al minore tra il costo storico ed il valore di mercato.

Proprietà De' Toschi S.p.A.

Immobili "merci" nel Bilancio De'Toschi S.p.A. e non strumentali nel Bilancio Consolidato (Voce 160 SPA)

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2016 (al netto degli ammortamenti)	Fair Value
Palazzo De' Toschi (escluso 1° e 2° piano)	Bologna	32.821	34.744
Immobile Tavernelle	Calderara di Reno (Bo)	468	495
Terreno Castel San Pietro Terme Ex Fanin ("Il Borgo" e Ambiti ANS C 2.9)	Castel San Pietro Terme (Bo)	5.556	7.050
Immobile Pieve di Cento	Pieve di Cento (Bo)	1.007	1.147
Immobile + Terreno Ozzano dell'Emilia Ex Tres (Ozzano Centro Via S. Andrea)	Ozzano dell'Emilia (Bo)	4.926	5.800
Immobile Muffa di Crespellano Ex Abitare Jar's (Valsamoggia)	Crespellano (Bo)	535	578
Immobile Zola Predosa	Zola Predosa (Bo)	933	1.158
Immobile Ufficio Castel San Pietro Terme	Castel San Pietro Terme (Bo)	182	190
Terreno Ponte Rizzoli/Tolara di Sopra Ex Baldazzi Tolara ANS C 1.3 e AUC4 - ANS C1.1 - Fabbricato Colonico e Fabbricato Stalla	Ozzano dell'Emilia (Bo)	3.099	3.590
Totale		49.527	54.752

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	304.038	279.151
2. Debiti verso banche	12.792	16.786
2.1 Conti correnti e depositi liberi	48	380
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	12.744	16.406
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	12.744	16.406
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	316.830	295.937
<i>Fair value – livello 1</i>		
<i>Fair value – livello 2</i>		
<i>Fair value – livello 3</i>	317.119	296.401
Totale fair value	317.119	296.401

Il *fair value* dei debiti verso banche non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine. Fa eccezione la quota parte del finanziamento con Ubi Banca S.p.a., con residuo debito di 12,2 milioni di euro con rate trimestrali *amortizing* sino a fine settembre 2020.

1.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI SUBORDINATI

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 “DEBITI VERSO BANCHE”: DEBITI STRUTTURATI

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso banche.

1.4 DEBITI VERSO BANCHE OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine esercizio non sono presenti passività classificabili nella presente voce.

1.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Nell'esercizio non sono state poste in essere operazioni classificabili nella presente voce.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	1.000.881	880.393
2. Depositi vincolati	34.980	36.308
3. Finanziamenti	3.700	6.167
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	3.700	6.167
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.813	6.002
Totale	1.042.374	928.870
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	1.042.416	928.978
Totale <i>fair value</i>	1.042.416	928.978

Il *fair value* dei debiti verso la clientela non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine. Fa eccezione la quota parte del finanziamento con Cassa Depositi e Prestiti S.p.a.. Tale finanziamento è così strutturato:

- valore residuo di 3,7 mln di euro con scadenza 30/06/2018.

2.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI SUBORDINATI

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 “DEBITI VERSO CLIENTELA”: DEBITI STRUTTURATI

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso clientela.

2.4 DEBITI VERSO CLIENTELA OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

A fine esercizio non sono presenti passività classificabili nella presente voce.

2.5 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Nell'esercizio non sono state poste in essere operazioni classificabili nella presente voce.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	2016				2015			
	Valore Bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	127.811		128.087		179.715		180.562	
1.1 Strutturate	193		196		253		261	
1.2 Altre	127.618		127.891		179.462		180.301	
2. Altri titoli	104.741			104.741	143.416			143.416
1.1 Strutturati								
1.2 Altri	104.741			104.741	143.416			143.416
Totale	232.552		128.087	104.741	323.131		180.562	143.416

Si riporta di seguito il dettaglio della sottovoce A.1.1.2 "Titoli – Obbligazioni – Altre", per anno di scadenza:

anno	importo
2017	46.064
2018	56.855
2019	24.651
2025	115
2028	126
Totale	127.811

La sottovoce A.2.1.2 "Titoli – Altri titoli – Altri", comprende:

Certificati di deposito in euro per 104.741 mila euro.

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

A fine esercizio non risultano in essere titoli in circolazione subordinati.

3.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Il Gruppo non ha titoli oggetto di copertura specifica. Si rimanda a quanto indicato nella Parte B, Attivo, Sezione 8.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	2016					2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			893					1.053		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X		713		X	X		984		X
1.3 Altri	X		180		X	X		69		X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		893		X	X		1.053		X
Totale (A+B)	X		893		X	X		1.053		X

Legenda:

FV = Fair value

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 40 "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine esercizio non risultano in essere passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 40 "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

A fine esercizio non risultano in essere passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2016					Totale 2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	41.101		40.700		57.990		57.485			
1.1 Strutturati	9.840		10.024	X	21.100		21.510		X	
1.2 Altri	31.261		30.676	X	36.890		35.975		X	
Totale	41.101		40.700		57.990		57.485			

Legenda:

FV = Fair value

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo della voce 3. "Titoli di debito", si riferisce ad Obbligazioni emesse dalla Capogruppo; si riporta il dettaglio per anno di scadenza:

anno	importo
2017	17.646
2018	11.379
2020	10.871
2021	804
Totale	40.700

5.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 50 "PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Non sono presenti in bilancio passività subordinate valute al *fair value*.

SEZIONE 6 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	Fair Value 2016			VN 2016	Fair Value 2015			VN 2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A: Derivati finanziari		5.497		50.675		6.337		59.133
1) Fair value		5.497		50.675		6.337		59.133
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		5.497		50.675		6.337		59.133

Legenda:

VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

6.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLIO COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	674					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio						4.823	X		X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X		X	
Totale attività	674					4.823			
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio									X
Totale passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

La copertura generica si riferisce a derivati (*I.R.S./BASIS SWAP con cap*) stipulati con controparti istituzionali, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 39 – *hedge accounting* – a copertura di mutui a tasso fisso e di mutui con cap, erogati alla clientela.

La parziale inefficacia delle coperture, rilevata a voce 90 di Conto Economico è pari a 1.495 euro.

**SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 70**

Non sono presenti in bilancio attività della specie.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Vedasi sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Non sono presenti in bilancio attività della specie.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100
10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

Voci	2016	2015
Importi da versare al Fisco per		
- ritenute su interessi clientela	854	644
- ritenute irpef dipendenti	1.256	618
- conto unico imposta sostitutiva D.L.239/96	115	118
- imposta sostitutiva "Capital Gain" D.L.461/97		1
- ritenute su compensi a professionisti	67	41
- tributi clientela da riversare	1.360	792
- imposte indirette (bollo)	6	
Debiti verso fornitori	3.390	4.809
Rettifiche per partite illiquide relative al portafoglio di terzi	959	14.375
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	19	24
Utenze incassate da riversare	22	16
Partite in corso di lavorazione: banche e clienti	2.307	3.209
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	2.840	4.693
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1.171	1.460
Debiti verso dipendenti per somme arretrate	125	
Contributo al fondo di risoluzione nazionale	636	
Ratei e risconti passivi	484	461
Altre partite	6.718	4.265
Totale	22.329	35.526

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	1.806	1.926
B Aumenti	121	(45)
B.1 Accantonamento dell'esercizio	121	(45)
B.2 Altre variazioni		
C Diminuzioni	152	75
C.1 Liquidazioni effettuate	152	75
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.775	1.806
Totale	1.775	1.806

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- | | |
|--|--------------|
| 1) Interessi passivi (Interest Cost) | 63 mila euro |
| 2) Perdite attuariali (Actuarial Losses) | 58 mila euro |

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinato:

per 10 mila euro (actuarial Gains) da esperienza
per 68 mila euro (actuarial losses) per modifica delle ipotesi finanziarie

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale" mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti" secondo quanto previsto dalla IAS 19 di cui al Reg. (CE) n.475/2012. (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Nelle tabelle seguenti si riportano le informazioni analitiche relative alla movimentazione del Fondo TFR, nonché le principali ipotesi demografiche e finanziarie adottate per la quantificazione del Fondo secondo il *Projected Unit Credit Method*.

VARIAZIONI NELL'ESERCIZIO DEL TFR

Voci	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	1.806	1.926
B Aumenti	121	39
B.1 Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
B.2 Oneri finanziari	63	39
B.3 Contribuzione al piano da parte dei partecipanti		
B.4 Perdite attuariali	58	
B.5 Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione		
B.6 Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
B.7 Altre variazioni in aumento		
C Diminuzioni	152	159
C.1 Benefici pagati	152	75
C.2 Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
C.3 Utili attuariali		84
C.4 Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione		
C.5 Riduzioni		
C.6 Estinzioni		
C.7 Altre variazioni in diminuzione		
D. Rimanenze finali	1.775	1.806
Totale	1.775	1.806

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

In particolare occorre notare come:

1) il **Tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par.83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;

2) la **curva relativa al tasso di inflazione** in forza dell'attuale sistemazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stato modificato così come riportato in tabella. Tale ipotesi è stata desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2015 – Aggiornamento Settembre 2015 Sez. II-Tab II2" emanato dal MEF e da "Le tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – Rapporto n. 16" pubblicato della Ragioneria Generale dello Stato;

2) il **Tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

3) il **Tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, nonché per la valutazione dei premi di anzianità, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della Banca.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate.

Riepilogo delle basi tecniche economiche	
Tasso annuo di attualizzazione	1,62%
Tasso annuo di inflazione	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento TFR	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,000% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 1,50% Quadri: 0,50% Impiegati: 0,50% Operai: 0,50%

Si riportano di seguito le basi tecniche demografiche utilizzate.

Riepilogo delle basi tecniche demografiche	
Decesso Inabilità Pensionamento	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato Tavole INPS per età e sesso 100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Le **frequenze annue di anticipazione e di Turnover**, sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'Attuario (M&P S.p.a. Roma) su un rilevante numero di aziende analoghe.

Frequenze annue di Turnover e Anticipazioni TFR	
Frequenza anticipazioni	1,50%
Frequenza Turnover	3,00%

INFORMAZIONI COMPARATIVE: STORIA DEL PIANO DELLA CAPOGRUPPO

	2016	2015	2014
1. Valore attuale dei fondi	1.758	1.803	1.926
2. <i>Fair value</i> delle attività a servizio del piano			
3. Disavanzo (avanzo) del piano	1.758	1.803	1.926
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano – (utili)/perdite attuariali	58	(84)	197
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano			

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	Totale 2016	Totale 2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi rischi ed oneri	672	1.287
2.1 controversie legali	293	297
2.2 oneri per il personale	274	267
2.3 altri	105	723
Totale	672	1.287

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Componenti	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali		1.287
B. Aumenti		145
B.1 Accantonamento dell'esercizio		145
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		760
C.1 Utilizzo nell'esercizio		669
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
C.3 Altre variazioni		91
D. Rimanenze finali		672

12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Non sono presenti alla data del 31/12/2016 fondi di questa fattispecie.

12.4 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

Voci	2016	2015
- per cause legali in corso	293	297
- altri oneri per il personale :premi di fedeltà (IAS 19)	274	267
- altri	105	723
Totale	672	1.287

SEZIONE 13 – RISERVE TECNICHE – VOCE 130

Non vi sono all'interno del Gruppo imprese operanti nel settore assicurativo.

SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Il capitale della Capogruppo non comprende azioni della specie.

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220

15.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

Il capitale della Capogruppo è costituito da 843.958 azioni ordinarie del valore nominale di € 51,64 cadauna. Non vi sono né azioni sottoscritte e non ancora liberate né azioni proprie riacquistate.

15.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	856.581	
- interamente liberate	856.581	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	856.581	
B. Aumenti	57.315	
B.1 Nuove emissioni	57.315	
- a pagamento:	57.315	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	57.315	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	69.938	
C.1 Annullamento	6.413	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	63.525	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	843.958	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	843.958	
- interamente liberate	843.968	
- non interamente liberate		

Nella sottovoce B.3 “Altre variazioni” corrisponde al numero delle azioni assegnate a seguito della rivalutazione gratuita L. 59/92 art. 7.

La sottovoce C.4 “Altre variazioni” è costituita da cessioni e recessi di soci.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 21 dicembre 2016, ha deliberato di annullare le azioni proprie in portafoglio pari a n. 6.413 (sottovoce C.1 “Annullamento”) per un controvalore di euro 331.167 con conseguente riduzione del Capitale Sociale.

rivalutazione gratuita L. 59/92 art. 7.

La sottovoce C.4 “Altre variazioni” è costituita da cessioni e recessi di soci.

15.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

<i>Variazioni della compagine sociale della Capogruppo</i>	
Numero soci al 31/12/2015	9.880
Numero soci: ingressi	688
Numero soci: uscite	348
Numero soci al 31/12/2016	10.220

15.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

	2016	2015
Riserva legale	96.925	94.427
Riserva applicazione IAS 8 - adozione IAS 19	(10)	(10)
Riserva indisponibile azioni proprie riacquistate		
Riserva da rivalutazione gratuita delle azioni ex art. 7 legge 59/92	154	157
Riserva per acquisto azioni proprie	4.580	4.580
Riserve derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS	569	569
Riserve derivanti da operazioni di aggregazione aziendale	(410)	(410)
Riserve connesse alla riduzione della riserva da valutazione di attività materiali per prima applicazione IAS/IFRS	22	20
Totale	101.830	99.333

15.5 ALTRE INFORMAZIONI**RICONCILIAZIONE TRA UTILE E PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO E UTILE E PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO**

	31/12/2016		31/12/2015
	UTILE	PATRIMONIO	PATRIMONIO
SALDI DI BILANCIO D'ESERCIZIO DELLA BANCA	3.242	152.834	152.346
Utile di gruppo delle società consolidate	(69)	290	358
Effetto da consolidamento su società consolidate integralmente	(197)	(815)	(584)
Effetto da consolidamento su società consolidate proporzionalmente			
Rivalutazioni partecipazioni a Patrimonio netto			
Storno utile operazioni infragruppo			
Storno dividendi			
Quota di pertinenza del Gruppo	2.976	152.309	152.120
Quota di pertinenza dei Terzi		500	500

In ottemperanza all'articolo 2427, n.7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto del Gruppo, escluso l'utile d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2016 e nei tre periodi precedenti	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	43.481	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		22.867
Patrimonio di pertinenza di terzi	500	nessuna		
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	480	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*		87
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	96.925	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<i>Riserva per acquisto azioni proprie</i>	4.580	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<i>Altre riserve: Riserva Indisponibile azioni proprie riacquistate</i>		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<i>Riserva per rivalutazione ex art. 7 Legge 59/92</i>	154	per copertura perdite		113
<i>Altre riserve: riserve connesse alla riduzione della riserva da valutazione attività materiali per prima applicazione IAS/IFRS</i>	22	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<i>Altre riserve: Riserva applicazione IAS 8 - adozione IAS 19</i>	(10)			
<i>Riserva di rivalutazione monetaria Legge 266/2005</i>	5.243	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>	569	per copertura perdite		non ammessa
<i>Riserva da valutazione attività materiali e immateriali per 1° applicaz. IAS/IFRS</i>	177	per quanto previsto dagli IAS/IFRS	non presente	non presente
<i>Riserva da valutazione IAS 19</i>	(78)	Per quanto previsto dallo IAS19		
<i>Riserva AFS</i>	(1.800)	per quanto previsto dallo IAS 39	Non presente	Non presente
<i>Riserve derivanti da operazioni di aggregazione aziendale</i>	(410)	per copertura perdite	non presente	non presente
Totale	149.833			23.067

Nota(*). Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. n. 59/92.

SEZIONE 16 – PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210**16.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 210 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”**

Denominazioni imprese	2016	2015
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
- Tema S.r.l.	500	500
Altre partecipazioni		
Totale	500	500

16.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sono presenti strumenti classificabili in questa categoria.

ALTRE INFORMAZIONI

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni	Importo 2016	Importo 2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.631	8.000
a) Banche	5.164	7.533
b) Clientela	467	467
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	54.754	47.310
a) Banche	45	45
b) Clientela	54.709	47.265
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	20.229	24.771
a) Banche	2.211	782
i) a utilizzo certo	2.211	782
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	18.018	23.989
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	18.018	23.989
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	2.930	1.485
Totale	83.543	81.566

2. ATTIVITÀ COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	215.876	283.080
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	5.926	7.030
6. Crediti verso clientela	202.789	
7. Attività materiali		

3. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

Il Gruppo non esegue operazioni della specie.

4. COMPOSIZIONE DEGLI INVESTIMENTI A FRONTE DELLE POLIZZE UNIT – LINKED E INDEX- LINKED

Il Gruppo non esegue operazioni della specie.

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisiti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	130.030
a) individuali	130.030
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.488.004
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	970.188
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	164.792
2. altri titoli	805.396
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.020.087
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	517.817
4. Altre operazioni	651.870

I dati esposti nella presente tabella sono relativi alla sola Capogruppo

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi	47.662
Collocamento alla clientela di contratti di leasing di terzi	7.822
Altri servizi e finanziamenti	615
Attività di ricezione e trasmissione ordini su strumenti finanziari	595.771
Totale	651.870

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme Tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	191		191	47	144	-	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 2016	191		191	47	144	-	X
Totale 2015	1.455		1.455	349	1.106	X	-

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE DI BILANCI, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme Tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31/12/2016	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati 2 Pronti contro termine 3. Prestito titoli 4. Altri	5.729		5.729	10	5.719	-	
Totale 2016	5.729		5.729	10	5.719	-	X
Totale 2015	6.797		6.797	26	6.771	X	-

8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Il Gruppo non esegue operazioni della specie.

9. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Il Gruppo non detiene attività a controllo congiunto.

PARTE C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			83	83	1.270
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.101			4.101	5.230
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti verso banche		15		15	15
6. Crediti verso la clientela		30.074		30.074	35.897
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	236	236	1
Totale	4.101	30.089	319	34.509	42.413

1.1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI SU POSIZIONI DETERIORATE

Tipologia di esposizione	Totale
Conti correnti e depositi	2.430
Mutui – su immobili residenziali	102
Mutui – altri	786
Altri finanziamenti	16

1.2. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Sia al 31 dicembre 2016 che al 31 dicembre 2015 i differenziali relativi alle operazioni di copertura presentavano un saldo negativo. Si rimanda quindi al contenuto della tabella 1.5.

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

	2016
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	28

1.3.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	(161)	X		(161)	(168)
2. Debiti verso banche	(160)	X		(160)	(248)
3. Debiti verso clientela	(2.723)	X		(2.723)	(3.500)
4. Titoli in circolazione	X	(4.129)		(4.129)	(7.543)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(523)		(523)	(2.026)
7. Altre passività e fondi	X	X	(242)	(242)	(123)
8. Derivati di copertura	X	X	(1.680)	(1.680)	(1.924)
Totale	(3.044)	(4.652)	(1.922)	(9.618)	(15.532)

1.5 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(1.680)	(1.924)
C. Saldo (A-B)	(1.680)	(1.924)

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

	2016
Interessi passivi su passività in valuta	1

1.6.2 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ PER OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nell'esercizio non sono maturati oneri riferiti alle operazioni della specie.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
a) Garanzie rilasciate	721	802
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	7.455	7.163
1. negoziazione di strumenti finanziari	23	12
2. negoziazione di valute	26	29
3. gestioni di portafogli	1.399	1.494
3.1 individuali	1.399	1.494
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	162	181
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	3.482	3.871
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	665	755
8. attività di consulenza	88	11
8.1 in materia di investimenti	88	11
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.610	810
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi	921	428
9.3 altri prodotti	689	382
d) Servizi di incasso e pagamento	4.122	4.208
e) Servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) Servizi per operazioni di factoring		
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	5.237	
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	423	5.793
j) Altri servizi		363
Totale	17.958	18.329

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- Nella sottovoce d) servizi di incasso e pagamento figurano le spese di incassi delle rate mutuo al costo ammortizzato per 229 mila euro

Sono inoltre comprese nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2 bis del DL 29/11/2008 n. 185 conv. L. 28/01/2009 n. 2 per euro 2.889 milioni.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	2016	2015
a) Garanzie ricevute	(7)	(7)
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione, intermediazione:	(1.412)	(1.668)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(108)	(114)
2. negoziazione di valute	(2)	(2)
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(151)	(147)
5. collocamento di strumenti finanziari	(1)	(102)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.150)	(1.303)
d) Servizi di incasso e pagamento	(769)	(760)
e) Altri servizi	(48)	(48)
Totale	(2.236)	(2.483)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCI 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7		4	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	7		4	

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80
4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoiazione		123		(24)	99
1.1 Titoli di debito		1		(4)	(3)
1.2 Titoli di capitale		81		(20)	61
1.3 Quote di O.I.C.R.		41			41
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoiazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	159
4. Strumenti derivati	442		(414)		28
4.1 Derivati finanziari	442		(414)		28
- su titoli di debito e tassi di interesse	442		(414)		28
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro	X	X	X	X	
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	442	123	(414)	(24)	286

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
A. Proventi relativa a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	945.836	1.524.531
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	106.836	290.532
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.052.672	1.815.063
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(947.331)	(1.524.423)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(106.836)	(290.532)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.054.167)	(1.814.955)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(1.495)	108

Per chiarezza di esposizione, si riportano i valori in unità di Euro.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela					(334)	(334)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.934	(2)	4.932	7.313	(1.421)	5.892
3.1 Titoli di debito	4.934	(2)	4.932	7.313	(1.421)	5.892
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.934	(2)	4.932	7.313	(1.755)	5.558
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	10	(84)	(74)	7	(53)	(46)
Totale passività	10	(84)	(74)	7	(53)	(46)

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusva- lenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	145	22	(396)	(18)	(247)
2.1 Titoli di debito	145	22	(396)	(18)	(247)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	281		(288)		(7)
Totale	426	22	(684)	(18)	(254)

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito		(23.967)		2.821	9.438		395	(11.323)	(1.965)
			X X			X X	X X		
	(8)	(23.967)	(2)	2.821	9.438		395	(11.323)	(1.965)
	(8)	(23.967)	(2)	2.821	9.438		395	(11.323)	(1.965)
C. Totale	(8)	(23.967)	(2)	2.821	9.438		395	(11.323)	(1.965)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito B. Titoli di capitale C. Quote di O.I.C.R. D. Finanziamenti a banche E. Finanziamenti a clientela			X X	X		(1.823)
F. Totale						(1.823)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.3 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(4)	(355)	(73)		2.164			1.732	(3.770)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(4)	(355)	(73)		2.164			1.732	(3.770)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

SEZIONE 9 – PREMI NETTI - VOCE 150

Il Gruppo non include nel perimetro del consolidamento imprese di assicurazione.

SEZIONE 10 – SALDO PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

Il Gruppo non include nel perimetro del consolidamento imprese di assicurazione.

SEZIONE 11 – LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	2016	2015
1) Personale dipendente	(18.729)	(18.708)
a) salari e stipendi	(13.015)	(12.829)
b) oneri sociali	(3.312)	(3.243)
c) indennità di fine rapporto	(51)	(24)
d) spese previdenziali	(579)	(592)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(39)	(35)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a prestazione definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(899)	(918)
- a contribuzione definita	(899)	(918)
- a prestazione definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(834)	(1.067)
2) Altro personale in attività	(82)	(87)
3) Amministratori e sindaci	(468)	(452)
4) Personale collocato a riposo		
Totale	(19.279)	(19.247)

11.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	2016	2015
Personale dipendente	246	243
a) Dirigenti	5	5
b) Quadri direttivi	87	88
c) Restante personale dipendente	154	150
Altro personale	2	4

11.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Il Gruppo non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

11.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

1) Premi di anzianità

Valore attuariale (Current Service Cost) (21) mila euro

Onere finanziario figurativo (Interest Cost) (6) mila euro

Perdita attuariale (Actuarial Losses) (4) mila euro

2) Oneri funzionalmente connessi con il personale dipendente

Costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti (323) mila euro

Costi per buoni pasto distribuiti ai dipendenti (361) mila euro

Costi per aggiornamento professionale dei dipendenti (62) mila euro

Altri costi vari (57) mila euro

11.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	2016	2015
Spese di amministrazione	(12.367)	(12.280)
Energia elettrica	(568)	(421)
Riscaldamento e acqua	(153)	(66)
Pulizia locali	(85)	(159)
Canone per locazione di immobili	(1.300)	(1.290)
Altri affitti e canoni passivi	(12)	
Condominiali	(143)	(168)
Manutenzione su mobili ed immobili	(2.396)	(1.921)
Servizi professionali	(1.643)	(2.412)
Assicurazioni rischi aziendali	(168)	(161)
Assicurazioni e indennizzi alla clientela	(143)	(157)
Manifestazioni sociali, pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(996)	(967)
Postali e telefoniche	(206)	(229)
Elaborazione e trasmissione dati	(2.399)	(2.344)
Banche dati e reti a valore aggiunto	(230)	(232)
Stampati e cancelleria	(163)	(165)
Giornali e riviste	(27)	(33)
Trasporto valori e vigilanza	(212)	(230)
Gestione auto aziendali	(66)	(61)
Contributi associativi	(332)	(332)
Visure e informazioni	(454)	(442)
Altre spese di gestione	(671)	(490)
Imposte indirette e tasse	(5.372)	(6.560)
Imposta di bollo	(3.513)	(3.921)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(216)	(206)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(399)	(365)
Contributi ai fondi di risoluzione	(973)	(1.767)
Contributi ai fondi di garanzia europei	(80)	
Altre imposte indirette e tasse	(191)	(301)
Totale	(17.739)	(18.840)

Tra i contributi sono compresi contributi addizionali così suddivisi:

- contributi ai fondi di risoluzione per euro 973
- contributi ai fondi di garanzia europea per euro 80

In data 29 dicembre 2016 Banca di Bologna ha ricevuto una comunicazione da parte di Banca d'Italia, nella sua veste di Autorità Nazionale di Risoluzione, ad oggetto "Contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale". Nella comunicazione Banca d'Italia, richiamando quanto previsto dalla Legge di stabilità 2016, n. 208 del 28 dicembre 2015 (art. 1, comma 848), in merito alla gestione di potenziali necessità di versamenti di contributi addizionali nelle misure determinabili nei limiti previsti dagli artt. 70 e 71 del Regolamento UE/2014/806, richiede il versamento da parte delle banche, per il solo 2016, di due ulteriori quote annuali. Tale contribuzione aggiuntiva, necessaria per far fronte alle prossime esigenze finanziarie del Fondo in relazione al noto programma di risoluzione delle 4 banche, si quantifica per Banca di Bologna in 635.513 euro.

Nella comunicazione si riscontra altresì che Banca d'Italia, facendo riferimento all'evoluzione del quadro normativo e, in particolare, al D.L. n. 237 del 23 dicembre 2016, che prevede la possibilità di richiamare le contribuzioni in esame, negli esercizi successivi al 2016, si riserva di dare, con un provvedimento

successivo, il termine e le modalità per il pagamento dei contributi e, in ogni caso, di riconsiderare la decisione assunta.

Alla luce della comunicazione sopra descritta, considerato completamente esaudito quanto previsto dal principio contabile IAS 37 e dal chiarimento normativo rappresentato dall'IFRIC 21 (presenza del fatto vincolante), al 31 dicembre 2016 è risultato necessario accertare i contributi straordinari citati, come spese amministrative di competenza 2016 e rilevando un debito tra le "Altre passività", nei confronti dell'Autorità di Risoluzione (Banca d'Italia). Tale approccio contabile è stato poi formalmente confermato dalla Banca d'Italia con propria nota di fine gennaio 2017

SEZIONE 12 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 190

12.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	Controversi legali	Altri fondi	Totale
A. Aumenti	(82)	(32)	(114)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(82)	(32)	(114)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute al modificare del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni		104	104
B.1 Utilizzi dell'esercizio		104	104
B.2 Altre variazioni in diminuzione			
Totale accantonamenti netti	(82)	72	(10)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 200

13.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.363)			(1.363)
- ad uso funzionale	(1.363)			(1.363)
- per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- ad uso funzionale				
- per investimento				
Totale	(1.363)			(1.363)

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 210**14.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b – c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(116)			(116)
- generate internamente dell'azienda				
- altre	(116)			(116)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(116)			(116)

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 220**15.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

Voci	2016	2015
Ammortamento beni di terzi	(651)	(634)
Sopravvenienze e insussistenze non riconducibili a voce propria	(218)	(648)
Variazione delle rimanenze immobiliari	(4.000)	(5.995)
Totale	(4.869)	(7.277)

15.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Voci	2016	2015
Provvigioni, diritti e recuperi spese	448	493
Recuperi imposta	3.870	4.180
Recupero premi di assicurazione	392	398
Fitti attivi	510	335
Variazione delle rimanenze immobiliari		2.863
Sopravvenienze e insussistenze non riconducibili a voce propria	308	339
Ricavi termali	1.332	166
Ricavi delle attività immobiliari	4.104	3.355
Altri proventi	578	335
Totale	11.542	12.464

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 240

16.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		
1) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	3	
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione	3	
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(57)	(30)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(57)	(30)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(54)	(30)
Totale	(54)	(30)

I dati indicati nella tabella si riferiscono alla società Pomodoro Viaggi S.r.l. venduta nel corso del 2016 e sono così costituiti:

- Voce A.2 – provento da cessione
- Voce B.2 – *impariment* della partecipazione

SEZIONE 17 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

Nell'esercizio non sono stati contabilizzati utili/perdite riferibili a questa voce.

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

Nell'esercizio 2016 non sono stati contabilizzate rettifiche di valore riferibili a questa voce.

SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
A. Immobili		
- utili da cessione		
- perdite da cessione		
B. Altre attività	1	(74)
- utili da cessione	1	
- perdite da cessione		(74)
Risultato netto	1	(74)

SEZIONE 20 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

20.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componente/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	(282)	(2.735)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(52)	(5)
3. Riduzione delle imposte correnti d'esercizio (+)		
3.1 Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(721)	1.268
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(1.055)	(1.472)

20.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO ED ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta pari al 26,17%.

SEZIONE 21 – UTILI (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 310

Non sono stati contabilizzati utili/perdite della specie.

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330

Non sono stati rilevati utili e perdite da attribuire a terzi.

SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI

La Capogruppo è una "cooperativa a mutualità prevalente" e lo statuto della Banca di Bologna riporta i previsti richiami normativi per il rispetto delle clausole mutualistiche.

Secondo l'art. 28 c. 12 del Testo Unico Bancario, sono considerate cooperative a mutualità prevalente le banche di credito cooperativo che rispettano i requisiti di mutualità previsti dall'articolo 2514 del codice civile ed i requisiti di operatività prevalente con soci previsti ai sensi dell'articolo 35 del D.Lgs. 385/1993.

Tali requisiti risultano rispettati, costantemente monitorati ed oggetto di analisi trimestrale da parte del Consiglio di Amministrazione.

La Capogruppo nel mese di gennaio 2016, con validità per il biennio 2015-2016, è stata oggetto delle attività di "Revisione Cooperativa", secondo le previsioni dell'art. 18 del D.Lgs. 02.08.2002 n. 220. La verifica non ha evidenziato irregolarità alcuna. Tali risultanze sono state a tempo debito oggetto di apposite delibere del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Capogruppo.

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE

24.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – *earning per share*", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Capogruppo è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

24.2 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D
REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	IMPORTO LORDO	IMPOSTA SUL REDDITO	IMPORTO NETTO
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.976
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(58)	16	(42)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura di flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.244)	742	(1.502)
	a) variazioni di fair value	(2.552)	844	
	b) rigiro a conto economico	308	(102)	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	308		
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	(2.302)	758	(1.544)
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)			1.432
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			1.432

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

L'obiettivo del presente paragrafo è di fornire una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Banca di Bologna, dei relativi processi e delle funzioni chiave su cui lo stesso fa affidamento al fine di individuare, misurare e gestire tutti i rischi connessi all'operatività svolta. I presidi relativi al sistema dei controlli interni devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale. La responsabilità primaria degli stessi è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Di seguito si procede ad una descrizione dei principali presidi interni preposti al governo e alla gestione dei rischi del Gruppo Banca di Bologna, individuabili prevalentemente, in primo luogo, negli organi aziendali e, in secondo luogo, nelle funzioni di controllo interne al Gruppo.

Per quanto attiene agli organi aziendali, il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione di Banca di Bologna (ovvero la Direzione Generale, nonché i soggetti muniti dei poteri delegati e che svolgono funzioni di gestione) svolgono un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione della Banca, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, con riferimento al complesso delle attività della Banca:

- assicurano che tutti i livelli del personale siano consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni e ne siano pienamente coinvolti;
- rendono noti alla struttura organizzativa gli obiettivi e le politiche che il Gruppo intende perseguire;
- assicurano la necessaria separatezza fra le funzioni operative e quelle di controllo, evitando situazioni di conflitto nell'assegnazione delle competenze;
- si accertano che le soluzioni organizzative e procedurali adottate siano in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi, quantificabili e non quantificabili, assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- valutano attentamente le implicazioni derivanti dall'ingresso in nuovi mercati o settori operativi, ovvero che comportino l'offerta di nuovi prodotti. In particolare, il C.d.A. e l'Alta Direzione dovranno accertarsi, prima dell'avvio delle nuove operatività e/o dell'offerta di nuovi prodotti, della avvenuta individuazione, da parte delle Unità organizzative competenti, dei rischi derivanti dalle nuove operatività e/o dai nuovi prodotti nonché dell'adozione di congruenti procedure di controllo;
- stabiliscono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione di compiti e responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda (del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, se significative) e gestite con immediatezza;
- si accertano che le soluzioni organizzative e procedurali adottate consentano la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- approvano il codice etico ("Carta dei valori") a cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e reputazionali, nonché di favorire la diffusione di una cultura del rischio e dei controlli interni.

Inoltre, il Collegio Sindacale, organo di controllo della Banca, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi della Banca e collaborando con essi, assolve alle proprie responsabilità istituzionali di controllo, contribuendo ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione - senza fermarsi agli aspetti meramente formali - il rispetto delle norme che disciplinano l'attività della Banca, la supervisione complessiva del sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme,

nonché a preservare l'autonomia dell'impresa bancaria.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le strutture organizzative che assolvono compiti di controllo, prime fra tutte l'Internal Auditing, il Risk Management e la Compliance.

In particolare, la struttura dei controlli di cui si è dotata la Banca per il governo dei rischi è così composta:

- controlli di linea (controlli di I livello);
- controlli sulla gestione dei rischi (controlli di II livello);
- revisione interna (controlli di III livello).

Di seguito viene riportata la rappresentazione della struttura dei controlli di cui il Gruppo si è dotato.

Controlli di linea (Controlli di I livello)

I controlli di linea sono effettuati dalla struttura operativa della Banca e garantiscono una verifica di primo livello su tutte le attività poste in essere dagli operatori. Tali controlli possono essere raggruppati in due distinte categorie:

- *gerarchico*: tale controllo è svolto dal Responsabile della Direzione/Servizio/Funzione/Ufficio sulle attività svolte dal personale dello stesso;
- *operativo*: tale controllo è quello previsto dalle procedure interne e/o svolto dai singoli operatori in applicazione della normativa interna (attività di back office).

Il sistema dei controlli di linea è impostato sui seguenti criteri generali:

- una serie di controlli di primo livello per assicurare che le transazioni siano state autorizzate, eseguite e registrate in maniera completa ed accurata;
- un'adeguata separazione delle funzioni operative e di controllo per assicurare che al personale non siano assegnate responsabilità contrastanti;
- tutto il personale della Banca deve considerare l'attività di controllo come indispensabile e non accessoria a quella abitualmente svolta;
- l'accesso alle informazioni è consentito solo alle persone autorizzate.

Controlli sulla gestione dei rischi (Controlli di II livello)

I controlli sulla gestione di specifici rischi hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle produttive.

In tale ambito la *mission* attribuibile alle funzioni aziendali preposte allo svolgimento dei controlli sulla gestione del rischio può essere sintetizzata come segue:

- promuovere la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria;
- favorire l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali;
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento attesi;
- analizzare lo scenario evolutivo della Banca, allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate contromisure di controllo;
- verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dalla Banca per contenere le esposizioni al rischio.

La Banca nell'ottica della gestione dei rischi ha previsto che i compiti e le responsabilità sopra descritti siano ripartiti su più strutture non produttive, prevalentemente su quelle di seguito riportate:

➤ Risk Management

La funzione di Risk Management, svolta nell'ambito del Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance, riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è deputata al monitoraggio del complesso dei rischi, quantificabili e non, tipici dell'attività bancaria, secondo le indicazioni in materia di Sistema dei Controlli Interni contenute nelle vigenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia per le banche.

Nell'ambito dei compiti attribuiti al Risk Management sono ricompresi, in generale, le seguenti attività:

- verifica l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- concorre alla definizione di appropriate tecniche di misurazione dei rischi quantificabili e alla valutazione dei rischi non quantificabili;
- verifica nel continuo il rispetto delle soglie del *Risk Appetite Framework* (RAF) e dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- controlla la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza;
- predisporre, a beneficio dell'Alta Direzione e del C.d.A., la reportistica gestionale.

➤ Compliance

Il compito specifico della funzione di Compliance, che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è accentrata nel Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance, è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, eventuali codici etici) applicabili alla Banca e al Gruppo.

I principali adempimenti che la funzione di conformità è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (gestione del rischio operativo e revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Banca e dal Gruppo sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca e al Gruppo;
- la consulenza e assistenza nei confronti degli organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

➤ Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso

L'attività di controllo sulle posizioni anomale della clientela affidata è attribuita al Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, collocato all'interno della Direzione Generale. Tale controllo è svolto al fine di garantire che la Banca segua elevati standard qualitativi nella concessione del credito e nella gestione successiva dei rapporti d'affidamento. In quest'ambito, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso deve intervenire attivamente, tra l'altro, nella gestione delle partite deteriorate e in pre-contenzioso, in collaborazione con la filiale.

L'attività di individuazione delle posizioni anomale viene svolta nel continuo dal Servizio mediante un'attività di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti della Banca.

➤ Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione

L'attività di Programmazione e Controllo di Gestione è svolta all'interno del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, collocato all'interno della Direzione Pianificazione Controllo e Amministrazione in staff al Direttore Generale.

Tale attività è svolta al fine di supportare l'Alta Direzione della Banca nella definizione degli obiettivi strategici nonché nella verifica del rispetto degli obiettivi prefissati. In particolare, sulla base degli obiettivi economico-patrimoniali e delle direttive strategiche impartite dal Consiglio di Amministrazione, il Servizio fornisce le necessarie indicazioni in base alle quali sviluppare i piani di dettaglio, le aspettative in termini di performance ed i fattori critici di successo. Il processo deve prevedere inoltre la produzione e la distribuzione della reportistica, con diversi livelli di dettaglio, necessaria per l'Alta Direzione per controllare l'andamento della gestione rispetto al budget, analizzare le cause degli scostamenti e decidere il tipo di interventi correttivi da realizzare, aggiornando, se del caso, gli obiettivi ed il piano strategico dell'azienda.

Revisione interna (Controlli di III livello)

Internal Auditing

L'attività di revisione interna è svolta nell'ambito di Banca di Bologna dal Servizio Internal Auditing ed è volta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.

In tale ambito, il Servizio Internal Auditing tra l'altro:

- verifica il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- controlla l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- verifica che nella prestazione dei servizi di investimento le procedure adottate assicurino il rispetto, in particolare, delle disposizioni vigenti in materia di separatezza amministrativa e contabile, di separazione patrimoniale dei beni della Clientela e delle regole di comportamento;
- effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dall'Alta Direzione o dal Collegio Sindacale;
- verifica la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Il Gruppo persegue la diffusione e lo sviluppo della cultura del rischio in modo trasversale attraverso l'intera organizzazione mediante diversi strumenti. Uno dei principali, insieme al ruolo di supervisione sulla cultura aziendale svolto dagli organi aziendali, è rappresentato dalla sensibilizzazione del personale sulle tematiche connesse al presidio dei rischi. Le attività di formazione avviate dalla Banca a beneficio del personale, sia per quanto attiene ai dipendenti sia per quanto concerne la rete di promotori finanziari, infatti, sono state finalizzate, anche nel 2016, in larga parte all'obiettivo di contenimento e minimizzazione dei rischi. A titolo esemplificativo, nell'anno in esame sono state realizzate attività di training finalizzate all'addestramento della struttura in merito all'impianto normativo che disciplina i prodotti assicurativi anche in ottica di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari offerti alla clientela e, quindi, alla mitigazione dei rischi operativi e reputazionali. Un altro tema oggetto di specifica e attenta formazione è stato il monitoraggio del rischio di credito, rivolto alle dipendenze della rete commerciale, incentrato, ad esempio, sulla gestione attiva degli affidamenti, sulla classificazione dei crediti e sull'individuazione dei segnali premonitori di deterioramento della qualità creditizia. Infine, altri corsi organizzati a beneficio del personale della Banca sono stati focalizzati sull'area finanza, con particolare riguardo agli strumenti finanziari e composizione del portafoglio clienti, prodotti assicurativi, attività di consulenza in materia di investimenti (MIFID I e II) e consulenza avanzata, antiriciclaggio e un focus sulle novità normative derivanti dall'entrata in vigore a gennaio 2016

della normativa sul *Bail-in* (la *BRRD, Banking Recovery and Resolution Directive*), sempre nell'ottica di attenuare i rischi a cui la Banca si trova esposta nello svolgimento della propria attività.

La presente Parte E fa riferimento alla descrizione dei presidi e degli strumenti di controllo dei rischi impostati in funzione dell'approccio *risk-based* da sempre applicato dalla Banca che, seppur in evoluzione e in aggiornamento continuo, risulta all'insegna della continuità con il passato.

Infine, si specifica che, in ottemperanza alle previsioni normative contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia (in particolare, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3) sono state introdotte mediante il *Risk Appetite Framework* (RAF) per tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta esposto, oltre ad eventuali limiti operativi, anche specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio, attentamente monitorate con cadenza periodica e il cui eventuale superamento prevede il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione secondo precisi processi informativi e autorizzativi interni. Il documento *Risk Appetite Framework* costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio che fissa *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI

Il continuo aggiornamento della gamma prodotti con l'obiettivo di renderla completa e competitiva colmando mancanze di prodotti richiesti dal Mercato ed offerti da alcuni "competitor" ha caratterizzato l'anno 2016.

Si è prestata, infatti, grande attenzione sia al consolidamento ed allo sviluppo delle partnership commerciali in essere, sia alla nascita di nuove sinergie per poter fornire il miglior servizio alla clientela.

Particolare rilevanza hanno rivestito nuovi prodotti destinati agli investimenti che sono andati ad implementare la gamma e che hanno permesso di aumentare la competitività sul mercato. È stato introdotto il nuovo prodotto di Consulenza Avanzata (My Advisory) ad inizio anno e verso metà il prodotto di Consulenza Avanzata in ETF (My Advisory ETF). Dal punto di vista assicurativo invece sono stati introdotti nuovi prodotti sia dal lato danni sia dal lato vita. Dal lato danni, sono state inserite a catalogo due nuove polizze relative alla protezione dei finanziamenti ed una multirischi abitazione (attraverso due differenti Partner). Sempre dal lato delle assicurazioni danni, il Gruppo ha iniziato il collocamento della polizza per responsabilità civile su veicoli (Click 2 Go – prodotto premiato con il riconoscimento "Digital Model Insurer Award" a New York). Dal lato delle assicurazioni sulla vita, invece, il Gruppo ha sviluppato la partnership con Zurich, iniziando il collocamento di una polizza multiramo (Multinvest Extra).

È proseguita la fase di attenzione posta sulla monetica, andando ad arricchire il catalogo con la Carta OOM+ (carta prepagata con iban dedicata ai ragazzi dagli 11 ai 20 anni) e con l'inserimento della carta di credito CartaSi Business con rebate (ovvero gratuità della quota oltre certi limiti di speso), carta dedicata a liberi professionisti, artigiani e piccole e medie imprese.

Come per l'anno 2015, è proseguito l'impegno della Banca a sostegno del proprio territorio di riferimento attraverso l'offerta di tassi agevolati per liquidità, sviluppo, finanziamento scorte e pagamento tributi con durata fino a 12 mesi.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito è definito come la possibilità che variazioni inattese nel merito creditizio della controparte generino una variazione sfavorevole nel valore di mercato della posizione creditoria. Tale rischio comprende sia il rischio di insolvenza della controparte, sia il rischio di deterioramento del merito creditizio della stessa.

L'operatività della Capogruppo consiste prevalentemente nell'attività bancaria tradizionale di raccolta del risparmio e di esercizio del credito, di cui prestiti e finanziamenti a privati consumatori e a piccole e medie imprese rappresentano gran parte del monte impieghi totale: per tale motivo, il rischio di credito costituisce il principale fattore di rischio a cui il Gruppo si trova esposto e rappresenta, conseguentemente, il primo dei rischi rilevanti assunti.

Inoltre, in ragione del fatto che parte dell'attività avente ad oggetto il portafoglio bancario può essere costituita dalla stipula di operazioni in pronti contro termine con la clientela privata e/o istituzionale e in strumenti derivati OTC (*over the counter*) su tassi e in cambi con finalità di copertura, si segnala che il Gruppo risulta esposto al rischio di controparte. Il rischio di controparte, infatti, è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La Capogruppo Banca di Bologna riserva una grande attenzione ai processi di erogazione e di monitoraggio del credito che si riflette direttamente sulla struttura organizzativa preposta al relativo funzionamento. Per quanto riguarda il primo processo, le politiche gestionali aziendali prevedono un preciso sistema di deleghe di poteri con livelli di autonomia differenziati in funzione della significatività e della rischiosità dei crediti da erogare. In particolare, il processo di erogazione coinvolge differenti aree e funzioni aziendali, quali i responsabili di filiale, la Direzione Imprese, la Direzione Privati, il Servizio Mercato Imprese, il Servizio Mercato Privati, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione. Per quanto attiene al processo di monitoraggio del credito, e in particolare al processo di gestione del rischio di credito, le funzioni interessate sono le filiali, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, il Servizio Legale e il Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance (di seguito anche "Risk Management"), mentre i controlli di terzo livello sono affidati all'Internal Auditing. Al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di indirizzo generale di gestione e la facoltà di delegare poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, mentre sono assicurate dalla Direzione Generale l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni e, conseguentemente, anche del sistema di controllo del rischio di credito all'interno della Banca. Proprio a tale scopo il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sono destinatari di apposita reportistica trimestrale redatta dal Risk Management avente ad oggetto i dati e gli indicatori sintetici ricavati dagli strumenti gestionali preposti al monitoraggio della qualità del portafoglio crediti.

La struttura organizzativa della Banca, infine, garantisce la separatezza dei compiti tra le funzioni operative preposte alle attività di erogazione del credito e quelle dedicate al controllo del credito, prevedendo, oltre a una ripartizione tra controlli di linea e controlli sulla gestione dei rischi, anche lo svolgimento dell'attività di revisione interna in capo all'Internal Auditing.

SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

L'attività di sorveglianza e monitoraggio del rischio di credito è distribuita tra diversi Servizi e avviene sia a livello individuale, soprattutto in capo al Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso e al Servizio Legale, sia a livello di portafoglio, prevalentemente in capo al Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance.

Nel corso del 2014 il Gruppo si è dotato di un sistema di monitoraggio automatico del rischio di credito sui soggetti affidati, utilizzato primariamente dal Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso e dalle dipendenze, al fine di intercettare le anomalie andamentali che potrebbero insorgere nei rapporti con la clientela. Le regole di monitoraggio del rischio di credito si basano sulla rilevazione periodica di eventi esterni (Centrale dei Rischi) ed interni (andamentale cliente) ritenuti anomali e predittivi di una situazione di deterioramento del credito. Le regole di monitoraggio andamentale sono state differenziate in funzione della somma degli affidamenti accordati al cliente alla data di rilevazione (inferiore o superiore a soglia prefissata), generando così due macro-classi con differenti livelli di anomalia. Inoltre, il sistema di monitoraggio permette di utilizzare la base dati dei bilanci riclassificati CEBI per individuare eventuali anomalie di bilancio secondo

soglie predefinite, nonché di evidenziare anche le posizioni affidate e considerate a maggior rischio in funzione della data di revisione degli affidamenti eventualmente già scaduta.

In sintesi, ciò significa che il sistema di monitoraggio del rischio di credito si compone di quattro diversi comparti di analisi:

- Monitoraggio avanzato (controparti con accordato superiore a soglia prefissata);
- Monitoraggio informativo (controparti con accordato non superiore a soglia prefissata);
- Anomalie di bilancio;
- Revisioni urgenti.

Le evidenze rilevate dal sistema vengono messe direttamente a disposizione dei relatori in filiale e storicizzate nella scheda di monitoraggio del cliente e, nel caso, valutate dal Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso (ad esclusione delle posizioni a sofferenza).

Il sistema creato si pone come principale finalità quella di offrire un maggior presidio in capo alle filiali competenti attraverso un sistema di regole su anomalie che, estratte con continuità, possano permettere alle filiali stesse tutte le indagini e le azioni necessarie al fine di tutelare adeguatamente il rischio di credito della Banca.

Il Servizio Legale, invece, cura in generale le attività di carattere legale legate all'operatività della Banca, anche con specifico riferimento alle posizioni creditizie e al correlato processo di recupero del credito, in particolare per quanto attiene alle posizioni classificate a sofferenza.

Il Risk Management, come già accennato nella sezione precedente, produce poi con cadenza trimestrale specifica reportistica dedicata alla rendicontazione sulla situazione dei rischi complessivi a cui il Gruppo risulta esposta, indirizzata a Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Servizi/Direzioni interessati. In particolare, tali resoconti periodici riportano l'analisi sull'andamento dei volumi degli impieghi e sulla relativa composizione elaborata in funzione dell'appartenenza ai settori di attività economica, il grado di concentrazione del portafoglio impieghi misurato sulla base di differenti livelli di aggregazione, l'evoluzione a livello complessivo del profilo di rischio del portafoglio crediti definito sia sulla base di dati andamentali, sia sulla base dell'incidenza dei crediti dubbi e del grado di copertura degli stessi, nonché l'assorbimento patrimoniale e il livello dei correlati *ratios* patrimoniali. Per quanto attiene a tale ultimo aspetto, si segnala che la Banca si è adeguata alle disposizioni della nuova disciplina prudenziale (la cosiddetta "Basilea 3") introdotte gradualmente dal 1 gennaio 2014 da parte del Parlamento Europeo con i seguenti documenti:

- Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation - CRR*);
- Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive – CRD IV*).

Per quanto attiene ai report che costituiscono tale informativa trimestrale, si specifica, in primo luogo, che l'analisi sull'evoluzione della qualità del portafoglio crediti è svolta, all'interno della Banca, prevalentemente mediante l'utilizzo di un'apposita procedura di monitoraggio andamentale gestita dall'*outsourcer* informatico esterno. Si tratta di uno strumento di *early-warning* che consente di monitorare periodicamente tutti i clienti verso i quali risulti un'esposizione diretta e/o indiretta della Banca. I sistemi di *early-warning* sono sistemi di preavviso che svolgono una continua operazione di sorveglianza allo scopo di preannunciare il deterioramento del merito creditizio della clientela in funzione dell'analisi mensile di indicatori predittivi. Tale procedura si pone come obiettivo finale la valutazione del profilo della patologia di rapporto prevalentemente in funzione dell'analisi di dati di natura andamentale e sulla base di informazioni interne ed esterne all'Istituto. Il report evidenzia la distribuzione dei clienti in funzione di classi costruite in base agli importi di utilizzo e ai punteggi dell'indicatore della classe di rating e ha l'obiettivo di valutare, rispetto al trimestre precedente, l'andamento della qualità del portafoglio crediti della Capogruppo nel suo complesso.

In secondo luogo, viene prodotto dal Risk Management un prospetto trimestrale focalizzato sul tasso di insolvenza del portafoglio impieghi che evidenzia, a livello Banca, l'ammontare alla data di riferimento dei crediti dubbi, l'incidenza degli stessi sugli impieghi totali e il loro grado di copertura (ovvero il rapporto tra i fondi rettificativi, rappresentativi delle previsioni di perdita, e l'esposizione lorda verso ogni categoria di crediti deteriorati), nonché il raffronto degli stessi dati con quelli rilevati in riferimento al trimestre precedente. Tale reportistica, nel corso del 2015, è stata aggiornata per tener conto della classificazione dei crediti dubbi secondo le nuove norme introdotte dalla circolare N° 272/2008 con il VII aggiornamento del 20 gennaio 2015, a seguito del recepimento dell'*Implementing Technical Standard* EBA del 24.07.2014. In particolare è stata inserita anche la categoria di crediti *forborne exposures*, ovvero crediti oggetto di una concessione operata in presenza di difficoltà finanziarie del debitore. La categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle

classificazioni segnaletiche sia deteriorate che non deteriorate e ne costituisce un attributo informativo addizionale. Si è dunque arricchito il prospetto relativo all'incidenza dei crediti dubbi sugli impieghi totali indicando sia per i crediti in bonis, sia per ognuna delle categorie di crediti *non performing* (Sofferenze, Inadempienze Probabili e Scaduti) la parte di esposizioni rappresentate da crediti *forborne*.

In aggiunta, allo scopo di tenere attentamente monitorato il rischio di concentrazione relativo agli impieghi della Banca sono stati introdotti, nell'ambito della reportistica di monitoraggio prodotta dal Risk Management e indirizzata periodicamente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione, diversi strumenti:

1. il report "Concentrazione per settori di attività economica" che ha l'obiettivo di monitorare, raffrontandolo anche con il trimestre precedente, il livello di concentrazione degli impieghi della Banca (escluse le esposizioni verso le controparti bancarie) in termini di settori di attività economica Ateco (classificazione a cura dell'Istat).
2. il report "Concentrazione per clienti" evidenzia la concentrazione creditizia del portafoglio della Banca in base all'incidenza percentuale sul totale degli impieghi dell'utilizzo medio liquido mensile dei crediti di cassa e di firma, con esclusione dei clienti in sofferenza, sia in relazione ai singoli clienti sia in relazione ai gruppi di clienti connessi. In particolare, il prospetto espone la concentrazione, come sopra definita, di differenti classi di prenditori in funzione di diversi livelli di aggregazione.
3. il report "Concentrazione grandi rischi" evidenzia il rischio di instabilità derivante dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui la Banca è esposta in misura rilevante rispetto al patrimonio di vigilanza. In particolare, qui è applicata la metodologia di misurazione prevista dalla disciplina prudenziale (Parte Quattro del Regolamento UE n. 575/2013 - CRR) per la misurazione del rischio specifico verso un cliente o un gruppo di clienti connessi indipendentemente da fattori esterni, quali l'appartenenza alla stessa area geografica o al medesimo comparto produttivo.
4. la misurazione, a fini di Il Pilastro, dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione in base a criteri regolamentari, come l'indice di Herfindahl nell'ambito della metodologia semplificata prevista per la misurazione del rischio di concentrazione per le banche di Classe 3 (a cui appartiene Banca di Bologna) nell'Allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e l'indicatore di concentrazione settoriale previsto nell'ambito della metodologia ABI descritta nella lettera circolare Prot. UAR/000365 del 12 febbraio 2014 e successive.

Inoltre, continua, con cadenza almeno trimestrale, ad essere oggetto di attento monitoraggio anche l'assorbimento patrimoniale subito dalla Banca, e dal Gruppo di cui è a capo, a causa dei rischi a cui risulta esposta nell'ambito della propria attività. Il report è finalizzato a valutare la capienza delle riserve di capitale della Banca a fronte dell'assorbimento patrimoniale generato dai rischi di I e II Pilastro, misurato sulla base delle metodologie semplificate previste dalla Banca d'Italia a fini di vigilanza prudenziale (circolari n. 263/2006 e 285/2013) e sottoposto ad analisi intertemporale per individuare le cause sottostanti a variazioni di periodo significative eventualmente rilevate. In particolare, l'obiettivo è monitorare periodicamente l'adeguatezza patrimoniale complessiva del Gruppo e pianificare eventuali interventi correttivi anche sulla base del livello raggiunto da specifici indicatori patrimoniali (CET 1, Tier 1 e Total Capital Ratio), avendo a riferimento sia le soglie di vigilanza imposte da Banca d'Italia, sia i limiti di propensione al rischio e di tolleranza che il Gruppo ha stabilito internamente nell'ambito del Regolamento RAF (*Risk Appetite Framework*) in ottemperanza con quanto richiesto dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e con le numerose novità introdotte dalla normativa di Basilea 3 (CRR e CRD 4). In tale ambito, particolare attenzione viene riservata al rischio di credito, il rischio in assoluto più rilevante in quanto rappresentativo del *core business* della Banca, misurato, oltre che in funzione del livello dell'assorbimento patrimoniale e degli scostamenti intertemporali, anche in base ad un indicatore definito come il rapporto tra il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e i fondi propri.

Con particolare riferimento agli investimenti di natura finanziaria il Gruppo ha poi impostato un sistema di limiti operativi sul portafoglio titoli di proprietà, sia a livello di portafoglio bancario, sia a livello di portafoglio di negoziazione di vigilanza, inquadrabili nell'ambito del rischio di credito, che prevede lo svolgimento di controlli giornalieri di primo e di secondo livello da parte, rispettivamente, del Servizio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà e del Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance, aventi ad oggetto il rispetto dei limiti quantitativi, qualitativi e di autonomia stabiliti nel "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria". Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato, oltre ai Servizi

sopra elencati, alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

Infine, la Banca di Bologna, oltre a rispettare i criteri interni di erogazione e di monitoraggio del credito sopra descritti, effettua per mezzo del Servizio Risk Management un monitoraggio periodico, sia sulle eventuali esposizioni nel mercato interbancario dei depositi (MID e MIC), sia sulle esposizioni nel mercato OTC (*over the counter*) per la negoziazione di strumenti finanziari derivati. Il controllo delle esposizioni interbancarie avviene con l'ausilio di report che permettono di monitorare e storicizzare, ex post, le controparti con cui la Banca di Bologna ha operato. Il monitoraggio sul rischio di controparte relativo a derivati su tassi di interesse e a derivati su cambi è focalizzato, invece, a valutare la rischiosità delle controparti con cui la Banca opera sui mercati OTC e l'entità delle relative esposizioni. In entrambi i casi oggetto del controllo è il rispetto dei requisiti quantitativi, qualitativi e di autonomia stabiliti, anch'essi, all'interno del "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria".

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Per quanto attiene alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, che peraltro rappresentano uno degli aspetti di maggior rilevanza anche nel Nuovo Accordo di Basilea, la Banca realizza la copertura del rischio di credito prevalentemente mediante il ricorso a garanzie di tipo personale e di tipo reale.

Circa le garanzie reali, le tipologie maggiormente utilizzate dalla Banca sono rappresentate dalle ipoteche su beni immobili residenziali e non, di primo grado e/o successivo, acquisite principalmente nell'ambito del segmento retail e dai pegni su titoli. Le perizie sugli immobili, seguendo precise indicazioni dell'Organo di Vigilanza vengono effettuate da professionisti o società specializzate esterne alla Banca. Tali aspetti rivestono una particolare delicatezza nel contesto dell'attuale momento economico sia per la volatilità dei valori periziati sia per gli scarsi scambi commerciali riguardanti sia gli immobili residenziali che non. Con riferimento alle garanzie personali le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle "fideiussioni specifiche", dalle "fideiussioni omnibus limitate", concesse prevalentemente dall'imprenditore a favore della propria impresa. Di rilievo anche le garanzie fidejussorie di natura mutualistica rilasciate dai diversi Consorzi di garanzia a favore delle proprie aziende associate, oltre alle garanzie prestate dal Fondo di Garanzia per le PMI attraverso il mandatario Banca del Mezzogiorno - MedioCredito Centrale spa.

ATTIVITÀ FINANZIARIE DETERIORATE

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, l'attività di individuazione, sorveglianza e monitoraggio si esplica tramite il ricorso a metodologie di controllo andamentale delle posizioni in funzione della qualità dei debitori e del rischio associato alle singole operazioni, così come previsto dalla normativa emessa dall'Organo di Vigilanza. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate, a seconda del livello di rischio rilevato, nelle differenti categorie di sofferenze, inadempienze probabili e posizioni scadute e/o sconfinanti così come definite secondo le vigenti disposizioni della Banca d'Italia. L'attribuzione di una posizione ad una delle categorie sopra elencate viene effettuata sulla base dei criteri descritti nell'apposito regolamento interno che disciplina il trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo al verificarsi, ad esempio, di determinate anomalie riconducibili al rapporto, o sulla base di valutazioni analitiche soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle posizioni stesse. Gli strumenti a disposizione consentono di rilevare tempestivamente l'eventuale stato di anomalia del rapporto, indicatore potenzialmente predittivo del deterioramento del merito creditizio del cliente.

Le componenti a cui si fa riferimento per la determinazione dell'impairment di tipo collettivo, ovvero la probabilità di default ("Probability of Default", PD) e il tasso di perdita in caso di default ("Loss Given Default", LGD), così come i criteri quantitativi utilizzati per l'elaborazione delle stesse, si ispirano all'approccio metodologico che si trova alla base dei modelli avanzati basati sui rating interni contemplati dalla disciplina prudenziale cosiddetta di "Basilea 3" per la misurazione del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di credito. Inoltre, in riferimento alle cosiddette "forborne exposures", se bonis, alle perdite attese così risultanti è applicato un ulteriore fattore incrementale finalizzato a determinare una maggiorazione dei relativi fondi rettificativi che tengano conto della maggiore rischiosità implicita nella definizione regolamentare di tale tipologia di esposizioni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					528.577	528.577
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					78.798	78.798
3. Crediti verso banche	77.281	29.517	1.710		943.520	1.052.028
4. Crediti verso clientela						
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2016	77.281	29.517	1.710		1.550.895	1.659.403
Totale 2015	93.078	52.541	2.805		1.504.633	1.653.057

A. 1. 1. 1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE OGGETTO DI CONCESSIONE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessione deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate			Totale
	Sofferenze	Inadempimenti e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività non deteriorate	Totale	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche	11.510	21.750	1.005	921	19.210	54.396	
4. Crediti verso clientela							
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2016	11.510	21.750	1.005	921	19.210	54.396	
Totale 2015	7.086	19.023	2.010	1.796	28.796	58.711	

A. 1. 1. 2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE NON DETERIORATE PER "ANZIANITA' DELLO SCADUTO" (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	528.577				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	78.798				
3. Crediti verso banche	916.657	23.016	2.843	1.004	
4. Crediti verso clientela					
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale 2016	1.524.032	23.016	2.843	1.004	1.786
Totale 2015	1.474.611	26.558	1.609	69	1.786

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				528.577		528.577	528.577
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				78.798		78.798	78.798
4. Crediti verso clientela	186.423	77.915	108.508	948.873	5.353	943.520	1.052.028
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2016	186.423	77.915	108.508	1.556.248	5.353	1.550.895	1.659.403
Totale 2015	216.751	68.327	148.424	1.510.414	5.781	1.504.633	1.653.057

	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione in bilancio	Esposizioni netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1	782
2. Derivati di copertura			
Totale 2016		1	782
Totale 2015		1	915

Nel corso dell'esercizio la Banca ha operato cancellazioni parziali sulle attività finanziarie deteriorate appartenenti al portafoglio contabile dei crediti verso la clientela per 1.651 mila euro.

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di acquisto di attività finanziarie deteriorate.

A.1.3 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI, NETTI E FASCE DI SCADUTO

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	106.343	X		106.343
di cui: esposizioni oggetto di concessioni detenute per la negoziazione	X	X	X	X		X		
Totale A					106.343			106.343
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.461	X		3.461
Totale B					3.461			3.461
Totale A + B					109.804			109.804

I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in bonis ed esigibili: sugli stessi pertanto non si sono operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla A.1.4 “Dinamica delle esposizioni deteriorate e soggetta al Rischio Paese lorde” e alla A.1.5 “Dinamica delle rettifiche di valore complessive” sulle esposizioni per cassa verso banche.

A.1.4 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE.

La presente tavola non è oggetto di compilazione in quanto il Gruppo non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.4BIS GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI LORDE DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

La presente tavola non è oggetto di compilazione in quanto il Gruppo non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.5 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE.

La presente tavola non è oggetto di compilazione in quanto il Gruppo non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI, NETTI E FASCE DI SCADUTO

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze				143.756	X	66.475	X	77.281
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				18.086	X	6.576	X	11.510
b) Inadempienze probabili	24.119	989	3.310	12.528	X	11.429	X	29.517
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.554	586	1.829	7.730	X	6.949	X	21.750
c) Esposizioni scadute deteriorate	977	260	459	25	X	11	X	1.710
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	918	92			X	5	X	1.005
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	X	X	X	26.863
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X	X	X	921
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	X	X	X	1.417.689
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	X	X	X	19.210
Totale A	25.096	1.249	3.769	156.309	1.449.905	77.915	5.353	1.553.060
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	7.434				X	2.038	X	5.396
b) Non deteriorate	X	X	X	X	X	X	X	71.110
Totale B	7.434				71.912	2.038	802	76.506
Totale A + B	32.530	1.249	3.769	156.309	1.521.817	79.953	6.155	1.629.566

Il valore lordo delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che nel "cure period" non presentano scaduti, esposti nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi" ammonta complessivamente a 16.924 mila euro, così suddivise:

- inadempienze probabili per 16.180 mila euro;
- scaduti per 744 mila euro.

A.1.7 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	145.431	68.499	2.821
B. Variazioni in aumento	29.461	10.454	2.702
B.1 ingressi da crediti in bonis	1.370	6.208	1.734
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	24.408	1.219	646
B.3 altre variazioni in aumento	3.683	3.027	322
C. Variazioni in diminuzione	31.136	38.007	3.802
C.1 uscite verso crediti in bonis		2.153	1.100
C.2 cancellazioni	225	2.097	
C.3 incassi	30.911	8.788	1.398
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		24.969	1.304
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	143.756	40.946	1.721

A.1.7BIS GRUPPO BANCARIO - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI LORDE DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	39.247	30.876
B. Variazioni in aumento	16.663	2.965
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	41	485
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	895	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	940
B.4 altre variazioni in aumento	15.727	1.540
C. Variazioni in diminuzione	8.116	13.274
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	6.495
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	940	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	895
C.4 cancellazioni	1.655	
C.5 incassi	5.521	5.884
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	47.794	20.567

A.1.8 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali di cui: esposizioni cedute non cancellate	52.353	4.384	15.958	6.731	16	13
B. Variazioni in aumento	30.424	5.754	8.864	7.564	43	29
B.1 rettifiche di valore	19.901	2.591	4.050	1.579	9	3
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.988	1.544	2	1	6	6
B.4 altre variazioni in aumento	5.535	1.619	4.812	5.984	28	20
C. Variazioni in diminuzione	16.302	3.562	13.393	7.346	48	37
C.1 riprese di valore da valutazione	5.555	1.253	2.213	1.436	18	16
C.2 riprese di valore da incasso	199	1	318	3	1	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	225	4	2.097	1.651		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			4.993	1.550	3	1
C.6 altre variazioni in diminuzione	10.323	2.304	3.772	2.706	26	20
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	66.475	6.576	11.429	6.949	11	5

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" PER CLASSI DI RATING ESTERNI

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza Rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa			498.766	10.106	8.976	4.431	1.137.311	1.659.590
B. Derivati							783	783
B.1 Derivati finanziari							783	783
B.2 Derivati su crediti								
C. Garanzie rilasciate							56.212	56.212
D. Impegni a erogare fondi							23.158	23.158
E. Altre								
Totale			498.766	10.106	8.976	4.431	1.217.464	1.739.743

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" (Moody's) rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

Di seguito si riporta il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating rilasciati da Moody's.

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's
1	0%	20%	20%	20%	da Aaa a Aa3
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1 a Baa3
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori

A.2.2 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" PER CLASSI DI RATING INTERNI

La presente tavola non viene redatta in quanto non vengono utilizzati rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 GRUPPO BANCARIO - ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE GARANTITE

Non sono presenti alla data del 31/12/2016 esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 GRUPPO BANCARIO - ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma					
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	850.431	692.499		3.418	16.997					14.571			109.686	837.171
1.1 totalmente garantite	812.470	687.007		3.031	8.628					4.879			107.639	811.184
- di cui deteriorate	94.338	92.304		35	110					9.692			1.845	94.294
1.2 parzialmente garantite	37.961	5.492		387	8.369					71			2.047	25.987
- di cui deteriorate	4.594	1.631			2.471									4.173
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	27.813			118	4.119								23.297	27.354
2.1 totalmente garantite	24.068			43	2.881								21.145	24.069
- di cui deteriorate	122			18	18								105	123
2.2 parzialmente garantite	3.745			75	1.238								2.152	3.465
- di cui deteriorate	250												250	250

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri Soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa:																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	216	220	X		X		70.865	57.267	X	6.200	8.988	X
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni				1		X	1.202	2.198	X		X		9.555	4.926	X	1.955	1.650	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X	1.199	2.195	X		X		22.962	8.276	X	5.352	955	X
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	477.391	X		82	X		27.316	X	382				502.263	X	4.070	435.394	X	901
Totale A	477.391			83			28.737	2.418	382				596.875	65.552	4.070	447.868	9.945	901
B. Esposizioni "fuori bilancio" garantite:																		
B.1 Sofferenze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	250	250	X		X		284	1.154	X			X
B.2 Altre attività deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni						X	372	X	X				66.132	X	792	4.307	X	10
Totale B				299			622	250					71.278	1.788	792	4.307		10
Totale (A+B) 2016	477.391			382			29.359	2.668	382				668.153	67.340	4.862	452.175	9.945	911
Totale (A+B) 2015	446.622			559			24.912	2.689	140				781.399	60.815	6.047	373.912		785

B.2 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	10	26	76.817	66.045	144	267	99	95
A.2 Inadempienze probabili			29.509	11.429	2		6	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			1.710	11				
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.247	64	933.223	5.248	482.558	21	3.366	17
Totale	15.257	90	1.041.259	82.733	482.704	288	3.471	112
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			284	1.154				
B.2 Inadempienze probabili			5.108	884				
B.3 Altre attività deteriorate			4					
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.711	25	67.812	770	427	5	160	2
Totale	2.711	25	73.208	2.808	427	5	160	2
Totale 2016	17.968	115	1.114.467	85.541	483.131	293	3.631	114
Totale 2015	10.427	126	1.160.368	78.072	450.010	449	3.887	99

B.3 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15.586		19.664		71.045			
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.586		19.664		71.045			
Totale								
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate	271		45		3.049			
B.4 Esposizioni non deteriorate	271		45		3.049			
Totale								
Totale 2016	15.857		19.709		74.094			
Totale 2015	26.128		11.284		67.237			

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	2016
a) Ammontare (valore di bilancio)	638.455
b) Ammontare (valore ponderato)	55.210
c) Numero	6

Il valore di bilancio si riferisce per 507 milioni di euro a controparti di primario Standing, quali Amministrazioni Centrali: DTA ex Decreto Monti (art.39 del CRR) ponderate al 100%, DTA con ponderazione al 250% ai fini del rischio di credito (art 38 e seguenti, a 48 CRR), altre esposizioni che beneficiano della ponderazione 0% (art 400 CRR) che includono i titoli dello Stato Italiano (477milioni di euro)

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nel corso del 2016.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**C.1 GRUPPO BANCARIO - ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI**

La tabella in questione non è oggetto di compilazione in quanto non sono presenti alla data del 31/12/2016 operazioni di cartolarizzazione.

C.3 GRUPPO BANCARIO - INTERESSENZE IN SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La tabella in questione non è oggetto di compilazione in quanto non sono presenti alla data del 31/12/2016 operazioni di cartolarizzazione.

C.4 GRUPPO BANCARIO – SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

La tabella in questione non è oggetto di compilazione in quanto non sono presenti alla data del 31/12/2016 operazioni di cartolarizzazione.

C.5 GRUPPO BANCARIO – ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La tabella in questione non è oggetto di compilazione in quanto non sono presenti alla data del 31/12/2016 operazioni di cartolarizzazione.

C.6 GRUPPO BANCARIO – SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CONSOLIDATE

La tabella in questione non è oggetto di compilazione in quanto non sono presenti alla data del 31/12/2016 operazioni di cartolarizzazione.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

D.1. ENTITÀ STRUTTURATE CONSOLIDATE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni classificabili in questa sezione.

D.2. ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni classificabili in questa sezione.

D.2.1. ENTITÀ STRUTTURATE CONSOLIDATE A FINE DI VIGILANZA

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni classificabili in questa sezione.

D.2.2. ALTRE ENTITÀ STRUTTURATE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Trattasi di un Fondo Mobiliare chiuso riservato ad investitori qualificati, che investe in tranches "mezzanine" di prestiti obbligazionari emessi da corporate.

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è l'undicesimo esercizio di operatività del fondo Ver Capital Mezzanine Partners (il Fondo); tale esercizio è il decimo con annualità intera, essendo il Fondo partito nel mese di aprile 2006, data in cui è stato sottoscritto il Primo Closing.

Il Fondo è in fase di progressiva chiusura, mano a mano che arrivano a scadenza gli investimenti effettuati.

Al 31/12/2016, il Fondo ha un valore complessivo netto di € 9.915.051, un totale attività di € 9.930.940, di cui circa il 90% impegnato in operazioni di investimento.

Di conseguenza anche il valore residuo delle due quote sottoscritte da Banca di Bologna si va progressivamente riducendo ed è pari a 187 mila € al 31/12/2016.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafoglio contabili per l'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenz a tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
1. OICR Ver Capital SGRPA	AFS	187			187	187	-

E OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni classificabili in questa sezione.

F. GRUPPO BANCARIO – MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al momento il Gruppo non utilizza, ai fini regolamentari, modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

1.2 – GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Per quanto attiene alle informazioni qualitative relative al portafoglio di negoziazione di vigilanza, si rinvia a quelle riportate nei paragrafi successivi relative al portafoglio bancario, in quanto portafogli che condividono i medesimi aspetti generali e i medesimi processi gestionali e di misurazione. Si specifica, inoltre, che a fini di modelli interni il rischio di tasso è misurato sul solo portafoglio bancario, come peraltro previsto anche dal regime prudenziale disciplinato dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Il portafoglio di negoziazione è stato caratterizzato anche nell'esercizio 2016 da una bassa significatività dimensionale, in considerazione del fatto che per quasi tutto l'anno si è attestato su valori non rilevanti (al massimo ha raggiunto circa 2 milioni di euro di valore di mercato), tali da generare valori di VaR, in relazione alla misurazione del rischio di prezzo, che sono oscillati da un minimo di zero a un massimo di circa 433 mila euro, producendo un VaR medio annuale pari a circa 144 mila euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI**

Valuta di denominazione EUR

Tipologia/Durata Residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2. Altre passività								
3. Derivati finanziari	20	(3)	1.386	(1.370)				
3.1 Con titolo sottostante		4	(4)					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		4	(4)					
+ posizioni lunghe		4						
+ posizioni corte			(4)					
3.2 Senza titolo sottostante	20	(7)	1.390	(1.370)				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	1.479	455	161					
+ posizioni corte	(1.479)	(455)	(161)					
- Altri derivati	20	(7)	1.390	(1.370)				
+ posizioni lunghe	1.052	1.661	1.789	3.802				
+ posizioni corte	(1.032)	(1.668)	(399)	(5.172)				

Valuta di denominazione Altre valute

Tipologia/Durata Residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2. Altre passività								
3. Derivati finanziari	1		1.410	1.409				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	1		1.410	1.409				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	1		1.410	1.409				
+ posizioni lunghe	1.058	1.709	427	5.286				
+ posizioni corte	(1.057)	(1.709)	(1.837)	(3.877)				

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

Non sono presenti titoli classificabili in questa tabella al 31/12/2016.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si veda quanto specificato nel paragrafo precedente.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

L'attività bancaria è tipicamente fonte di rischio di tasso di interesse, ovvero del potenziale impatto economico negativo che eventuali variazioni sfavorevoli nei tassi di mercato potrebbero esercitare sui flussi di cassa attivi e passivi rivenienti dalle poste appartenenti al portafoglio bancario. Il rischio di tasso di interesse, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla Capogruppo, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di indicizzazione ai tassi di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e delle passività.

Per il Gruppo Banca di Bologna, generalmente, tale rischio scaturisce da:

- operazioni di vendita di prodotti commerciali, in particolare nei casi di:
 - collocamento di prodotti di raccolta a tasso fisso (ad esempio, prestiti obbligazionari);
 - erogazione di mutui a tasso fisso;
- situazioni di *duration gap* complessive, generate tipicamente da:
 - disallineamenti di volumi e/o scadenze tra le poste attive e passive a tasso fisso;
 - disallineamenti di volumi e/o scadenze tra le poste attive e passive a tasso variabile.

La prima fonte di generazione del rischio di tasso di interesse sopra descritta rappresenta la maggiore causa potenziale di perdite economiche e patrimoniali per la Banca in ragione dell'assenza di indicizzazione ai tassi di riferimento di mercato che, in tale ottica, risulta pertanto classificabile nell'ambito del rischio di tasso di interesse da "fair value".

Il regolamento interno della Banca ("Regolamento interno per le operazioni di copertura connesse ad attività della banca") prevede precisi processi interni di controllo e di gestione del rischio di tasso di interesse, attinenti sia al portafoglio di negoziazione, sia al portafoglio bancario. La struttura organizzativa che presiede il processo finalizzato all'individuazione e alla copertura di eventuali rischi di tasso comprende diversi Servizi all'interno della Banca che interessano trasversalmente l'area commerciale, il Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, il front-office e il back-office finanza, l'area contabile, il Comitato *Asset Liability Management* e, in ultima istanza, la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione. Analogamente, lo stesso processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio di tasso risulta imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgono trasversalmente e a diverso livello gerarchico i Servizi sopra elencati e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, l'Internal Auditing. Tipicamente, i controlli applicativi sono diretti a soddisfare gli obiettivi di completezza, di accuratezza, di valutazione e di autorizzazione dei dati inerenti alle operazioni in oggetto.

La misurazione di tale tipologia di rischio si basa sulla metodologia semplificata prevista nell'ambito delle disposizioni di vigilanza bancaria per le banche e i gruppi di Classe 3. In particolare, la Banca utilizza per la misurazione del rischio di tasso di interesse, in attesa di sviluppare eventualmente un metodo interno maggiormente sofisticato, la metodologia semplificata descritta nell'Allegato C, Parte I, Titolo III, Capitolo 1 della circolare 285. Nella fattispecie, la Banca ha adottato il metodo basato sullo scenario con *shift* della curva dei tassi basati sui "percentili" con vincolo di non negatività dei tassi. In particolare, la misurazione del rischio di tasso consiste nel valutare l'impatto che deriva, in termini assoluti, sul valore economico della Banca e, in termini di incidenza percentuale, sui fondi propri da variazioni ipotetiche parallele della curva dei tassi di mercato sia al ribasso (considerando come *shift* il valore del 1° percentile delle distribuzioni delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di sei anni) che al rialzo (considerando per lo *shift* il valore del 99° percentile delle stesse distribuzioni).

Al fine di monitorare puntualmente il rischio di tasso sono stabilite nell'ambito del "Regolamento del Risk Appetite Framework" specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio.

RISCHIO DI PREZZO

L'attività bancaria è generalmente esposta al rischio di prezzo, ovvero al rischio di oscillazioni sfavorevoli nel valore di mercato di attività e passività connesse a variazioni inattese nelle condizioni di mercato o alla situazione dell'emittente.

Il rischio di prezzo scaturisce, nella maggioranza dei casi, dall'attività di compravendita in conto proprio di strumenti finanziari appartenenti al portafoglio bancario e al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, quest'ultimo, peraltro, di esigua entità.

Per il Gruppo Banca di Bologna il rischio di prezzo è concentrato sostanzialmente sul portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo, composto prevalentemente da titoli di Stato, titoli obbligazionari e fondi classificati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

La Banca, come da Istruzioni di Vigilanza e per regolamento interno, non può negoziare derivati se non per finalità di copertura: in particolare, gli strumenti derivati possono essere utilizzati esclusivamente per coprire interamente o parzialmente analoghe posizioni presenti nell'attivo o nel passivo della Banca (si veda, a tal proposito, quanto descritto sopra in riferimento agli aspetti generali relativi al rischio di tasso di interesse).

Come già rilevato con riferimento al rischio di tasso di interesse, anche per quanto riguarda il rischio di prezzo, sempre nell'ambito della più ampia categoria dei rischi di mercato, i processi di gestione e di controllo sono formalizzati in appositi regolamenti interni. All'interno delle aree Finanza (*front office* e *back-office*) e Risk Management sono concentrati, rispettivamente, i controlli di primo e secondo livello, finalizzati ad assicurare il soddisfacimento degli obiettivi di completezza, accuratezza, valutazione e conformità dei dati elaborati, nonché il rispetto di prefissati limiti interni. Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato, oltre ai Servizi sopra elencati, alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

Da un punto di vista gestionale interno la misurazione del rischio di mercato avviene sul portafoglio titoli di proprietà, distinguendo tra *banking book* e *trading book*, così come pure il monitoraggio dello stesso avviene sulla base di limiti che discriminano in funzione della destinazione dei titoli all'uno o all'altro portafoglio. Il rischio di prezzo è calcolato con riferimento al portafoglio titoli di proprietà della Banca facendo ricorso, oltre che al calcolo dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza relativamente al portafoglio di negoziazione, anche a tecniche di tipo "valore a rischio" (VaR, *Value at Risk*).

I modelli interni gestionali per la misurazione dei rischi di mercato, in particolare del rischio di prezzo, si basano sul controllo quotidiano dell'esposizione al rischio, in capo al Risk Management, calcolata attraverso un approccio fondato su procedure statistiche, in particolare sul VaR (modello parametrico basato sulla matrice varianza-covarianza) che consente di quantificare la massima perdita possibile dati determinati parametri, quali l'intervallo di confidenza e l'orizzonte temporale. Nella fattispecie, il controllo quotidiano del VaR, incentrato sul rispetto di prefissati limiti interni in termini assoluti e percentuali stabiliti all'interno del "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria", è effettuato con una metodologia in linea con i parametri di riferimento indicati dal Comitato di Basilea, ovvero con intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di dieci giorni lavorativi.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

La Banca di Bologna ricorre all'utilizzo di strumenti derivati non quotati (OTC, *over the counter*) allo scopo di perseguire, in particolare, l'obiettivo dell'eliminazione o della riduzione del rischio di tasso di interesse derivante dal mancato adeguamento del tasso fisso relativo ad attività e passività appartenenti al portafoglio bancario (tra i quali, principalmente, mutui, prestiti obbligazionari e titoli del portafoglio di proprietà) alle oscillazioni degli indici di mercato. In primo luogo, le operazioni di copertura dei prestiti obbligazionari passivi sono realizzate da un punto di vista gestionale in modo specifico: ciò significa che la mitigazione del rischio è ricercata mediante coperture che vengono stipulate avendo a riferimento singole operazioni o relazioni specificamente individuabili, fonti potenziali di rischio di tasso. In ambito contabile, peraltro, ciò si riflette, sempre per quanto attiene alle coperture del rischio di tasso relativo ai prestiti obbligazionari, nell'applicazione della *Fair Value Option* prevista dallo IAS 39 (così come modificato secondo le proposte contenute nell'*Exposure draft* intitolato *L'opzione del fair value - The fair value option* - pubblicato nell'aprile 2004) nell'intento di eliminare o ridurre significativamente la mancanza di uniformità delle valutazioni o delle rilevazioni che altrimenti ne deriverebbe. In secondo luogo, la Banca nel corso del 2008 e del 2011 ha stipulato operazioni di copertura generica di portafogli di mutui, rispettivamente, a tasso fisso e con opzioni CAP, che si inquadrano nell'ambito delle relazioni di copertura del tipo *Macro Fair Value Hedge* (così come previsto dai paragrafi AG114-AG132 dello IAS 39), rientrante in *Hedge Accounting*, nell'intento di mantenere allineati gli interessi attivi all'andamento del tasso di mercato. Con lo stesso obiettivo, a partire da giugno 2010, sono rientrate, sempre in *Hedge Accounting*, relazioni di copertura del tipo *Micro Fair Value Hedge* relative a coperture specifiche di titoli a tasso fisso presenti nel portafoglio di proprietà.

A tale scopo, gli strumenti di copertura *over the counter* a cui solitamente la Banca fa ricorso consistono in:

- IRS (*Interest Rate Swap plain vanilla*);
- IRO (*Interest Rate Option*).

In tutti i casi, come già specificato anche al paragrafo precedente, si tratta di operazioni di copertura finalizzate alla mitigazione del rischio di tasso di interesse da "*fair value*" in quanto realizzate con riferimento a strumenti sottostanti il cui rendimento è parametrizzato al tasso fisso.

RISCHIO DI PREZZO

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo, secondo l'accezione descritta più sopra nella presente sezione.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

La sensitività del valore economico della Banca al rischio di tasso gravante sulle attività e passività del portafoglio bancario è misurata mediante la tecnica della *sensitivity analysis*, che consiste nella quantificazione dell'impatto potenziale derivante da uno spostamento parallelo della curva dei tassi sul valore economico della Banca. L'impatto derivante da uno shock sulla curva dei tassi pari a 100 punti base, è stimabile a fine 2016 in circa 3 mila euro annui. In termini relativi, al 31 dicembre 2016 tale impatto, sui dati di bilancio consolidato, è pari ad un'incidenza di 0,00% sul patrimonio netto, di 0,01% sul margine di interesse, di 0,01% sul margine di intermediazione e di 0,09% sul risultato netto di esercizio.

RISCHIO DI PREZZO

Il VaR relativo al portafoglio titoli di proprietà della Banca ha registrato nel corso del 2016 un livello medio di 4.863 mila euro, con un valore minimo di 2.321 mila euro e un valore massimo di 9.385 mila euro. Il VaR di fine periodo presenta un valore di 6.815 mila euro.

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio è rilevabile esclusivamente in capo alla Capogruppo essendo l'unica società del Gruppo ad effettuare transazioni denominate in divisa estera. La Banca di Bologna evidenzia, storicamente, un'esposizione molto contenuta al rischio di cambio, ovvero al rischio che il valore di mercato delle posizioni in divisa estera assunte dalla Banca sia negativamente influenzato da variazioni sfavorevoli dei tassi di cambio. La Banca, di fatto, mantiene da sempre una posizione sostanzialmente immune dal rischio di cambio nel rispetto di scelte strategiche e operative già consolidate nel passato, che si sostanziano nell'assunzione e nel mantenimento di posizioni in cambi che rientrano agevolmente entro i limiti fissati dalle Istruzioni di vigilanza per le banche di credito cooperativo, stabiliti con riferimento alla "posizione netta aperta in cambi" in una soglia massima del 2% dei fondi propri.

La Banca misura e verifica quotidianamente la propria "posizione netta aperta in cambi", determinata in base al metodo di calcolo regolamentare previsto dalle indicazioni delle Istruzioni di vigilanza. Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato, oltre ai Servizi sopra elencati, alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

A fini regolamentari, la Banca non utilizza modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, tra i quali rientra anche il rischio di cambio, bensì si affida alle metodologie semplificate previste dalla disciplina prudenziale, appositamente concepite per le banche di dimensioni ridotte o, comunque, caratterizzate da un'operatività non complessa. La Banca di Bologna, appartenendo alle banche di classe 3, utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte dei rischi di mercato, come descritta prima nel Capitolo 4, Parte Seconda della circolare 263 (secondo il cosiddetto approccio a blocchi) e successivamente nel Titolo IV della Parte Tre del Regolamento Europeo n. 575/2013 (c.d. *Capital Requirements Regulation – CRR*).

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca nel corso dello svolgimento della propria attività ordinaria procede alla copertura delle esposizioni al rischio di cambio che si originano dalla negoziazione con la propria clientela di eventuali prodotti

denominati in divisa estera, generalmente, mediante la stipula di operazioni di compravendita a pronti, a termine su cambi (*Outright*) e DCS (*Domestic Currency Swaps*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	(3.955)	(90)	(79)	(772)	(108)	(521)
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	(2.814)	(90)	(14)	(772)	(25)	(521)
A.4 Finanziamenti a clientela	(1.141)		(65)		(83)	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	(19)	(10)		1	(4)	(1)
C. Passività finanziarie	3.975	13	10	724	113	109
C.1 Debiti verso banche						1
C.2 Debiti verso clientela	3.975	13	10	724	113	108
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(2.158)			(14.803)		
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(2.158)			(14.803)		
+ posizioni lunghe	(1.079)			(7.401)		
+ posizioni corte	(1.079)			(7.402)		
Totale attività	(5.053)	(100)	(79)	(8.172)	(112)	(522)
Totale passività	5.054	13	10	8.126	113	109
Sbilancio (+/-)	1	(87)	(69)	(46)	1	(413)

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Il rischio di cambio, determinato dal punto di vista gestionale in modo particolarmente prudente come somma per ciascuna divisa estera tra il totale delle posizioni nette lunghe e il totale delle posizioni nette corte, ammonta a fine 2016 a circa 626 mila euro. In termini relativi, al 31 dicembre 2016 tale impatto, sui dati di bilancio consolidato, è pari ad un'incidenza di 0,4% sul patrimonio netto, di 2,5% sul margine di interesse, di 1,4% sul margine di intermediazione e di 21,0% sul risultato netto di esercizio.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri	16.355		2.756	
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	16.355		2.756	

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO**A.2.1 DI COPERTURA**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	68.256		78.416	
a) Opzioni	17.581		19.282	
b) Swap	50.675		59.134	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	68.256		78.416	

A.2.2 ALTRI DERIVATI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	130.462		159.339	
a) Opzioni	84.028		97.162	
b) Interest rate swap	46.434		62.177	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Forward				
c) Futures				
d) Cross currency swap				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	130.462		159.339	

A.3 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO POSITIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	<i>Fair value positivo</i>			
	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	165		35	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	165		35	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	618		881	
a) Opzioni	245		143	
b) Interest rate swap	373		738	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	783		916	

A.4 DERIVATI FINANZIARI: FAIR VALUE LORDO NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	<i>Fair value negativo</i>			
	Totale 2016		Totale 2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	134		30	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	134		30	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	5.497		6.337	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	5.497		6.337	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	759		1.023	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	759		1.023	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	6.390		7.390	

A.5 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura			5.426 5.286 88 52			8.733 8.477 137 36 83	

A.6 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo 4) Altri valori - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo			2.629 2.592 27 10				

A.7 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				270		36.234	23.550
- valore nozionale				265		35.805	23.118
- <i>fair value</i> positivo				1		129	115
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura				4		300	317
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.8 DERIVATI FINANZIARI OTC – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI – CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo 4) Altri valori - valore nozionale - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo			148.254 141.625 373 6.256				

A.9 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	16.355			16.355
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	16.355			16.355
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	116.734	38.129	45.949	200.812
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	116.734	38.129	45.949	200.812
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2016	133.089	38.129	45.949	217.167
Totale 2015	157.569	46.815	38.760	243.144

A.10 DERIVATI FINANZIARI OTC: RISCHIO DI CONTROPARTE/RISCHIO FINANZIARIO – MODELLI INTERNI

Il Gruppo non utilizza modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

C DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI
C.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI ED ESPOSIZIONE FUTURA PER CONTROPARTI

	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari			6.577				
- <i>Fair value</i> positivo			214				
- <i>Fair value</i> negativo			6.098				
- Esposizione futura			264				
- Rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- <i>Fair value</i> positivo							
- <i>Fair value</i> negativo							
- Esposizione futura							
- Rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- <i>Fair value</i> positivo							
- <i>Fair value</i> negativo							
- Esposizione futura							
- Rischio di controparte netto							

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il Gruppo Banca di Bologna è esposta al rischio di liquidità, ossia al rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, essenzialmente a causa del differente profilo temporale che caratterizza le proprie poste attive e passive della Capogruppo. Tale rischio include anche l'inefficienza derivante dalla necessità di sostenere elevati costi per reperire nuova provvista sul mercato in situazioni di emergenza di liquidità.

Le principali fonti di rischio di liquidità per il Gruppo sono rappresentate, dal lato degli impieghi, dai mutui erogati alla clientela e, dal lato della raccolta, dai prestiti obbligazionari, dai certificati di deposito e dai pronti contro termine collocati alla stessa. Generalmente, infatti, la scadenza della raccolta è inferiore a quella degli impieghi: ciò implica quindi l'esigenza di monitorare la diversa struttura delle scadenze e di predisporre interventi correttivi al fine di prevenire eventuali problemi di disallineamento temporale che potrebbero generare gap di liquidità. Il rischio di liquidità è generato in capo alla sola Banca di Bologna non si rinvergono nelle operazioni attualmente in essere nelle controllate rischi rilevanti riconducibili a tale tipologia.

Il Gruppo Banca di Bologna ha impostato un sistema di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità incentrato sia su criteri regolamentari di vigilanza prudenziale, sia su logiche gestionali interne.

In primo luogo, il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità di natura regolamentare si basa sugli indicatori di *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*, introdotti dalla normativa di "Basilea 3" (CRR e CRD IV), oltre che sugli stress test di liquidità. Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) è un indicatore di liquidità di breve termine finalizzato a valutare la resilienza delle banche per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese. In particolare, misura il grado di copertura dei deflussi di cassa netti su un orizzonte temporale di 30 giorni corretti da stress regolamentari, secondo le specifiche tecniche stabilite dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) sulla base del sistema armonizzato di *primary reporting*. Il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) è definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria ed è finalizzato ad assicurare che le banche dispongano di fonti di raccolta stabili nel medio-lungo termine e adeguate alla composizione delle loro attività classificate in bilancio e fuori bilancio. Le prove di stress, infine, sono state costruite in base a quanto indicato, in particolare, nella sezione III, Capitolo 6 del Titolo IV, Parte Prima della circolare 285, nelle specifiche comunicazioni della Banca d'Italia e nel documento "*Guidelines on Liquidity Buffers and Survival Periods*" pubblicato il 9 dicembre 2009 dal CEBS (*Committee of European Banking Supervisors*) e consistono in:

- uno stress test idiosincratco che contempla fattori di rischio relativi al singolo intermediario (*idiosyncratic stress*);
- uno stress test impostato in funzione di fattori di rischio generali propri di uno scenario di crisi che coinvolge l'intero mercato finanziario (*market-wide stress*);
- uno stress test costruito in funzione di una combinazione di fattori di rischio (*combination stress*) riconducibili, in parte, a situazioni specifiche del singolo intermediario e, in parte, a condizioni generali del mercato di riferimento (riproposti poi in parte e separatamente dai due stress test che precedono).

In secondo luogo, il sistema gestionale interno di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità adottato dalla Banca si basa prevalentemente sulla sorveglianza della posizione finanziaria netta misurata in funzione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi complessivi (maturity mismatch). In particolare, sono utilizzati prospetti (maturity ladder) che mettono in evidenza gli sbilanci di liquidità puntuali e cumulati mediante la contrapposizione dei flussi di cassa in entrata e in uscita, certi e previsionali, all'interno delle diverse fasce temporali in cui sono previste le scadenze delle correlate attività e passività da cui sono originati.

Il sistema gestionale di monitoraggio della liquidità è finalizzato ai seguenti obiettivi:

1. la gestione della liquidità di breve termine (o liquidità operativa), ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale fino a 1 mese, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari,

minimizzandone i costi. Coerentemente, le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita, nonché il relativo sistema di livelli di sorveglianza, si concentrano sulle scadenze temporali fino a 1 mese. In particolare, alla posizione finanziaria netta (“Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza”), così risultante, vengono poi contrapposte le riserve di liquidità, la cosiddetta *counterbalancing capacity*, cioè l’insieme delle attività che possono essere prontamente smobilizzate in caso di necessità: il saldo netto risultante dalla somma tra la posizione finanziaria netta e le riserve di liquidità individua, così, lo sbilancio di liquidità attivo o passivo (“Saldo netto di liquidità complessivo”). La liquidità nel breve periodo è, inoltre, monitorata attraverso il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), determinato sulla base di quanto prescritto dal Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall’EBA) su base mensile all’autorità di vigilanza. Tale indicatore è finalizzato a valutare la resilienza delle banche nel superare una situazione di stress acuto della durata di un mese ed è costituito dal rapporto tra due componenti: il valore dello stock delle attività liquide di elevata qualità e l’importo totale dei deflussi di cassa netti, misurati in base a predefiniti parametri in un contesto di scenario stressato;

2. la gestione della liquidità di medio/lungo termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell’orizzonte temporale superiore all’anno, con l’obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine in modo da evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettive. In particolare, tale obiettivo, è soddisfatto mediante l’utilizzo di due indicatori strutturali. Il primo si basa sull’indicatore segnaletico *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, inserito nel corso del 2016 all’interno del Regolamento RAF in sostituzione dell’indicatore gestionale interno di trasformazione delle scadenze, precedentemente in uso. La finalità dell’NSFR è quella di assicurare che le banche dispongano di fonti di raccolta stabili nel medio-lungo termine, nonché adeguate alla composizione delle loro attività classificate in bilancio e fuori bilancio, completando in tal modo il monitoraggio della liquidità a breve termine assicurato dal *Liquidity Coverage Ratio*. Il secondo è costruito in base al rapporto tra gli impieghi erogati verso la clientela ordinaria e la provvista raccolta nei confronti della stessa (al netto dei pronti contro termine), quindi ad esclusione dei rapporti intrattenuti con controparti bancarie ed istituzionali, finalizzato al perseguimento di un equilibrio finanziario e reddituale di medio-lungo termine mediante l’incentivazione al finanziamento degli impieghi ordinari in base alla raccolta da clientela prevalentemente *retail*, e quindi più stabile, che prevenga imprevedibili carenze nella provvista;
3. il monitoraggio del livello di concentrazione delle fonti di provvista, ovvero del rischio di un’eccessiva concentrazione della raccolta su poche controparti. Tale obiettivo è soddisfatto mediante l’indice di concentrazione della raccolta che misura la concentrazione della raccolta diretta sulle controparti creditrici più significative rispetto al totale della raccolta diretta a livello Banca.
4. la gestione del rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*) avviene, a partire dal 31.12.2016, tramite l’indicatore “Attività vincolate”. Tale indicatore è costruito come il rapporto tra l’ammontare delle attività libere vincolabili e l’ammontare totale delle attività vincolabili, dove per vincolabili si intendono le attività idonee per le operazioni di finanziamento dell’Eurosistema, ed è stato, inoltre, inserito all’interno del regolamento RAF secondo le indicazioni contenute nell’11° aggiornamento della circolare n.285 di Banca d’Italia, nello specifico nella Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A.

Il monitoraggio del rischio di liquidità, sia su un orizzonte di breve che di medio e lungo termine, è condotto dal Risk Management e prevede la produzione di reportistica direzionale con cadenza periodica, sia per quanto attiene agli indicatori di natura regolamentare, sia per quanto riguarda quelli di natura gestionale. I processi di gestione, affidati alla Tesoreria, e di controllo, affidati al Risk Management, si basano sul rispetto di prefissati limiti interni formalizzati negli appositi regolamenti operativi (“Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria” e “Regolamento del Risk Appetite Framework”). Il superamento dei limiti operativi viene prontamente segnalato, oltre che al Servizio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, anche alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all’Internal Auditing, mentre il raggiungimento delle soglie previste nel RAF (*Risk Appetite Framework*) segue un differente iter informativo ed autorizzativo. Infatti, a tal proposito, si segnala che, in ottemperanza alle previsioni normative contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d’Italia (in particolare, nella sezione III, Capitolo 6, Titolo IV, Parte Prima), all’interno del Regolamento RAF sono state introdotte anche specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio, anch’esse attentamente monitorate con cadenza periodica e il cui eventuale superamento prevede il coinvolgimento diretto del Consiglio di Amministrazione. In tale ottica, si specifica che le soglie RAF relative al rischio di liquidità sono misurate in base ai seguenti indicatori:

-
- Impieghi / Raccolta
 - *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)
 - *Net Stable Funding Ratio* (NSFR)
 - Concentrazione della raccolta
 - Attività vincolate.

Infine, si specifica che, come previsto a scopi informativi dalla lettera e) del paragrafo B11F dell'*Application Guidance* dell'IFRS 7 e come prescritto a fini di vigilanza nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, sezione III della circolare 285, la Banca di Bologna si è dotata di un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*), periodicamente verificato ed aggiornato, finalizzato alla predisposizione di strategie di gestione delle eventuali crisi di liquidità e di modalità per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

1.4 GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quello strategico e di reputazione.

Il rischio operativo si connota, per sua natura, quale rischio alquanto generico e trasversale che interessa potenzialmente l'intera struttura del Gruppo, le cui fonti di generazione, per ciò stesso, sono difficilmente identificabili in modo esclusivo all'interno di specifici comparti di attività o unità organizzative.

A partire dalla seconda metà del 2010, il Servizio Risk Management ha iniziato a raccogliere dati e informazioni relativi alle perdite operative subite dalla Banca e dal Gruppo nel corso dello svolgimento della propria attività e ad ordinarli in modo strutturato e uniforme sulla base della classificazione proposta dal Comitato di Basilea (Fonte: "Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali"). L'obiettivo consiste nel pianificare interventi mirati sulle aree di business maggiormente interessate allo scopo di apportare miglioramenti ai processi sottostanti.

Da un punto di vista regolamentare, infine, si specifica che la misurazione di tale tipologia di rischio avviene mediante il Metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) previsto per il calcolo del correlato requisito patrimoniale secondo le indicazioni contenute, dapprima, nel Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I della circolare 263 di Banca d'Italia e, successivamente, nel *Capital Requirements Regulation* (CRR).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A fronte delle pendenze legali, tutte di importo non rilevante, ove ne ricorrano le condizioni sono stati posti in essere opportuni stanziamenti, dettagliati in Nota Integrativa – Parte B – Sezione 12, tabella 12.4.

SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Non appartengono al Gruppo società di assicurazione, pertanto non si procede alla compilazione di tale sezione.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per quanto attiene ai rischi connessi all'attività delle imprese incluse nel consolidamento, le categorie che potrebbero comportare un'esposizione rilevante da parte del Gruppo sono identificabili nel rischio di credito, nel rischio operativo, nel rischio di leva finanziaria, nel rischio reputazionale e nel rischio strategico.

In primo luogo, nonostante il rischio di credito a livello di Gruppo sia assunto per la quasi totalità dalla Capogruppo Banca di Bologna nell'ambito dello svolgimento dell'attività di erogazione del credito e di investimento in strumenti finanziari relativi al portafoglio di proprietà, lo stesso risulta parzialmente attribuibile anche alle società consolidate De' Toschi S.p.A. e Tema S.r.l.. Nella fattispecie, nell'ambito delle società controllate, il rischio di credito è rilevabile in prevalenza in riferimento alla società immobiliare De' Toschi S.p.A. a causa degli immobili di proprietà che, da un punto di vista di normativa prudenziale, comportano un incremento nell'assorbimento patrimoniale di Gruppo (a fine 2016 di circa 5.166 mila euro, pari a un'incidenza

sui requisiti patrimoniali consolidati a fronte dei rischi di I Pilastro di circa 6,2%) e che, da un punto di vista economico, espongono il Gruppo al rischio di variazioni nel valore di mercato delle quotazioni immobiliari. Di entità meno apprezzabile, invece, l'esposizione al rischio di credito relativo alla controllata Tema S.r.l. alla luce degli immobili di proprietà, strumentali allo svolgimento della propria attività caratteristica, e del limitato ammontare di crediti commerciali.

In secondo luogo, per quanto riguarda il rischio operativo, alla luce del fatto che tale categoria di rischio è caratterizzato da una natura particolarmente generica e trasversale, che può anche generare perdite di bassa frequenza, ma di importo rilevante, si ritiene che possa interessare potenzialmente l'intera struttura del Gruppo, le cui fonti di generazione, per ciò stesso, sono astrattamente identificabili, seppur in via secondaria rispetto alla Capogruppo, anche in riferimento alle due società controllate. Avendo riguardo, infatti, alle dimensioni del business e alla complessità organizzativa, così come alla specifica operatività e ai mercati di riferimento, risulta agevole identificare nella Capogruppo l'entità giuridica a cui sono riconducibili in modo nettamente preponderante, seppur non esclusivo, le principali fonti di generazione di tale tipologia di rischio.

Inoltre, per quanto attiene al rischio di leva finanziaria, si ricorda che è misurato sulla base di un indicatore introdotto dalla normativa di vigilanza prudenziale di Basilea 3 che, costituito dal rapporto tra i fondi propri (in particolare, la quota di patrimonio ascrivibile al Tier 1) e l'esposizione complessiva (la somma delle attività in bilancio e fuori bilancio), è finalizzato a prevenire l'assunzione di un livello di indebitamento eccessivo da parte delle banche. A tal proposito, si ritiene che la controllata De' Toschi S.p.A., in considerazione dell'attività di compravendita immobiliare dalla stessa svolta, possa contribuire in una certa misura, seppur non rilevante, all'esposizione al rischio di leva finanziaria a livello consolidato. Al contrario, non si identifica ad oggi un livello di rischio di leva finanziaria apprezzabile in riferimento alla controllata Tema S.r.l.

In aggiunta, allo stesso tempo, anche il rischio reputazionale generabile in capo alle controllate potrebbe rivestire potenzialmente, soprattutto alla luce dell'aumentata attività e del contatto con il pubblico esterno da parte delle stesse, una certa rilevanza per il Gruppo: in merito a tale aspetto il Gruppo fa affidamento, in generale, sul sistema di controllo interno e, nello specifico, sui presidi esistenti in relazione ai rischi specificamente associati alle attività svolte delle società controllate sopra citate, come per esempio alla legge sulla sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008 e leggi correlate).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto attiene alla misurazione del contributo delle società controllate al rischio di credito si rinvia a quanto descritto nella sezione qualitativa qui sopra riportata, mentre per i rischi operativo e reputazionale si precisa che gli stessi sono misurati all'interno del Gruppo solamente in termini qualitativi e non generano uno specifico assorbimento patrimoniale nell'ambito dei rischi di II Pilastro di Basilea 3.

Per quanto riguarda poi la leva finanziaria, infine, si specifica che il contributo all'esposizione derivante dalle società controllate risulta poco rilevante, quantificabile in un impatto sull'indicatore consolidato di *leverage ratio*, risultante a fine 2016 pari a 7,79%, di appena lo 0,04%.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio aziendale è costituito dal Capitale Sociale e dalle riserve, a qualunque titolo costituite. L'aggregato risulta a presidio di tutti i rischi aziendali in precedenza descritti (di credito, di mercato e rischi operativi): a tal fine si precisa che sono rispettati i requisiti patrimoniale individuali e consolidati previsti dalla normativa di Basilea3 entrata in vigore a partire dal 01.01.2014, come meglio di seguito dettagliati.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio sono tracciati nel Piano Strategico e formalizzati all'interno del processo ICAAP; essi prevedono un'adeguata politica per gli accantonamenti a riserve degli utili di esercizio nel rispetto anche della normativa tipica delle cooperative di credito ed il mantenimento di una diffusa base sociale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio del gruppo.

B.1 PATRIMONIO CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

Voci del patrimonio netto	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre Imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale Sociale	54.832			(11.351)	43.481
Sovraprezzi di emissione	480				480
Riserve	102.345			(515)	101.830
Strumenti di capitale (Azioni Proprie)					
Riserve da valutazione:	3.542				3.542
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.800)				(1.800)
- Attività materiali	177				177
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura di flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali e benefici definiti	(78)				(78)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	5.243				5.243
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	3.173			(197)	2.976
Patrimonio Netto	164.372			(12.063)	152.309

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Gruppo Bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito 2. Titoli di capitale 3. Quote di O.I.C.R. 4. Finanziamenti	470	(2.270)							470	(2.270)
Totale 2016	470	(2.270)							470	(2.270)
Totale 2015	791	(1.089)							791	(1.089)

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(298)		-	
2. Variazioni positive	4.027			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	867			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	456			
- da deterioramento				
- da realizzo	456			
2.3 Altre variazioni	2.704			
3. Variazioni negative	5.529			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	3.419			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	851			
3.4 Altre variazioni	1.259			
4. Rimanenze finali	(1.800)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 1.122 mila euro
- diminuzioni di imposte differite passive per 391 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 232 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 538 mila euro.

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2016	31.12.2015
1. Esistenze iniziali	(36)	(97)
2. Variazioni positive	(58)	84
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	(58)	84
2.2 Altre variazioni		
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
3. Variazioni negative	(16)	23
3.1 Perdite attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti		
3.2 Altre variazioni	(16)	23
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo		
4. Rimanenze finali	(78)	(36)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI**2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA****2.2 FONDI PROPRI BANCARI****A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati sulla base dell'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà suddetta consentiva alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali

classificate nel portafoglio contabile AFS avrebbe avuto un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dal 1° gennaio 2018.

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha però pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze sulle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della BCE ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale, sterilizzando l'intero ammontare dei profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni.

Viene segnalato che alla data del 31/12/2016 l'impatto della sterilizzazione suddetta, al netto dell'effetto fiscale, risulta negativo e pari a 804 mila euro.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Si fa inoltre presente che la tabella B "Informativa di natura quantitativa", l'utile di fine esercizio pari a 3.026 mila euro, è computato nel capitale primario di classe 1 (CET1).

Nelle segnalazioni di vigilanza prudenziali relative al 31.12.2016 e trasmesse entro lo scorso 11 febbraio, il totale dei Fondi Propri, pari a 149.206 mila euro, non comprendeva l'utile destinato a riserve in quanto, in ottemperanza alla disciplina prudenziale vigente, non si erano ancora verificate, alla data prevista per l'inoltro delle relative segnalazioni prudenziali suddette, le condizioni richieste dall'art. 26 del CRR, par 2 lettera a) e b). Il valore dei fondi propri al 31.12.2016, comprensivo della quota di utile dell'esercizio destinato a riserve sarà oggetto di segnalazione prudenziale riferita alla data del 31.03.2017.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 2016	Totale 2015
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET 1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	151.832	148.540
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(577)	(555)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	151.255	147.985
D. Elementi da dedurre dal CET1	683	776
E. Regime transitorio – Impatto su CET1(+/-) inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.105	12
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C-D+/-E)	151.677	147.221
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	514	536
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(514)	(536)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (G-H+/-I)		-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		-
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)(+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	25	53
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	25	53
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	151.702	147.274

2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia, su base individuale, allo 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

I coefficienti di vigilanza indicati nella successiva tabella sono stati determinati computando all’interno dei Fondi Propri l’utile dell’esercizio 2016 destinato a riserva, come indicato nella precedente tabella “2.1 - B. Informazioni di natura quantitativa” dei Fondi Propri.

I medesimi coefficienti sono stati segnalati entro i termini di vigilanza prudenziali rispettivamente per:

C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	14,44%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	14,44%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,44%

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.848.908	1.589.582	923.113	860.137
1. Metodologia standardizzata	1.848.008	1.588.682	922.663	859.687
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	900	900	450	450
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			73.849	77.720
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			89	60
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			113	167
1 Metodologia standard			113	167
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			8.616	9.354
1. Metodo base			8.616	9.354
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			82.667	87.301
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.033.330	1.091.260
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,68%	13,49%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,68%	13,49%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			14,68%	13,50%

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Non appartengono al Gruppo società di assicurazione, pertanto si ritiene di non dover compilare la presente sezione.

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

Il Gruppo non si configura come conglomerato finanziario, pertanto si ritiene di non dover compilare la presente sezione.

PARTE G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Le società del Gruppo non hanno posto in essere operazioni della specie durante l'esercizio.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Le società del Gruppo non hanno posto in essere rettifiche retrospettive.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea. Per i dirigenti non sono previsti compensi di incentivazione correlati ai profitti conseguiti o piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il restante personale dipendente, né sono previsti piani di incentivazione azionaria. Si riporta il totale dei compensi corrisposti ad amministratori, dirigenti e sindaci.

	Importi 2016
- Amministratori	278
- Dirigenti	1.463
- Sindaci	112
Totale	1.853

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari. In generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("*Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate non presentano elementi di criticità, sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente. In particolare, nell'esercizio non si sono effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso entità correlate.

	Attività	Passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori	163	126		9.532	12	
Dirigenti	242	835		145	17	2
Sindaci	31	98			2	
Società controllate	411					
Altre parti correlate	7.099	6.803	97	1.323	235	55
Totale	7.946	7.862	97	11.000	266	57

PARTE I
ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo non pone in essere operazioni della specie.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ

L'informativa in oggetto, non risulta prevista espressamente per il Gruppo Banca di Bologna dall'IFRS 8 – segmenti operativi in quanto trattasi di Gruppo non quotato. Tale informativa è peraltro espressamente richiesta dalla circolare 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia e successive integrazioni.

L'IFRS 8 stabilisce che i segmenti operativi oggetto d'informativa di bilancio devono essere individuati sulla base della reportistica interna che viene visionata dal top management al fine di valutare la performance tra i medesimi.

A tale riguardo si segnala che il Gruppo, in considerazione delle proprie dimensioni, e della distribuzione territoriale locale, non si è formalmente dotato di una struttura divisionalizzata, anche se, dal punto di vista gestionale, l'attività creditizia del Gruppo, svolta dalla sola Capogruppo Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, è indirizzata allo sviluppo delle realtà economiche locali. La società compresa nel perimetro del Gruppo svolge attività strumentale allo stesso ma operante nel settore immobiliare. Pertanto, al fine di fornire l'informativa prevista dalla citata circolare, sono stati utilizzati alcuni dati del controllo di gestione per fornire, solo ed esclusivamente in relazione al presente bilancio consolidato, un'informativa di dettaglio che al momento è ritenuta qualitativamente simile a quella richiesta.

SETTORI OPERATIVI

In considerazione della natura della società controllata si ritiene possa risultare esplicativo e a supporto per ulteriore miglior analisi, sia in termini che economici che patrimoniali il proporre in questa sezione alcuni prospetti di sintesi delle società appartenenti al Gruppo.

I dati esprimono saldi puntuali di fine esercizio.

DISTRIBUZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI DI RICAVI E COSTI CARATTERISTICI ESTERNI AL GRUPPO: DATI ECONOMICI

Voci	Banca di Bologna	Tema	De' Toschi
Interessi attivi a proventi assimilati	34.509		
Interessi passivi e oneri assimilati	(9.618)		
Commissioni nette	15.724	(1)	
Spese per il personale	(18.345)	(516)	(418)
Ricavi dalle vendite	-	1.370	4.552
Ammortamenti	(1.043)	(133)	(303)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(1.004)	11	(63)
Utili netti ante elisioni	3.242	(80)	11

La società Fronte Parco Immobiliare S.r.l. chiuderà il suo primo esercizio, come specificato nello statuto il 31.12.2017

DISTRIBUZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI PATRIMONIALI CARATTERISTICHE ESTERNE AL GRUPPO: DATI PATRIMONIALI

Voci	Banca di Bologna	Tema	De' Toschi
Attività finanziarie (V. 20-30-40)	529.948		
Crediti verso clientela	1.051.801	141	86
Attività materiali	16.602	8.792	19.787
Attività immateriali	167	41	2
Altre attività	19.614	152	54.269
Debiti verso banche	316.829		1
Debiti verso clientela	1.042.370		4
Titoli in circolazione	232.552		
Passività finanziarie di negoziazione	893		
Passività finanziarie al f.v.	40.700		

La società Fronte Parco Immobiliare S.r.l. chiuderà il suo primo esercizio, come specificato nello statuto il 31.12.2017

ALLEGATI DI BILANCIO

CORRISPETTIVI PER LA REVISIONE LEGALE AI SENSI DELL' ART. 2427, 1° COMMA, N. 16-BIS, DEL CODICE CIVILE

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 per l'incarico di revisione legale dei conti e per altri servizi alla società di revisione a cui è stato conferito l'incarico ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese, nonché delle variazioni Istat annualmente aggiornate.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (in migliaia di Euro)
Revisione Legale	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C.	42
Revisione Volontaria	PricewaterhouseCoopers SpA	De' Toschi S.p.A.	13
Revisione Volontaria	PricewaterhouseCoopers SpA	Tema S.r.l.	13
Servizi di Attestazione	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C.	9
Altri Servizi	PricewaterhouseCoopers Advisory SpA	Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C.	10
Totale corrispettivi			96

INFORMATIVA AL PUBBLICO CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016

Di seguito viene fornita un'informativa al pubblico ai sensi delle disposizioni di Vigilanza per le banche – Circ. Banca d' Italia 285/2013 Parte prima, Titolo III, Capitolo 2.

A. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ.

Il Gruppo bancario è costituito dalle seguenti società:

Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa con sede legale in Bologna, Piazza Galvani, 4-40124 Bologna

De' Toschi S.p.A. con sede legale in Bologna, Piazza Minghetti, 4/D -40124 Bologna.

Fa parte del perimetro di consolidamento anche la società Tema S.r.l., detenuta per il 60% dalla società De' Toschi S.p.A.. La Tema S.r.l. ha sede legale in Bologna, Piazza Minghetti, 4/D -40124 Bologna.

Banca di Bologna Credito cooperativo S.C. è la capogruppo e ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La capogruppo svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci .

La capogruppo può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La capogruppo, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la capogruppo non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni

B. FATTURATO .

Espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016 di cui alla Circolare n.262, il fatturato risulta pari a € 45.509.419,00.

C. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO.

Il "numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) ed il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (straordinari esclusi):	374.904
Totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno:	1.920
Si deducono le ore relative alle giornate di ferie e di permessi contrattualmente previsti:	270
Denominatore del rapporto:	1.650

Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno (FTE): **227**

Il numero medio dei dipendenti indicato in nota integrativa, Parte C – Informazioni sul Conto Economico, Sezione 11– Le spese amministrative, tabella 11.2 risulta pari a 246.

D. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

Espresso come somma delle voci 280 e 310 del Conto Economico del bilancio consolidato di cui alla Circolare n.262, al 31 dicembre 2016 l'utile al lordo delle imposte risulta pari a € 2.975.595,00.

E. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Esprresse come somma della voce 260 e 310 del Conto Economico del bilancio consolidato di cui alla Circolare 262 e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione, al 31 dicembre 2016 le imposte sull'utile risultano pari a € 1.055.395,00.

F. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Nel corso dell'esercizio il gruppo non ha ricevuto contributi pubblici.

